

L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO  
DI OSSERVAZIONE DELLA  
CAMERA DI COMMERCIO

**7<sup>a</sup> GIORNATA  
DELL'ECONOMIA**

**8 MAGGIO 2009**

UNIONCAMERE

UNIONE DI CAMERERE ITALIANE



Camera di Commercio  
Ferrara



## Rapporto Ferrara 2009

# L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

**7<sup>a</sup>** **GIORNATA  
DELL'ECONOMIA**

**8 MAGGIO 2009**

UNIONCAMERE



CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA



**I**l sistema delle imprese è una realtà apparentemente molto conosciuta, ma in effetti forse poco approfondita nella sua continua evoluzione strutturale, e quindi nei suoi effettivi bisogni. Tanto più in una fase di crisi, come quella che stiamo attualmente attraversando, che impone alle imprese, per restare competitive, ma ancor prima per sfuggire ad una dura selezione, di intervenire risolutamente sulla propria efficienza produttiva. In tal senso, il contributo che la **Giornata dell'economia** intende offrire presuppone una conoscenza del tessuto produttivo locale, che al "sistema" delle Camere di Commercio proviene dalla sua natura di Amministrazione vicina alle imprese e alle Istituzioni, strettamente integrata con le realtà associative del territorio, costantemente impegnata nella crescita del sistema economico in cui essa opera. Sono funzioni che, pur in una economia globalizzata come quella attuale, ribadiscono la centralità, nelle politiche di sviluppo locale, del "fattore territorio".

Al territorio ferrarese, alle sue molteplici componenti materiali ed immateriali (capitale sociale, welfare, reti di conoscenza), che ne definiscono in misura determinante il posizionamento competitivo, viene riservato un particolare approfondimento in questa pubblicazione ("Il futuro non si prevede. Si fa"). Ad esso si affianca l'analisi, condotta in termini più strettamente congiunturali nell'ambito di un prezioso strumento di indagine quale l'**Osservatorio dell'economia** della Camera di Commercio di Ferrara, sull'andamento dei vari settori provinciali di attività economica nel corso del 2008, con particolare riguardo all'andamento dell'interscambio commerciale con l'estero, e quindi del grado di apertura internazionale del nostro sistema di impresa.

I contributi, che vengono presentati in questo volume, arricchiti da una ampia documentazione statistica raccolta nel cd-rom, si propongono in sostanza di approfondire ed aggiornare gli sviluppi che una crisi di natura globale ha indotto sul terreno dell'economia locale.

Sono sviluppi che, proprio per l'intensità e l'incertezza dei fenomeni in atto, richiedono un fortissimo impegno di riposizionamento strategico a tutto il nostro sistema imprenditoriale, ma anche di ricerca della massima efficienza operativa alla pubblica amministrazione ed alle stesse Camere di Commercio. Da questo comune ed indispensabile impegno dipenderà l'esito del superamento, certamente non agevole, della grave emergenza attuale da parte del sistema d'impresa ferrarese.

Carlo Alberto Roncarati  
Presidente della Camera di Commercio di Ferrara

**I dati relativi ai periodi più recenti sono in parte provvisori e potranno essere suscettibili di rettifiche nelle successive edizioni. I dati contenuti in precedenti pubblicazioni che non concordano con quelli del presente volume s'intendono rettificati.**

*I dati pubblicati possono essere riprodotti purchè ne venga citata la fonte.*

# INDICE

<b>SEZIONE I</b>	7
<b>Ferrara 2.0. Il futuro non si prevede. Si fa.</b>	
A cura di Guido Caselli, Direttore Area studi e ricerche, Unioncamere Emilia-Romagna	
■ 1.1 Condividere la visione	12
■ 1.2 Verso un nuovo welfare	17
■ 1.3 Connettersi alle reti lunghe	21
■ 1.4 Attrarre e formare persone capaci e dotate di talento. ... e saperle riconoscere	30
■ 1.5 Investire sull'ambiente	34
■ 1.6 Alcune considerazioni conclusive	36
<b>SEZIONE II</b>	39
<b>La congiuntura ferrarese nel 2008: la propagazione della crisi globale si trasmette al "sistema" locale</b>	
Report annuale sull'andamento dell'economia provinciale, a cura dell'Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara	
■ Il quadro di fondo	41
■ Il settore industriale ed il comparto artigiano	41
■ Gli altri settori	43
■ La movimentazione imprenditoriale	47
<b>SEZIONE III</b>	51
<b>Profili di internazionalizzazione dell'economia ferrarese: il 2008</b>	
La contrazione del commercio internazionale frena l'interscambio ferrarese	
■ Analisi e dati	53
■ Indice delle tavole	61
<b>INDICE DEL CD</b>	87



## SEZIONE I

### **Ferrara 2.0. Il futuro non si prevede. Si fa.**

A cura di Guido Caselli, Direttore Area studi e ricerche,  
Unioncamere Emilia-Romagna

- 1.1 Condividere la visione
- 1.2 Verso un nuovo welfare
- 1.3 Connettersi alle reti lunghe
- 1.4 Attrarre e formare persone capaci e dotate di talento. ... e saperle riconoscere
- 1.5 Investire sull'ambiente
- 1.6 Alcune considerazioni conclusive



*“Non esiste vento favorevole  
per il marinaio  
che non conosce la rotta”.*

Seneca

Mondo, prossimo futuro. *“Oramai è noto a tutti che stiamo andando verso il collasso definitivo. Restano da calcolare solo la velocità con la quale stiamo precipitando nel baratro e il momento dello schianto”.* L'economista Serge Latouche nel suo libro *“la scommessa della decrescita”* sembra nutrire scarse speranze per le sorti del mondo, un pessimismo cosmico giustificato dai numeri, dall'aver proiettato nel futuro alcune dinamiche registrate negli ultimi anni.

Ferrara, anno 2029. 3.500 abitanti in meno rispetto ad oggi, unica provincia della regione a registrare una flessione. Dall'estero e dalle altre province italiane, al netto dei ferraresi che si trasferiranno altrove, arriveranno circa 45mila nuovi abitanti una crescita insufficiente a compensare il saldo naturale pesantemente negativo. Sarà una provincia multietnica dove ogni 100 residenti oltre 11 saranno di nazionalità straniera. E sarà una provincia sempre più vecchia, ci saranno 265 anziani ogni cento bambini, ogni cento abitanti 10 avranno oltre 80 anni<sup>1</sup>.

Se nei prossimi vent'anni l'economia seguirà un percorso di sviluppo analogo a quello registrato negli ultimi cinque anni – dunque una crescita modesta – nel 2029 vi saranno, comunque, quasi duemila imprese in più. Per garantire l'operatività alle imprese, il tasso di occupazione della popolazione in età attiva, nonostante il massiccio flusso migratorio, dovrà raggiungere livelli ad oggi impensabili, superiori al 90 per cento<sup>2</sup>.

Ancora, se si continuerà a costruire come fatto negli ultimi 5 anni nel 2029 vi saranno 11.000 nuovi fabbricati, oltre 51mila nuove abitazioni. Nel 1990 la superficie destinata all'agricoltura – coltivazioni, prati, boschi, terreni non utilizzati, etc. - copriva l'ottanta per cento del territorio provinciale, nel 2029 - se l'utilizzo del suolo proseguirà con i ritmi attuali - tale percentuale scenderà sotto il settanta per cento<sup>3</sup>. Si potrebbe continuare a lungo, qualsiasi indicatore sociale ed economico proiettato tra vent'anni ci restituirebbe l'immagine di una provincia che sarà profondamente diversa da quella di oggi.

In questi esercizi statistici – in quello di Latouche così come in quello che proietta Ferrara al 2029 - c'è un errore di fondo, non si tiene conto che l'evoluzione di una società non avviene seguendo traiettorie lineari, non si considera il fatto che la crescita di un territorio passa attraverso momenti di rottura e di discontinuità, dettati dal contesto internazionale, dall'innovazione, dai cambiamenti sociali, da scelte politiche, da una molteplicità di fattori non sempre prevedibili e di facile individuazione.

<sup>1</sup> Le previsioni sulla popolazione sono di fonte Istat e consultabili al sito [www.demo.istat.it](http://www.demo.istat.it).

<sup>2</sup> Le stime economiche si basano sui dati della natalità-mortalità delle imprese di fonte Infocamere-Unioncamere e sui dati della forza lavoro Istat incrociati con quelli delle previsioni demografiche.

<sup>3</sup> Le previsioni sull'utilizzo del suolo si basano sui dati relativi ai permessi di costruire di fonte Istat e sui dati relativi all'utilizzo della superficie di fonte censuaria (Istat).

D'altro canto, questo non significa che esercizi statistici di questo tipo siano inutili, rappresentano una sorta di bussola che indica la rotta di navigazione, i numeri ci mostrano quale potrebbe essere il nostro porto d'arrivo se non si sapranno leggere, cogliere ed affrontare i momenti di rottura e di discontinuità che si presenteranno (o si provocheranno) lungo il viaggio.

Certo, si può dubitare dei numeri o, più correttamente, dell'utilizzo che se ne fa. Mark Twain sosteneva che esistono tre tipi di bugie, le piccole bugie, le grandi bugie e le statistiche. Una delle leggi di Murphy recita che se si raccolgono abbastanza dati qualsiasi cosa può essere dimostrata con metodi statistici. L'"Economist" afferma che l'economia è la scienza che studia perché le sue previsioni non si sono avverate.

Una sfiducia verso i numeri che è diventata ancora più tangibile negli ultimi anni quando – per certi aspetti paradossalmente – di fronte ad una maggiore disponibilità di informazione economica e statistica, anche a livello territoriale, è diminuita la capacità di interpretare le dinamiche in atto.

Poter contare su più dati non si è tradotto in maggior conoscenza, un'equazione mancata le cui ragioni sono da ascrivere principalmente alla crescente complessità del sistema – che, per definizione, rifugge da spiegazioni semplici – ed all'incapacità di abbandonare gli abituali schemi dell'analisi dei dati.

La complessità non è una novità degli ultimi anni, vi è sempre stata seppure con intensità e modalità differenti, di certo la globalizzazione le ha reso visibilità ed evidenza, così come manifesti sono diventati i suoi effetti.

Affermare che Ferrara è un sistema complesso significa porre al centro dell'attenzione la rete relazionale e riconoscere che le interazioni fra le componenti del sistema e fra queste ed il loro ambiente esterno non possono essere comprese analizzando le singole componenti. Pur scontrandosi quotidianamente con gli effetti della complessità, i nostri tradizionali filtri d'osservazione faticano a riconoscerli e a fotografarli, i numeri che ci vengono restituiti dalle analisi solo in parte riescono a raccontarci quanto sta avvenendo. Questo perché la rappresentazione di un sistema relazionale non è identificabile in una struttura, è sempre meno classificabile e riproducibile attraverso un modello fatto di equazioni lineari espressione di variabili ben definite.

Dunque, interrogarsi sull'opportunità di affidare ai numeri il racconto di quanto sta accadendo e di cosa avverrà nei prossimi anni appare legittimo. È indubbio che se presi singolarmente o non adeguatamente contestualizzati i numeri ci restituiscono una fotografia parziale – e a volte distorta – della realtà. Però, una volta riconosciuti i loro limiti, è inevitabilmente dai numeri che occorre partire se si vuole tentare di comprendere il processo di trasformazione socio-economica che stiamo vivendo e quale futuro ci attende. Occorre farlo in modo nuovo perché, se è vero che la forza esplicativa della statistica si è affievolita nel corso degli anni, è altrettanto vero che i numeri – se fotografati con filtri differenti e letti con nuove chiavi interpretative che li contestualizzano all'interno di una visione più ampia – possiedono ancora quel patrimonio informativo, quella "energia fucsia" capace di illuminare e rendere visibili le traiettorie dello sviluppo.

È quanto ci proponiamo in questo studio<sup>4</sup>, cercare di comprendere il processo di trasformazione attraverso l'“ascolto” dei numeri, dare voce ai dati maggiormente esplicativi per tentare di raccontare l'economia e la società con un linguaggio differente, capace di narrare i cambiamenti, di cogliere i prodromi dei momenti di discontinuità e di valutarne gli effetti sul territorio.

Un percorso di analisi, un nuovo modo di leggere il territorio, che prende le mosse da un forte convincimento: il futuro non si prevede. Si fa. Questo significa che i numeri che avremo nei prossimi anni devono essere lo specchio di ciò che vogliamo diventare, essi assumono non solo il ruolo di fotografare l'esistente, ma di traguardare il futuro, rappresentano la valutazione oggettiva della nostra capacità di avvicinarci alla visione che abbiamo.

Ferrara anno 2029. Difficile, se non impossibile, dire come sarà, forse diversa da quella multietnica, anziana e sempre più grigia raccontata dalle proiezioni. Quanto sarà diversa dipenderà da noi, dalla corretta comprensione del processo di trasformazione, dalla nostra capacità di portare a valore cambiamenti ineludibili - come quelli demografici e migratori - dalla nostra visione di ciò che vogliamo essere e dalla forza che avremo per operare scelte forti affinché tale visione si avveri.

---

<sup>4</sup> Il presente lavoro realizzato dall'area studi e ricerche di Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con le Camere di commercio della regione deriva da un modello di analisi e di interpretazione dei risultati sviluppato da Unioncamere Emilia-Romagna su base regionale e successivamente adattato alle singole realtà provinciali. Per questa ragione la struttura dello studio è la stessa in tutti i rapporti provinciali.

## 1.1 Condividere la visione

*“Non troveremo mai un fine per la nazione né una nostra personale soddisfazione nel mero perseguimento del benessere economico, nell'ammassare senza fine beni terreni.*

*Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell'indice Dow-Jones, né i successi del paese sulla base del Prodotto Interno Lordo.*

*Il PIL comprende anche l'inquinamento dell'aria e la pubblicità delle sigarette, e le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carneficine dei fine-settimana.*

*Il PIL mette nel conto le serrature speciali per le nostre porte di casa, e le prigioni per coloro che cercano di forzarle. Comprende programmi televisivi che valorizzano la violenza per vendere prodotti violenti ai nostri bambini. Cresce con la produzione di napalm, missili e testate nucleari, comprende anche la ricerca per migliorare la disseminazione della peste bubbonica, si accresce con gli equipaggiamenti che la polizia usa per sedare le rivolte, e non fa che aumentare quando sulle loro ceneri si ricostruiscono i bassifondi popolari.*

*Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia o la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del nostro dibattere o l'onestà dei nostri pubblici dipendenti. Non tiene conto né della giustizia nei nostri tribunali, né dell'equità nei rapporti fra di noi.*

*Il PIL non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza, né la nostra compassione né la devozione al nostro paese. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta”.*

**PIL, BENESSERE E SVILUPPO SOSTENIBILE.** Era il 1968 quando Robert Kennedy pronunciava presso l'università del Kansas queste parole sull'inadeguatezza del prodotto interno lordo come indicatore del benessere delle nazioni economicamente sviluppate. Quarant'anni dopo la discussione su come misurare il benessere è ancora ben viva ed accesa. “*Se sposi la tua colf diminuisce il livello del PIL*”, è un aforisma che ricorre in questi tempi per illustrare come PIL e benessere non siano la stessa cosa.

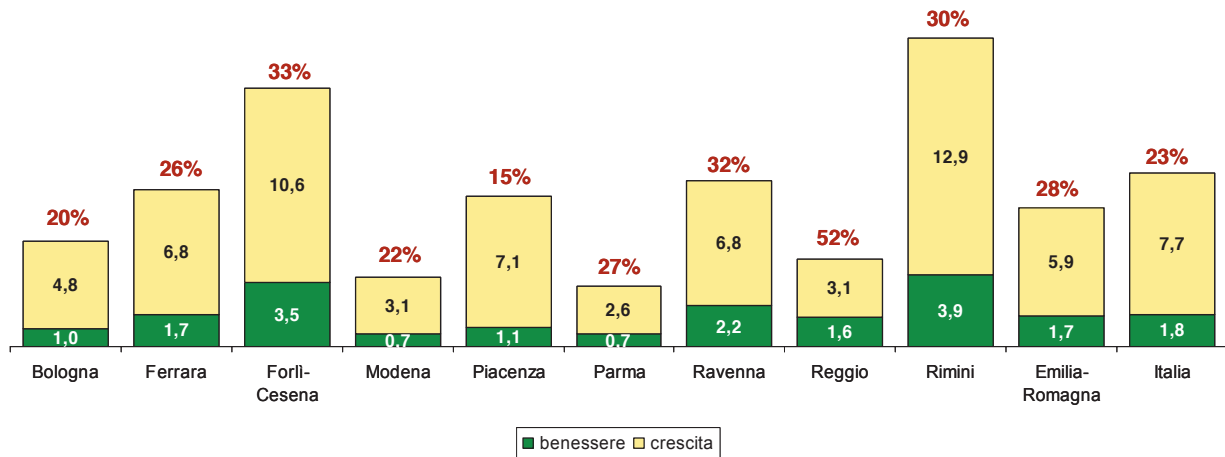
Sgomberiamo il campo da equivoci, il prodotto interno lordo non è un indicatore della qualità della vita, ma non per questo va demonizzato. Esso svolge efficacemente il ruolo per il quale è stato pensato, cioè misurare la produzione e l'efficienza di mercato, quindi una quantificazione di fenomeni riconducibili alla crescita economica e non necessariamente correlati al benessere.

La differenza tra questi due fenomeni - crescita economica e benessere - è stata oggetto della parte monografica del rapporto economico dello scorso anno, dove è stato posto l'accento sulla loro differente dinamica. In estrema sintesi, attraverso l'analisi di una consistente batteria di indicatori è emerso che se negli ultimi cinque anni la crescita economica della provincia di Ferrara ha viaggiato ad una velocità di cento chilometri orari, quella del benessere dei cittadini - calcolata utilizzando esclusivamente variabili di reddito e non di qualità della vita - si è fermata a ventisei chilometri orari, quindi ad un ritmo di marcia di quattro volte inferiore.

Perché vi sia sviluppo sul territorio occorre che sia la crescita economica che il benessere presentino una dinamica positiva, affinché questo sviluppo sia sostenibile nel tempo e non produca tensioni sociali è necessario che le velocità di marcia delle due componenti siano le più

vicine possibile. Per decenni la provincia di Ferrara ha visto soddisfatte entrambe le condizioni, negli anni più recenti le velocità di marcia hanno iniziato a differire, nel prossimo futuro il rischio è che da una marcia rallentata si passi ad una brusca frenata.

*Tavola 1 Variazione della crescita economica e del benessere a confronto. Variazione degli indicatori e percentuale di variazione del benessere rispetto alla variazione della crescita economica.*



Fonte: Elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

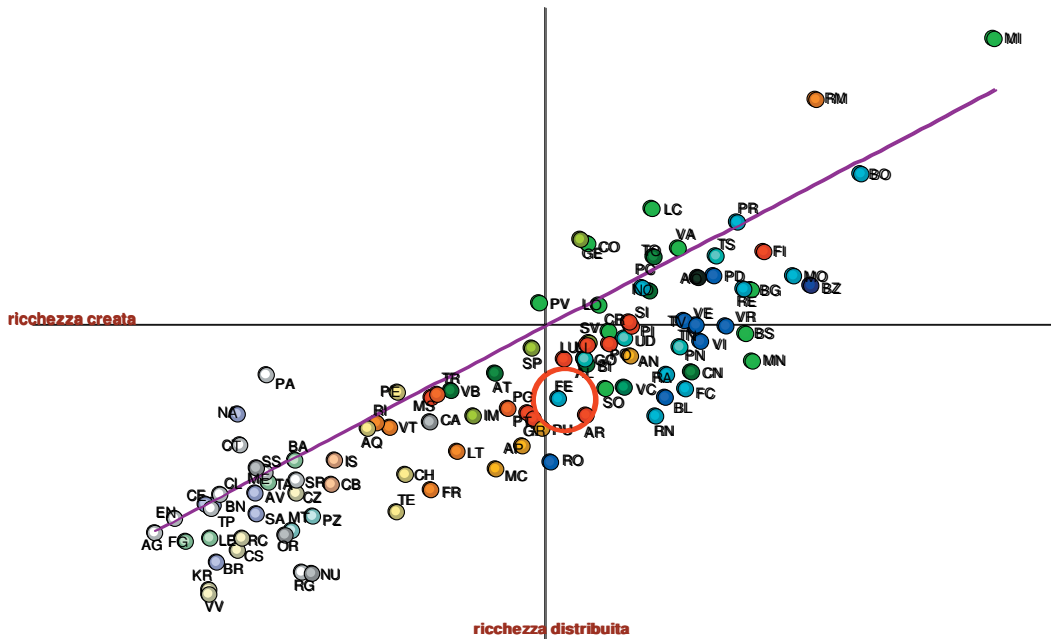
**L'INDEBOLIMENTO DEL CIRCOLO VIRTUOSO: LA CRISI INTERNAZIONALE.** Si sta assistendo all'indebolimento di quel circolo virtuoso che per decenni è stato il motore dello sviluppo del territorio. L'economia di Ferrara si è sempre basata su un efficace sistema relazionale tra imprese, tale da trasferire gli eccellenti risultati delle imprese driver – cioè le società di medie e grandi dimensioni presenti sui mercati esteri, leader nel loro settore di attività – su una vasta platea di piccole e piccolissime aziende che con esse operavano in subfornitura. Del successo delle imprese ne ha beneficiato larga parte dei cittadini e, a sua volta, il benessere della popolazione e un governo del territorio agito responsabilmente hanno creato le condizioni ideali per favorire lo sviluppo del sistema relazionale tra imprese. Lo stesso legame tra imprese e territorio, pur con dinamiche differenti, lo possiamo leggere anche con riferimento al turismo, nella forte interconnessione che lega le imprese che operano nella filiera e nella ricaduta positiva che l'attività turistica determina sul territorio e sui cittadini.

Oggi questo circolo virtuoso tra imprese e territorio non sembra più garantire quell'equilibrio tra sviluppo economico, coesione sociale e sostenibilità ambientale.

Un primo anello ad essersi indebolito è quello che unisce le imprese driver alle altre del territorio. Le ragioni sono da ricercarsi principalmente nella crisi economica che coinvolge tutti i principali Paesi avanzati ed alle conseguenti difficoltà che anche le imprese medie e grandi stanno vivendo con un'intensità mai conosciuta in passato.

Il racconto dei numeri è eloquente, si può disquisire sui decimali e sul segno, ma la sostanza non cambia, nel 2008 la crescita della provincia di Ferrara è stata prossima allo zero e anche per il 2009 le previsioni dipingono un anno di forte difficoltà. La crisi del sistema finanziario internazionale e, prima ancora, il rallentamento dell'economia mondiale aprono scenari inediti e scarsamente intellegibili. I principali istituti economici internazionali prefigurano per la quasi totalità delle economie avanzate una fase recessiva di cui risulta difficile prevedere la durata.

Tavola 2. Ricchezza creata per abitante (PIL e altri indicatori) e ricchezza distribuita per abitante (Redditi e altro) per le province italiane. L'incrocio degli assi rappresenta la media nazionale. Anno 2007.

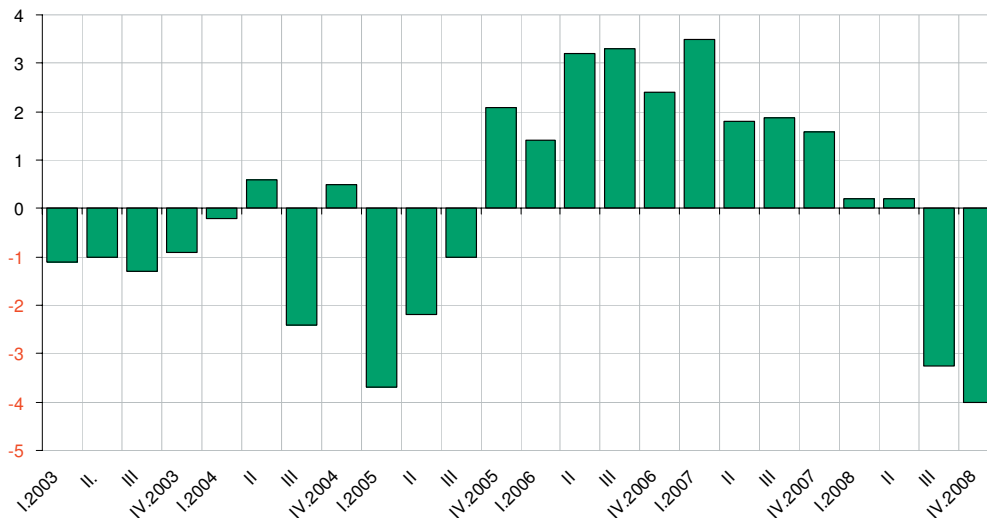


Fonte: Elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Gli effetti della crisi internazionale sono già ben visibili nei dati delle indagini congiunturali condotte dalla Camera di commercio e Unioncamere. Il quarto trimestre 2008 delle piccole e medie imprese manifatturiere della provincia di Ferrara si chiude con un dato fortemente negativo, una dinamica che trova conferma anche se si considerano solo le imprese con oltre cinquanta addetti, dove il calo della produzione raggiunge livelli mai raggiunti dal 2003 ad oggi. Il vero elemento di novità di questa fase recessiva è il coinvolgimento delle imprese di dimensioni superiori, in passato sfiorate solo marginalmente dai venti di crisi.

Tavola 3. Indagine congiunturale dell'industria manifatturiera.. Totale e classi dimensionali

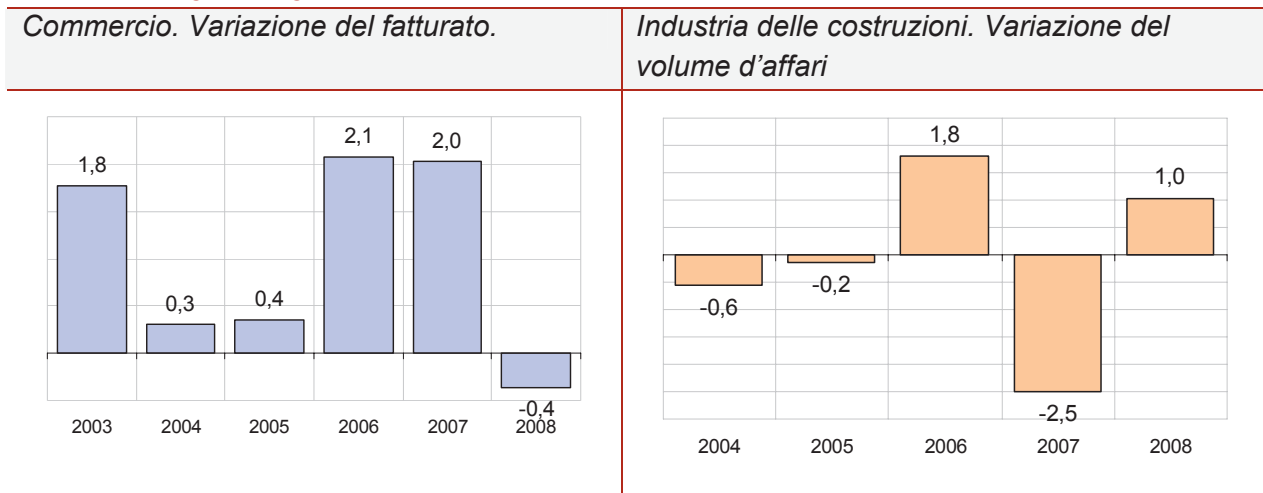
Industria manifatturiera. Variazione della produzione. Imprese da 1 a 500 addetti



Fonte: Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna, indagine congiunturale industria manifatturiera

Il settore del commercio al dettaglio, che negli ultimi 2 anni è sempre apparso in crescita grazie al traino della grande distribuzione, nel 2008 chiude con una flessione del fatturato, determinata dal sensibile decremento dei piccoli esercizi commerciali non compensato dalla modesta variazione positiva di ipermercati, supermercati e grandi magazzini. Il settore delle costruzioni, nonostante i dati 2008 relativi al volume d'affari complessivo siano ancora positivi, sembra essersi avvitato in una spirale negativa la cui evoluzione è tutta da decifrare.

*Tavola 4 Indagine congiunturale del commercio e delle costruzioni. Anni 2003-2008.*



*Fonte: Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna, indagine congiunturale sul settore del commercio e sulle costruzioni*

Ma non è solo l'anello che lega le imprese tra loro ad essersi indebolito. Nell'ultimo decennio la popolazione della provincia e, più in generale, dell'Emilia-Romagna ha subito cambiamenti che per dimensioni e per velocità con i quali sono avvenuti non hanno eguali in Italia e in Europa. La popolazione è in continuo aumento sulla spinta delle migrazioni, dall'estero e dalle regioni dell'Italia meridionale, la percentuale di anziani colloca le province della regione tra le più vecchie d'Europa. Dinamiche che determinano un sensibile aumento della popolazione a forte rischio di esclusione sociale, con evidenti ripercussioni sul circolo virtuoso che unisce imprese, cittadini e territorio. L'effetto più evidente è l'ampliarsi delle differenze tra i redditi dei cittadini.

**RIAVVIARE IL CIRCOLO VIRTUOSO: IL FUTURO NON SI PREVEDE. SI FA.** Dunque, il circolo virtuoso che per decenni ha caratterizzato Ferrara si è indebolito sotto colpi strutturali e non solamente congiunturali. La priorità è farlo ripartire, la crisi impone di agire con iniziative ad impatto immediato per fronteggiare le criticità più evidenti – agevolare l'accesso al credito per le imprese, ammortizzatori sociali per chi perde il lavoro, recupero del potere d'acquisto per le famiglie, solo per citare le linee d'intervento più urgenti.

Tuttavia, se è vero che i periodi di crisi sono anche opportunità di cambiamento, occorre evolvere secondo modalità nuove, accanto ad interventi di breve periodo è necessario affiancare azioni che rispondano ad una logica di più ampio respiro, finalizzate a dare forma e sostanza alla nostra visione della provincia di Ferrara del prossimo futuro.

Per quanto affermato precedentemente, con ogni probabilità, sarà necessario cambiare prospettiva, affinché i cambiamenti possano portare come in passato crescita economica e benessere dei cittadini il paradigma che vuole che imprese competitive rendano il territorio

competitivo va, in qualche misura, ribaltato. Si è competitivi – come imprese e come persone – se si è inseriti in un sistema territoriale competitivo. Non si tratta di una differenza di poco conto, significa che occorre governare il processo di trasformazione ponendo al centro delle strategie – oltre alla qualità, all’innovazione, alla qualificazione delle persone – concetti quali comunità, etica, responsabilità sociale, identità. E che le stesse strategie vanno agite con scelte che siano funzione della visione, di ciò che si vorrà essere, che non necessariamente sono rispondenti alle esigenze dell’immediato. Esperire questo ribaltamento del paradigma richiede un salto culturale non indifferente, ma è su di esso che si giocherà la nostra capacità di riavviare il circolo virtuoso.

*“Il futuro non si prevede. Si fa”*, non deve rimanere solamente uno slogan impresso nelle pagine di questo rapporto economico, ma deve trovare concreta attuazione in strategie condivise da tutto il sistema territoriale con conseguenti linee d’intervento agite con modalità partecipate.

Questo studio non ha tra le sue finalità quella di fornire la visione, essa per quanto affermato dovrà essere costruita congiuntamente dal territorio, dai cittadini, dalle imprese, dalle associazioni di rappresentanza, dagli enti locali. Vuole, invece, focalizzare l’attenzione su alcune tessere che necessariamente contribuiranno a dare forma alla Ferrara dei prossimi anni, sviluppare alcune riflessioni partendo dall’osservazione dei numeri e, ove possibile, proporre percorsi di sviluppo.

La prima di queste tessere che verrà esaminata riguarda la coesione sociale. Proprio perché lo sviluppo del territorio passa dalla crescita economica e dal benessere – e quest’ultimo è spesso visto come subordinata – nel tentativo di compiere il salto culturale e ribaltare il paradigma pare corretto partire da un aspetto non prettamente economico.

## 1.2 Verso un nuovo welfare

Non si può parlare di sviluppo né comprendere il processo di trasformazione economica che sta interessando la provincia se non si tiene conto di un grande cambiamento in atto, non strettamente legato all'economia, ma destinato a condizionarne pesantemente le traiettorie di crescita. Esso è relativo alla demografia ed alle sue implicazioni sociali.

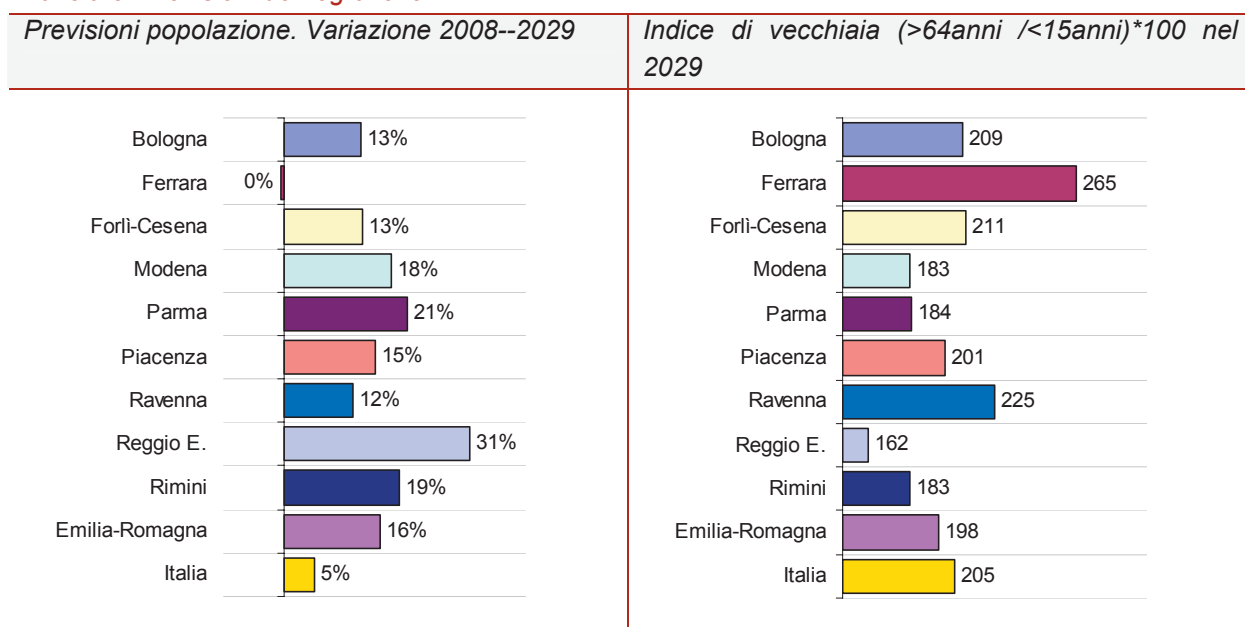
**LA TRASFORMAZIONE DEMOGRAFICA.** Negli ultimi cinque anni Ferrara ha registrato un saldo migratorio netto di oltre 19mila unità, in altri termini sono arrivati dalle altre aree italiane e dall'estero, al netto di quelli che dalla provincia si sono trasferiti altrove, 19mila nuovi abitanti.

È come se in soli cinque anni fosse nato un nuovo comune delle dimensioni di poco inferiori a quelle di Argenta, un flusso migratorio che per la consistenza e l'intensità con il quale è avvenuto risulta di difficile assorbimento, soprattutto tenendo conto che i new comers si collocano nella quasi totalità dei casi nella fascia di ricchezza più bassa.

Una dinamica sulla quale si innesta il progressivo invecchiamento della popolazione, rendendone le conseguenze ancora più critiche. Se l'evoluzione demografica dovesse seguire il trend degli ultimi anni, secondo le previsioni Istat nel 2029 a Ferrara ci sarà un numero di abitanti simile a quello di oggi ma profondamente mutato nella sua composizione, per ogni bambino ci saranno quasi tre anziani.

Appare evidente che se queste previsioni dovessero trovare conferma nei fatti gli abitanti di Ferrara di domani avranno un volto diverso da quello di oggi, ma soprattutto esprimeranno una domanda di servizi – legati alla mobilità, alla casa, all'assistenza e, più in generale, al welfare – profondamente differente da quella attuale.

*Tavola 5. Previsioni demografiche.*



Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT

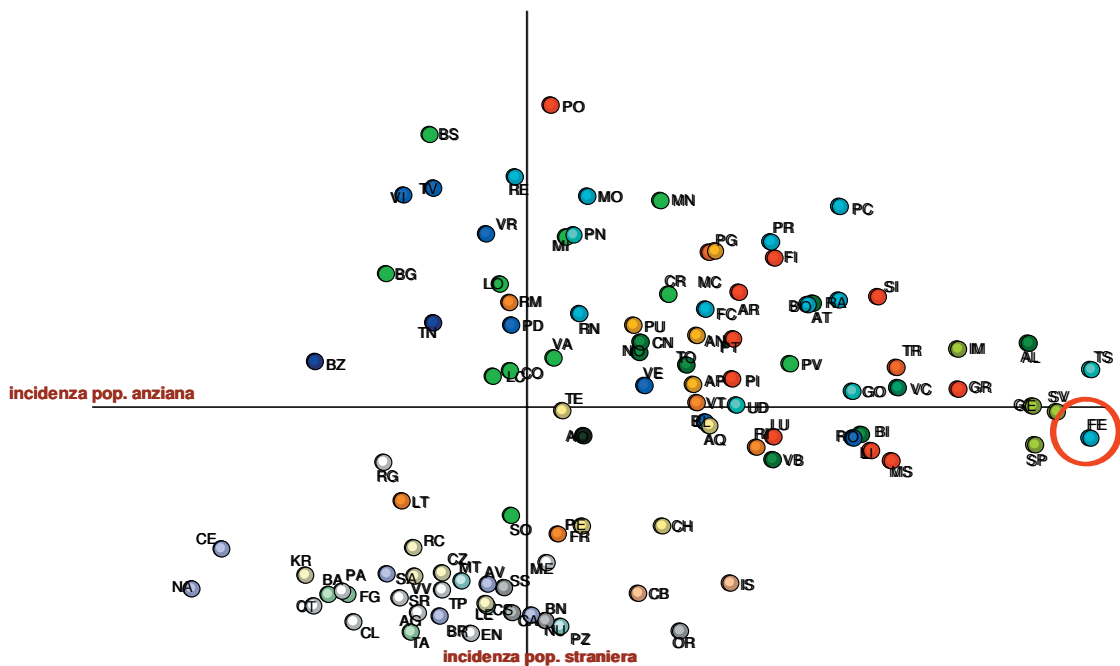
**WELFARE, CAPITALE SOCIALE E COMPETITIVITÀ.** L'economista premio Nobel Amartya Sen ha affermato che la difficile fase congiunturale di questi mesi deve essere affrontata andando oltre

Keynes, con l'obiettivo di costruire una nuova relazione tra politiche pubbliche e innovazione del sistema produttivo, nella consapevolezza che il welfare è la base per uscire dalla crisi.

Come ricorda Zamagni, uno dei massimi esperti in tema di economia civile, un sistema di welfare dovrebbe avere tra i suoi obiettivi non solo la redistribuzione, l'assicurazione contro i rischi che il mercato non può assicurare e l'incentivazione della partecipazione al lavoro dei soggetti destinatari dei servizi di welfare, ma anche la crescita.

Il grande trade-off sostenuto da Okun nel 1975 che voleva che per avere più equità attraverso una redistribuzione della ricchezza si dovesse rinunciare ad un po' di crescita è stato abbondantemente smentito dai fatti, almeno per quanto riguarda il lungo periodo. Sempre citando Zamagni, "è stato dimostrato che la spesa sanitaria, aumentando la speranza di vita media e diminuendo il tasso di mortalità, contribuisce ad aumentare la produttività e quindi la crescita del sistema in misura non inferiore all'investimento in capitale fisico e in capitale umano. Eppure, quella sanitaria continua ad essere vista solo in termini di spesa e non anche di investimento. Lo stesso discorso vale per l'effetto via capitale sociale. E' dimostrato che un sistema di welfare agisce sui nessi e sui livelli di fiducia dei cittadini, la fiducia crea capitale sociale, il capitale sociale favorisce la crescita".

*Tavola 6. Incidenza della popolazione anziana (indice di vecchiaia) e incidenza della popolazione straniera per le province italiane. L'incrocio degli assi rappresenta la media nazionale. Anno 2007.*



*Fonte: Elaborazione Area studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie*

Tuttavia, nelle analisi economiche, così come nelle policies, vi è ancora una scarsa considerazione del welfare e, più in generale, del capitale sociale quale fattore di sviluppo. Prevale la tendenza a considerare la qualità sociale come subordinata alla competitività economica e non come uno strumento per raggiungerla. Altre riflessioni possono aiutare nella costruzione del sistema di welfare del prossimo futuro.

**ECONOMIA E SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA.** Il capitale sociale di un territorio può essere visto anche da un punto di vista differente. Rullani<sup>5</sup> distingue tra l'economia e la società della conoscenza. L'economia della conoscenza è il sistema che assegna valore alle conoscenze utili che nascono e si propagano non linearmente (per linearmente si intende in maniera riproducibile e attraverso la scienza e le macchine) ma in maniera riflessiva, grazie alle capacità intellettive delle persone. La società della conoscenza è la rete in cui i valori utili sono affiancati dalle conoscenze prodotte e propagate per motivi non utilitaristici e dunque per passione, rabbia, condivisione, dono. Per affrontare la complessità abbiamo bisogno di una economia della propagazione in base al valore e di una società della propagazione in base all'identità. C'è un "mondo" dove valori utili e significati identitari convivono e si ibridano in continuazione, dove la conoscenza personale diventa identità collettiva: i social network.

Per Rullani, la rete (in particolare il web 2.0) ha riportato al centro della storia – anche economica – l'intelligenza fluida degli individui che diventano comunità, e che, insieme, danno un formidabile contributo ad esplorare e a governare la complessità del mondo attuale, inventando a getto continuo nuove varietà, cambiando quelle che già ci sono, creando idee e possibilità a cui nessuno aveva pensato prima. Nei social network emerge la ricchezza e la polivalenza di quelle che finora – in un mondo standardizzato con rigidi criteri economici (l'ottimizzazione tecnica, le economie di scala, il profitto di impresa) – erano semplici eccedenze cognitive.

Secondo De Biase<sup>6</sup> nel suo libro "economia della felicità" il pubblico attivo della rete regala a se stesso e agli altri il proprio tempo. Le persone donano idee e lavoro in cambio della possibilità di esprimersi e di ascoltare quella dei pari, ottenendo un riconoscimento della propria identità e una nuova esperienza delle relazioni con altri. L'economia del dono pervade progetti partecipati, informali, dove non funziona lo scambio monetario ma si fondano sulla coltivazione delle relazioni tra persone, sulla fiducia, sulla gratuità, sulla qualità.

Nella già complessa articolazione del capitale sociale anche i social network rientrano a pieno titolo e, per le modalità con le quali stanno evolvendo, vanno presi come modello da imitare, anche nella costruzione di un nuovo sistema di welfare.

**RIPENSARE IL SISTEMA DI WELFARE.** Dunque, quale welfare per i prossimi anni, in previsione di una società multietnica e con un'elevata incidenza della popolazione anziana? Ancora una volta può essere d'aiuto riprendere alcune riflessioni di Zamagni. Egli pone quale fondamento dello stato sociale la categoria della libertà, cioè sull'idea che il welfare trae la sua ragion d'essere dalla capacità di dilatare gli spazi di libertà dei cittadini. Occorre distinguere tra chi ritiene che per la libertà individuale siano sufficienti gli sforzi dei singoli e quindi che siano da smantellare tutte le reti di protezione tessute in modo collettivo, e chi, all'opposto, ritiene che la libertà individuale non si garantisca con i soli sforzi individuali, ma che ad essa sia necessaria una qualche azione collettiva nella sfera del politico. La posizione dei primi conduce ad un welfare residualista che implica la selettività - le prestazioni vengono erogate a chi è portatore di specifici bisogni e si trova in particolari situazioni di reddito e ricchezza - , quella dei secondi, invece, è la posizione di chi difende il carattere universalista dei sistemi di welfare. Secondo Zamagni, un welfare che voglia prendere in seria considerazione la categoria della libertà – *"intesa non in senso debole come opportunità di scelta, ma in senso forte come capacità di scelta"* – deve essere necessariamente welfare a base universalista. Ciò è maggiormente vero in un sistema che non

<sup>5</sup> Si rimanda al blog di Enzo Rullani <http://enzorullani.blogspot.com/2008/02/welcome-benvenuti.html>

<sup>6</sup> Si rimanda al blog di Luca De Biase <http://blog.debiase.com/>

riesce a garantire pari opportunità a tutti, nel quale la mobilità sociale in senso verticale, cioè la possibilità di cambiare il proprio stato sociale, è particolarmente bassa e non è adeguatamente compensata da una redistribuzione dei redditi.

Un approccio solamente affidato al mercato, come quello del welfare residualista, significherebbe restringere la capacità di scelta di chi, per una ragione o l'altra, resta ai margini del mercato non aggiunge nulla alla capacità di scelta di chi vi opera invece con successo. Anzi, sottrae qualcosa di rilevante, perché un razionamento della libertà produce sempre e comunque tra i cittadini paura o meglio incertezza endogena.

Un welfare universalista che non deve essere assistenzialista, nel quale l'intervento del pubblico è limitato alla definizione dei servizi sociali e dei relativi standard di qualità che si intendono assicurare, alla fissazione delle regole d'accesso alle prestazioni e dunque degli interventi in chiave redistributiva necessari per assicurarne la fruizione effettiva alla popolazione, all'esercizio delle forme di controllo sulle erogazioni effettive delle prestazioni. Dunque un intervento pubblico che si configura prevalentemente come gestore e non come produttore di servizi.

L'Emilia-Romagna – e la provincia di Ferrara in particolare – hanno saputo costruire nel tempo una forte rete sociale, come testimoniato dalla percentuale di cittadini che operano nel volontariato. Una delle sfide dei prossimi anni sarà quella di riuscire a fare fronte efficacemente alla nuova domanda di servizi che nasceranno sulla spinta dei mutamenti demografici.

Servirà una forte economia sociale e civile per uno sviluppo sostenibile, ad un intervento pubblico con funzioni di gestore andranno affiancate ed elevate a valore aggiunto tutte quelle iniziative imprenditoriali private che operano nel sociale, dovrà essere ulteriormente valorizzato il volontariato, occorrerà che siano presenti e ben radicati sia l'economia che la società della conoscenza, nell'accezione ricordata precedentemente. E, probabilmente, sarà necessario pensare a nuove forme di responsabilità sociale delle imprese verso il territorio, non necessariamente di tipo finanziario.

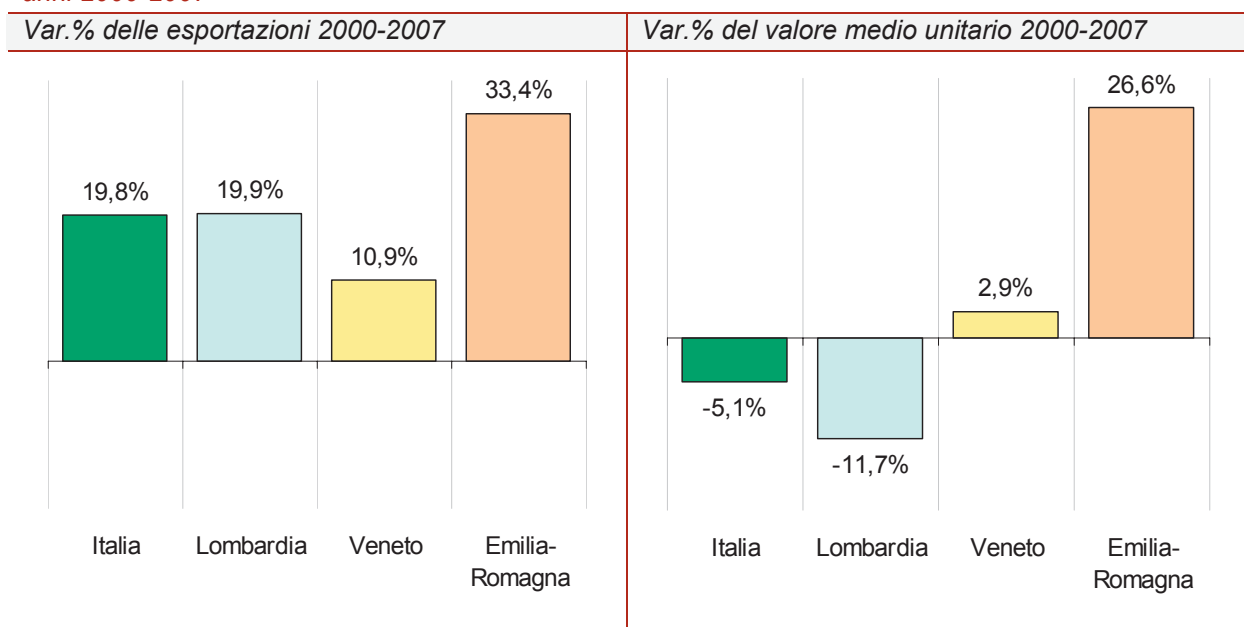
### 1.3 Connettersi alle reti lunghe

Nell'ultimo decennio non è solo la popolazione ad aver profondamente cambiato la sua composizione, anche la struttura economica, seppur in maniera meno manifesta, ha vissuto – e sta vivendo tuttora – un intenso processo di trasformazione. È un'onda carica di mutamenti che investe tutta l'economia nazionale, ma sul territorio dell'Emilia-Romagna sembra trovare maggior energia o, quantomeno, sta producendo effetti e segue traiettorie più consone al nuovo contesto competitivo.

**ESPORTARE ED INNOVARE PER COMPETERE.** C'è un numero che può essere assunto come esplicativo della trasformazione in atto e, allo stesso tempo, indice del livello di competitività raggiunto da Ferrara e dalle altre province dell'Emilia-Romagna. Il numero è 26,6 per cento e corrisponde alla crescita registrata negli ultimi otto anni dal valore medio unitario delle esportazioni dell'Emilia-Romagna, dove il valore medio unitario è il valore dell'export per unità di quantità.

Per una corretta interpretazione del dato è opportuna una breve nota esplicativa. Se si esamina la crescita del commercio verso l'estero dal 2000 ad oggi – cioè in anni in cui la competizione internazionale si è giocata sulla reale concorrenzialità delle merci senza le interferenze di fattori esterni quali la svalutazione della lira degli anni novanta – si evince che l'Emilia-Romagna è cresciuta più delle altre regioni tradizionalmente esportatrici. Nel periodo 2000-2007 il valore delle esportazioni dell'Emilia-Romagna in termini reali, quindi al netto del fenomeno inflattivo, è cresciuto del 33 per cento, contro il 20 per cento della Lombardia e l'11 per cento del Veneto.

*Tavola 7. Variazione delle esportazioni e variazione del valore medio unitario. Variazioni in termini reali, anni 2000-2007*

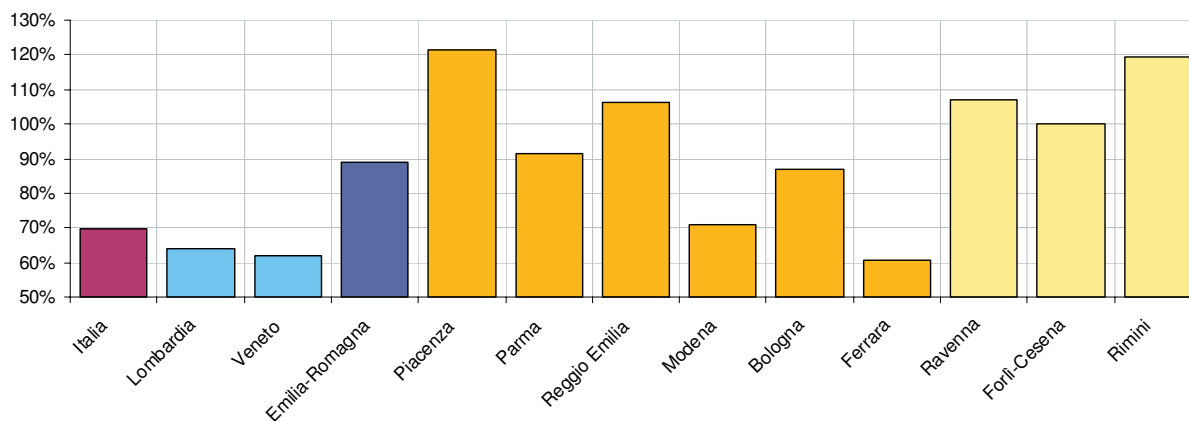


Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT

Le ragioni del perché l'Emilia-Romagna abbia ottenuto risultati superiori nel commercio con l'estero sono individuabili proprio nel valore medio unitario: a parità di quantità, il valore dei beni esportati è aumentato - sempre in termini reali - dal 2000 al 2007 di quasi il 27 per cento.

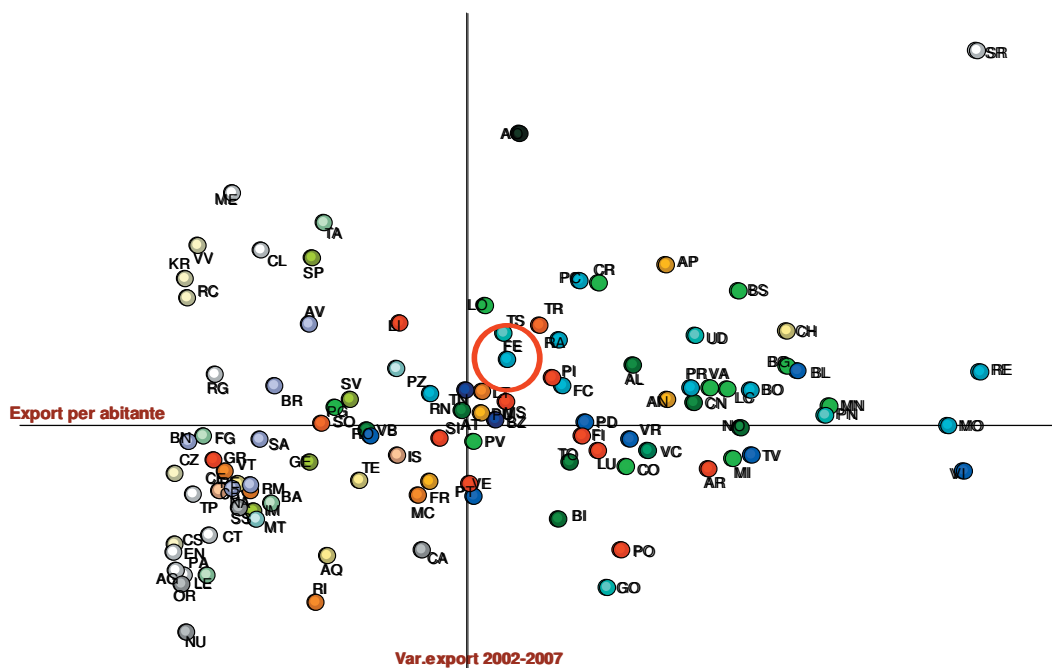
In altri termini, le imprese emiliano-romagnole commercializzano sui mercati esteri prodotti che valgono di più, di maggior qualità o che incorporano maggiore tecnologia. Il dato è particolarmente significativo e non così scontato, considerando che nello stesso periodo questo rapporto tra valore delle esportazioni e relative quantità in Veneto è rimasto sostanzialmente uguale, in Italia è diminuito del 5 per cento, mentre in Lombardia la flessione è stata del 12 per cento.

*Tavola 8. Variazione delle esportazioni nel periodo 1997-2007.*



Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT

*Tavola 9. Variazione delle esportazioni nel periodo 2002-2007 ed export per abitante nel 2007 per le province italiane. L'incrocio degli assi rappresenta la media nazionale.*



Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT

Il commercio estero è una leva strategica che a Ferrara risulta essere particolarmente importante per alcuni comparti legati all'automotive ed alla chimica. Le statistiche a disposizione non consentono il calcolo del valore medio unitario a livello provinciale, però la dinamica delle esportazioni dell'ultimo decennio di Ferrara lascia ipotizzare che anche le imprese della provincia siano da inserire a pieno titolo in questo percorso virtuoso, soprattutto per quanto riguarda la qualità delle produzioni.

**DALLA CRESCITA QUANTITATIVA A QUELLA QUALITATIVA.** I numeri del commercio con l'estero raccontano con efficacia quanto si sta realizzando. È in atto una profonda trasformazione, che nasce sulla spinta della globalizzazione, dalla necessità di riorganizzarsi per affrontare le nuove sfide competitive, ma anche perché un modello basato solamente sulla crescita quantitativa come sperimentato in passato non è più sostenibile.

Non è più immaginabile avere un sistema che per svilupparsi necessiti sempre di un'addizione di fattori produttivi - più imprese, più occupati, più risorse ambientali – ma occorre pensare ad un sistema basato sulla sostituzione degli stessi, imprese più forti e più avanzate, occupazione più formata, un più attento uso del territorio.

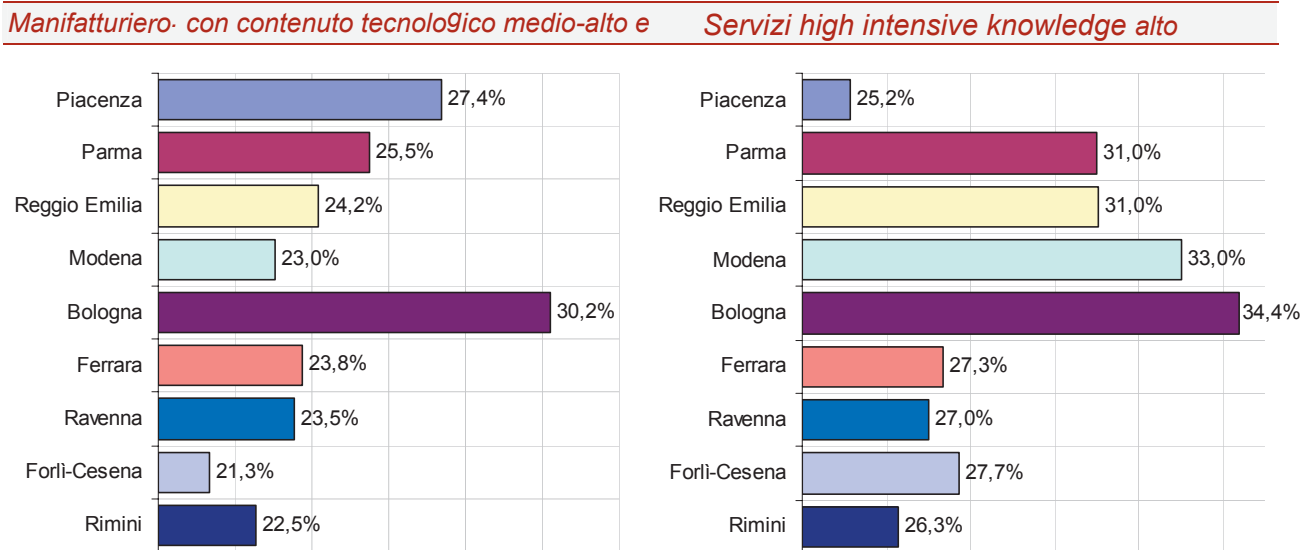
È necessario andare, come si ripete da tempo e da più parti, verso la via alta dello sviluppo, puntare sull'innovazione, sulla qualità e sulle persone. Si potrebbe elencare una lunga serie di numeri a dimostrare che la provincia di Ferrara è in grado di competere con l'eccellenza europea in termini di innovazione e di qualità. D'altro canto, vi sono altri numeri – e l'elenco potrebbe essere altrettanto lungo – che rivelano caratteristiche e modificazioni strutturali che non sempre procedono nella stessa direzione della “via alta dello sviluppo”, ma che rappresentano tasselli fondamentali nella composizione dell'identità territoriale. È questa un'altra sfida alla quale si è chiamati a dare risposta, fare della conoscenza un differenziale competitivo attraverso un governo dei cambiamenti che tenga insieme e preveda un'evoluzione dell'intero sistema provinciale in tutte le sue componenti, comprese (anzi, a partire da) quelle identitarie.

**GOVERNARE I CAMBIAMENTI. QUALE ECONOMIA PER I PROSSIMI ANNI?** *“Il futuro non si prevede. Si fa”* implica che, oltre a favorire lo sviluppo delle imprese già esistenti sul territorio, può essere necessario creare le condizioni per lo sviluppo di un'economia con caratteristiche differenti, perché più rispondente alla visione che si ha. L'esempio più agevole è legato alle aree appenniniche, dove alle attuali specializzazioni che dovranno essere sempre più distinte – offerte agroalimentari sempre più attente all'autenticità ed alla qualità, nuove forme di turismo culturale e naturalistico – è auspicabile che si affianchino filiere innovative, ad oggi nella maggioranza dei casi assenti o in fase embrionale. Filiere innovative – quali quelle relative alla produzione di energia da fonti rinnovabili, alla bioedilizia, alla riduzione di emissioni di CO<sub>2</sub> mediante forestazione e mantenimento dei boschi, alla gestione dell'acqua – che non entrano in contrapposizione con le altre aree della provincia, ma ne esaltano le complementarità non solo ambientali ma anche sociali.

Analoghe scelte di indirizzo dovrebbero riguardare le politiche industriali, per esempio le strategie inerenti l'innovazione e la formazione, con l'obiettivo di incentivare lo sviluppo di settori manifatturieri ancora non presenti sul territorio – o presenti in misura marginale – ma ritenuti di estrema rilevanza per lo sviluppo della provincia. Lo stesso dicasi per il turismo, occorre favorire la crescita di quell'offerta turistica che si ritiene strategica ed utile per la crescita del territorio. Se esaminiamo la struttura imprenditoriale della provincia suddividendo il settore manifatturiero in

funzione del livello tecnologico e quello dei servizi sulla base del contenuto di conoscenza<sup>7</sup>, emerge un lieve innalzamento, un'evoluzione verso l'economia della conoscenza.

*Tavola 10. L'economia avanzata a Ferrara*



Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle imprese

Un passaggio fondamentale di questo percorso evolutivo, indipendentemente dalla visione, è favorire una sempre maggior ibridazione tra manifatturiero e terziario, puntando ad una integrazione e fusione della rete produttiva dell'industria con quella della conoscenza e dei saperi dei servizi. Già qui sorge una prima difficoltà, se il sistema relazionale legato alla produzione è ben radicato, innovativo e vitale, quello del terziario viaggia ancora il più delle volte sottotraccia, seguendo vie informali che spesso non escono dal territorio di appartenenza, comunicando attraverso linguaggi non codificati incomprensibili al resto del mondo. Si tratta di una limitazione evidente, nell'economia della conoscenza poter accedere e ri-usare a costo zero le conoscenze maturate in altre parti del mondo rappresenta il vero vantaggio competitivo.

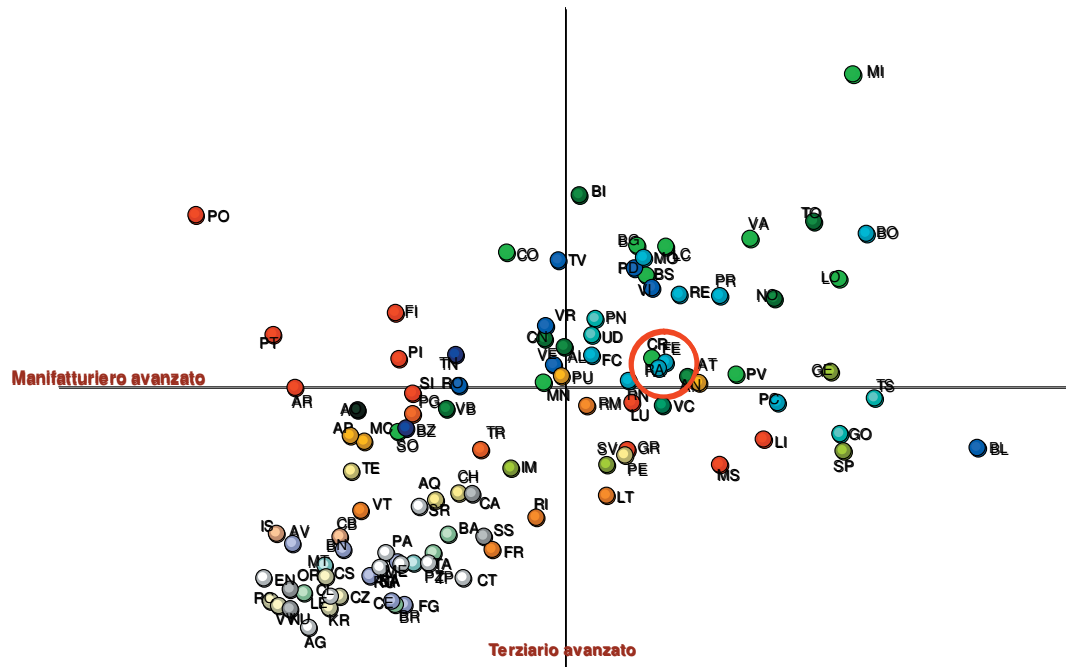
**DALLE RETI CORTE ALLE RETI LUNGHE. I SISTEMI TERRITORIALI PER L'INNOVAZIONE.** Passi avanti in questa direzione sono stati fatti, negli anni più recenti si sono moltiplicate le iniziative volte ad uscire dalla logica della "rete corta" e localistica - che per decenni ha caratterizzato il modello distrettuale - per muoversi nella direzione della "rete lunga", capace di intercettare i flussi della conoscenza in ogni parte del mondo.

Ciò determina numerosi cambiamenti - in parte indotti in parte spontanei - nella configurazione socio-economica del territorio, in passato vi è stato il passaggio dal distretto tradizionale alle filiere, nei prossimi anni si potrebbe assistere a quello dalle reti aperte ai cluster dell'innovazione. Nomi diversi (e sui quali gli economisti si dividono) per tenere traccia di un processo che porta i sistemi auto-contenuti fatti da attività economiche omogenee e interconnesse a territori

<sup>7</sup> La suddivisione Eurostat per livello di tecnologia classifica a bassa tecnologia i settori con codice NACE da 15 a 22, 36 e 37; medio-bassa i codici 23, 25-28; medio-alta i codici 24, 29, 31, 34 e 35; alta i codici 30, 32 e 33. I servizi a bassa "knowledge intensity" comprendono i settori 50, 51, 52, 55, 60, 63, 75, 90, 91, 93, 95 e 99; i servizi "Knowledge-intensive market" comprendono i settori 61, 62, 70, 71, 74; i servizi "Knowledge-intensive high-technology" comprendono i settori 64, 72, 73; i servizi "Knowledge-intensive financial" riguardano i codici 65, 66 e 67.

caratterizzati dalla presenza di alcune imprese leader, da una progressiva apertura internazionale delle catene di fornitura, da un crescente ruolo delle funzioni immateriali.

*Tavola 11. Percentuale di manifatturiero con contenuto tecnologico alto e medio alto e percentuale di servizi high intensive knowledge per le province italiane. Anno 2007, percentuale sul totale imprese. L'incrocio degli assi rappresenta la media nazionale.*



Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro delle imprese

Nei “distretti” di nuova generazione divengono strategici i beni collettivi per la competitività di cui il territorio si dota, i cluster si trasformano in veri e propri sistemi territoriali dell’innovazione sempre più aperti verso l’esterno ed alle competenze del terziario avanzato. È nel terziario che si trova un importante elemento di novità dei sistemi territoriali, evolvono i servizi direttamente rivolti all’impresa – finanziari, di logistica, marketing, ...– si moltiplicano i servizi legati alla conoscenza ed al capitale umano, vengono riconosciuti come attività funzionali allo sviluppo economico del territorio servizi rivolti alla persona come il counseling<sup>8</sup>, nascono nuovi servizi consulenziali – search engine marketing, social marketing, web 2.0, reputation management – che vivono esclusivamente in Internet. Si tratta di un aspetto da non sottovalutare, il fenomeno delocalizzativo dei prossimi anni potrebbe non riguardare più gli aspetti produttivi, ma quelli terziari a maggior valore aggiunto, come la ricerca, la finanza, il marketing, servizi che tendono a concentrarsi nelle grandi aree metropolitane.

Il terziario – all’interno di questa visione dei cluster - acquisisce un ruolo proprio e ben definito, non solo un servizio di prossimità rivolto alle imprese, ma un nodo pulsante della rete dove si crea valore. Le trasformazioni che stanno riguardando i distretti da un lato riflettono la necessità di agganciarsi alle reti lunghe mondiali, dall’altro quello di non perdere il contatto con il territorio.

<sup>8</sup> Per un approfondimento del counseling si rimanda al sito [www.barbaracostantini.it](http://www.barbaracostantini.it) e all’articolo pubblicato su Econerre di ottobre [http://www.rer.camcom.it/econerre/pdf/200810\\_econerre.pdf](http://www.rer.camcom.it/econerre/pdf/200810_econerre.pdf)

Il tema dei cluster dell'innovazione è ritenuto dirimente anche dalla Commissione Europea. In particolare, la Commissione Europea sottolinea tre aspetti<sup>9</sup>. Il primo aspetto riguarda proprio il legame tra innovazione e territorio, i cluster contribuiscono a valorizzare i singoli territori esaltandone le differenze e contestualmente favoriscono lo sviluppo di reti mondiali economiche e culturali. Il secondo lega inscindibilmente l'innovazione non solo al livello di investimenti in ricerca e sviluppo, ma alla capacità del sistema delle imprese di trasferire le idee innovative sul territorio recandone un vantaggio sociale. Ciò significa anche pensare ad una domanda di innovazione che non scaturisce solamente dalle esigenze delle imprese, ma risponde anche alle istanze sociali che nascono dal territorio. Il terzo aspetto definisce l'innovazione come un processo collettivo che richiede visione strategica, adeguati finanziamenti per la ricerca, capacità istituzionali del territorio per la realizzazione di beni pubblici essenziali.

Sulla scorta di queste considerazioni la Commissione europea collega l'innovazione ai centri urbani, rilanciando il ruolo dei cluster urbani. Nella città si ritrovano le condizioni ideali per favorire il processo di innovazione, non solo per la molteplice offerta di specializzazioni economiche, ma perché consente di coniugare la sfera professionale a quella personale, il lavoro e la ricerca con la vita extralavorativa e il divertimento. In altri termini l'obiettivo è quello di favorire la nascita di territori urbani "intelligenti" e creativi, con elevati livelli di qualità della vita, luoghi dove poter far crescere (e attirare) i talenti.

**USCIRE DAI CONFINI AMMINISTRATIVI: LE AREE VASTE.** La dimensione urbana individuata dall'Unione europea sembra essere più vicina a quella delle aree metropolitane di media e grande dimensione, probabilmente in Emilia-Romagna solo Bologna intesa come area metropolitana potrebbe avere le caratteristiche di cluster urbano. Ciò non toglie che i principi che stanno alla base delle considerazioni dell'Unione europea non possano essere reinterpretati e calati nella realtà emiliano-romagnola. Lo stesso territorio deve essere reinterpretato e identificato secondo nuove logiche, che non sono quelle amministrative, ma quelle che effettivamente aggregano le persone e le imprese.

Un tentativo in questa direzione è contenuto in un recente studio di Unioncamere Emilia-Romagna<sup>10</sup>. Partendo da tutti gli indicatori socio-economici disponibili a livello comunale, attraverso tecniche statistiche (cluster analysis), sono state individuate le aree che presentavano una distribuzione analoga della dotazione di capitale territoriale, quest'ultima sintesi delle caratteristiche demografiche, sociali ed economiche di ciascun comune. L'analisi ha restituito una rappresentazione cartografica della regione nella quale il territorio appare suddiviso in otto aree ben distinte. Otto "aree vaste" o "geocomunità", le cui demarcazioni fuoriescono dai tradizionali confini amministrativi, territori all'interno dei quali vi è un'elevata omogeneità della struttura socioeconomica e delle sue modalità di sviluppo.

Più che all'interno dei territori amministrativi è nelle geocomunità così individuate che è possibile ritrovare non solo caratteristiche socio economiche analoghe, ma anche una larga condivisione di valori e di obiettivi. È in queste aree vaste che, in definitiva, assume significato il senso di appartenenza, di identità e di comunità.

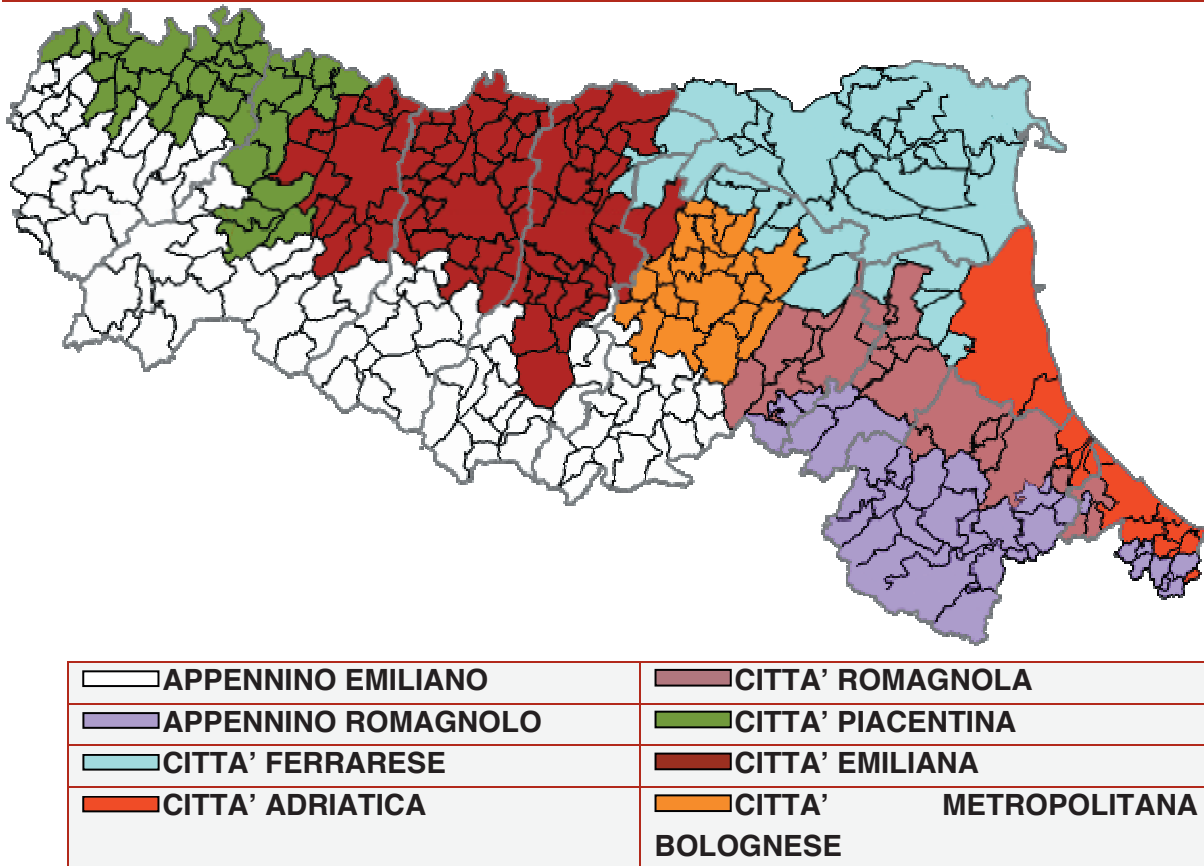
Lo studio si concentra solamente sull'Emilia-Romagna ma, come è facile immaginare, le aree vaste fuoriescono dai confini regionali. La città adriatica si estende da Venezia fino all'Abruzzo, la

<sup>9</sup> Per un approfondimento dei cluster per l'innovazione si rimanda al sito [www.firstdraft.it](http://www.firstdraft.it) e in particolare al blog dedicato all'innovazione

<sup>10</sup> Lo studio può essere scaricato dal sito di Unioncamere Emilia-Romagna al link [www.rer.camcom.it](http://www.rer.camcom.it)

città Piacentina è al centro di una cerniera logistica che unisce le principali piattaforme produttive nazionali, altre aree individuate si allungano nelle regioni confinanti<sup>11</sup>.

*Tavola 12. Le aree vaste dell'Emilia-Romagna individuate sulla base del capitale territoriale dei comuni.*



Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Sorge una evidente difficoltà dal punto di vista concettuale prima ancora che operativo: poiché i confini di queste nuove aggregazioni territoriali sono definiti in funzione dei valori assunti dalla dotazione di capitale, la mappa delle geocomunità utilizzata in questo studio potrebbe già essere cambiata - nel numero e nella composizione delle aree - nel momento in cui leggerete questo rapporto.

Nonostante questa limitazione, ragionare in termini di aree vaste è un nuovo modo di accostare il territorio al quale si è chiamati a rispondere, iniziare a concepirlo non come una entità fissa dove i confini sono precostituiti ed immutabili nel tempo, ma come "aggregazione liquida" (mutuando un'espressione cara al sociologo Zygmunt Bauman) in perenne riconfigurazione.

Un nuovo approccio che può essere compiuto abbastanza agevolmente da un punto di vista dell'analisi socio-economica, può risultare più complesso se richiesto alla governance. È bene essere chiari, le aree vaste non necessitano di rappresentanze territoriali a loro dedicate, esse - oltre ad essere difficilmente individuabili - dovrebbero essere in perenne riconfigurazione alla pari dei territori.

<sup>11</sup> Sul tema delle piattaforme produttive si veda "L'immagine di un capitalismo territorializzato e cosmopolita" a cura di Aldo Bonomi e contenuto nel "Rapporto 2008. L'aerodinamica del calabrone. Riflessioni sul sistema economico italiano" della Fondazione Fiera di Milano. Il rapporto è scaricabile dal sito [www.labilitaliasystem.it/documenti/081015/Rapporto\\_Fondazione\\_Fiera\\_Milano.pdf](http://www.labilitaliasystem.it/documenti/081015/Rapporto_Fondazione_Fiera_Milano.pdf)

Ciò che è fondamentale comprendere è che, alla luce dei cambiamenti che stanno avvenendo, le azioni necessarie per riavviare lo sviluppo richiedono una dimensione che non può essere quella locale, ma deve avere respiro più ampio. Le aree vaste, che possono essere altre rispetto a quelle riportate in queste pagine, rappresentano un primo ambito nel quale è possibile predisporre linee d'intervento attente alle differenti peculiarità ed ai diversi valori identitari espressi dalle geocomunità.

La non perfetta concordanza tra governo del territorio e territorio stesso non necessariamente costituisce un problema. Anzi, potrebbe essere un vantaggio perché occasione di dialogo e confronto, una asimmetria il cui superamento è direttamente proporzionale alla capacità di tutti gli attori che insistono sulla geocomunità di non inseguire interessi esclusivamente localistici ma dell'intera area.

Ovviamente altre linee d'intervento richiederanno una dimensione ancora più ampia di quella delle aree vaste, su scala regionale, internazionale, a geometria variabile, aggregazioni di territori tra loro non confinanti. La complessità è anche questo, un territorio i cui confini non solo si riconfigurano senza soluzione di continuità nel tempo, ma che nello stesso istante assumono forme diverse.

**INVESTIRE IN CONOSCENZA COME SISTEMA TERRITORIALE PER L'INNOVAZIONE.** Nelle pagine precedenti è stato ricordato l'indebolimento del circolo virtuoso tra imprese e territorio e la necessità di riavviarlo secondo modalità differenti, ponendo al centro dello sviluppo il territorio stesso. I sistemi territoriali per l'innovazione - soprattutto se pensati adattando alla realtà locale le caratteristiche dei cluster urbani e se realizzati nella logica di area vasta - rappresentano una risposta alla necessità di trovare nuova spinta propulsiva e nuove connessioni all'interno della provincia o, più correttamente, nella rete lunga nella quale Ferrara è parte attiva.

Alla base dei sistemi territoriali per l'innovazione si pone, ancora una volta, il capitalismo delle relazioni, anch'esso chiamato ad un salto evolutivo. Non un semplice "mettersi insieme" secondo vecchie logiche volte alla realizzazione di iniziative occasionali, ma un capitalismo che crea reti di comunicazione, circuiti di responsabilità ed impegno reciproco per condividere la visione e sostanziarla attraverso azioni agite in maniera partecipata. In definitiva, un capitalismo relazionale che consenta di governare i cambiamenti, che metta nelle condizioni di decidere e di distribuire su tutti gli attori del territorio i risultati e i rischi. A partire dall'investimento in conoscenza, un'attività rischiosa e con ridotti margini di profitto nel breve periodo.

Nella logica di sistema territoriale anche il mondo finanziario è chiamato a svolgere un ruolo importante nella ripartizione del rischio, in maniera tale che esso possa essere attribuito in maniera omogenea a tutti i nodi della rete che ne traggono beneficio. L'evoluzione seguita in questi anni dal sistema bancario sembra avere accentuato la distanza tra banca ed impresa, un rapporto che è andato via via spersonalizzandosi e de-territorializzandosi. La concentrazione del sistema finanziario ha evidenziato le difficoltà dei grandi istituti bancari ad ascoltare ed a rispondere al territorio, le modalità complesse e standardizzate adottate dalle banche mal si conciliano con le esigenze delle piccole aziende.

La stretta creditizia degli ultimi mesi ha ulteriormente indebolito il legame tra imprese e territorio. Lo sviluppo dei prossimi anni dipenderà anche da quanto si sarà in grado di trovare, come sistema territoriale, soluzioni innovative per favorire l'accesso al credito. Attualmente gli enti locali e le associazioni di categoria sono impegnate a sostenere l'operatività dei consorzi fidi, sono allo studio interventi pubblici e privati per investimenti di venture capital e di private equity con

l'obiettivo di rendere disponibili questi strumenti anche alle piccole imprese del territorio che rispondano a determinati requisiti.

Altre iniziative per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese potranno riguardare il sostegno finanziario ad aziende che si organizzano in "consorzi progettuali" (a carattere anche informale) per ottenere finanziamenti per la realizzazione di investimenti in innovazione e conoscenza. È plausibile ipotizzare che, dopo una prima fase di rodaggio del sistema, gli istituti di credito e/o i consorzi fidi procedano con il collocamento di "bond di territorio". Si tratterebbe, in sostanza, del risultato della cartolarizzazione degli attivi legati ai crediti concessi per i progetti di investimento in innovazione e conoscenza. In questo modo l'investimento necessario per le innovazioni territoriali potrebbe essere sostenuto direttamente dal risparmio della comunità che investirebbe, così, direttamente sul proprio sviluppo.

Individuare le soluzioni ottimali non è l'obiettivo di questo studio, spetterà alle tante ed elevate professionalità presenti sul territorio trovare gli strumenti più idonei. Il tema dell'accesso al credito è stato affrontato – seppur in maniera superficiale – perché esemplificativo dei cambiamenti in atto e della necessità di ricorrere a soluzioni originali e creative. Soluzioni che difficilmente possono essere affidate ai singoli, vanno costruite come sistema territoriale, dove ciascuna componente contribuisce in funzione della propria competenza. La stessa richiesta di soluzioni condivise e partecipate le ritroviamo se parliamo di internazionalizzazione, di innovazione, di infrastrutture, di formazione, etc.

Dunque, nel nuovo circolo virtuoso il ruolo di driver che, come si è visto, le imprese di media e grande dimensione non riescono più a svolgere con la stessa intensità degli anni passati viene assunto, almeno parzialmente, dal sistema territoriale che diventa così driver di sé stesso.

Da quanto visto sino ad ora per costruire un sistema territoriale per l'innovazione servono imprese eccellenti (e ce ne sono), un sistema coeso che condivida una visione e che sappia operare delle scelte (in parte lo è, la parte restante lo può essere) ed è fondamentale che ci siano persone formate, creative e dotate di talento.

#### 1.4 Attrarre e formare persone capaci e dotate di talento. ... e saperle riconoscere.

Nelle considerazioni sviluppate nei capitoli precedenti, relative al sistema di welfare e al nuovo contesto competitivo, c'è un filo conduttore che emerge con forza, quello della centralità delle Persone. Tutto il tema dello sviluppo sostenibile potrebbe essere affrontato partendo dai diritti e dai doveri dei cittadini, la possibilità di realizzare un sistema territoriale innovativo e competitivo può essere letta come subordinata della capacità di qualificare e di motivare il capitale umano. In questa ottica, i confini tra cittadino e lavoratore diventano sempre più labili, le politiche sociali ed industriali si intersecano e si sovrappongono, le azioni che da queste ultime discendono agiscono non esclusivamente su specifici ambiti ma sullo sviluppo complessivo delle Persone e, in definitiva, del territorio. Un esempio di questa interconnessione delle politiche rivolte alle Persone e della loro ricaduta sullo sviluppo complessivo viene dal confronto con altre realtà europee.

**PARI OPPORTUNITÀ, ALLA BASE DEL WELFARE E DELLA COMPETITIVITÀ ECONOMICA.** Nelle pagine precedenti, quando ci si interrogava su quale sistema di welfare per la provincia di Ferrara nel prossimo futuro, si evinceva che uno degli obiettivi da perseguire fosse quello di garantire pari opportunità a tutte le Persone. Un'affermazione che trae forza da recenti indagini statistiche<sup>12</sup> sulla disuguaglianza sociale in Europa che hanno dimostrato che ad alti livelli di equità sociale corrispondono livelli altrettanto elevati di performance economica. Questo è dovuto al fatto che nei paesi con sistema di welfare più evoluto la maggior uguaglianza di reddito è spesso ottenuta per il tramite della garanzia di un più equo accesso alle opportunità - una maggior libertà, usando le parole di Zamagni - e non semplicemente attraverso politiche redistributive del reddito. La garanzia di pari opportunità è allo stesso tempo funzionale allo sviluppo economico e all'equità. Se da un lato favorisce il pieno impiego di risorse che sarebbero altrimenti impedita dalla discriminazione e dall'esclusione sociale, dall'altro rende la distribuzione del reddito più coerente con criteri eticamente accettabili, quali il merito.

Da questo punto di vista, uno degli elementi chiave su cui puntare per la provincia di Ferrara dei prossimi anni è sicuramente l'istruzione. Uno studio sull'impatto della globalizzazione all'interno dell'Unione Europea<sup>13</sup> evidenzia che l'aumento della disuguaglianza nelle società europee non è statisticamente attribuibile (se non in minima parte) alla globalizzazione ma, piuttosto, all'aumento del vantaggio derivante dal possedere un elevato capitale umano (in particolare, una elevata conoscenza delle nuove tecnologie e tecniche). Appare quindi chiaro come l'investimento in formazione debba avere la priorità nel nuovo welfare così come nella competitività del territorio.

**LA FORMAZIONE CHIAVE DI VOLTA DELLO SVILUPPO** Secondo le indicazioni delle imprese di Ferrara, nel 2008 ogni cento assunzioni solo sette di queste sono relative a persone laureate, circa quarantatré a lavoratori in possesso di diploma di scuola media superiore. Complessivamente la richiesta di occupazione qualificata (laureati e diplomati) costituisce la metà delle assunzioni

---

<sup>12</sup> The social situation in the European Union 2007 disponibile all'indirizzo:  
[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page?\\_pageid=1073.46587259&\\_dad=portal&\\_schema=PORTAL&p\\_product\\_code=KE-AG-08-001](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page?_pageid=1073.46587259&_dad=portal&_schema=PORTAL&p_product_code=KE-AG-08-001)

<sup>13</sup> Consultabile all'indirizzo: [http://ec.europa.eu/employment\\_social/social\\_situation/docs/simglobe\\_fin\\_rep.pdf](http://ec.europa.eu/employment_social/social_situation/docs/simglobe_fin_rep.pdf)

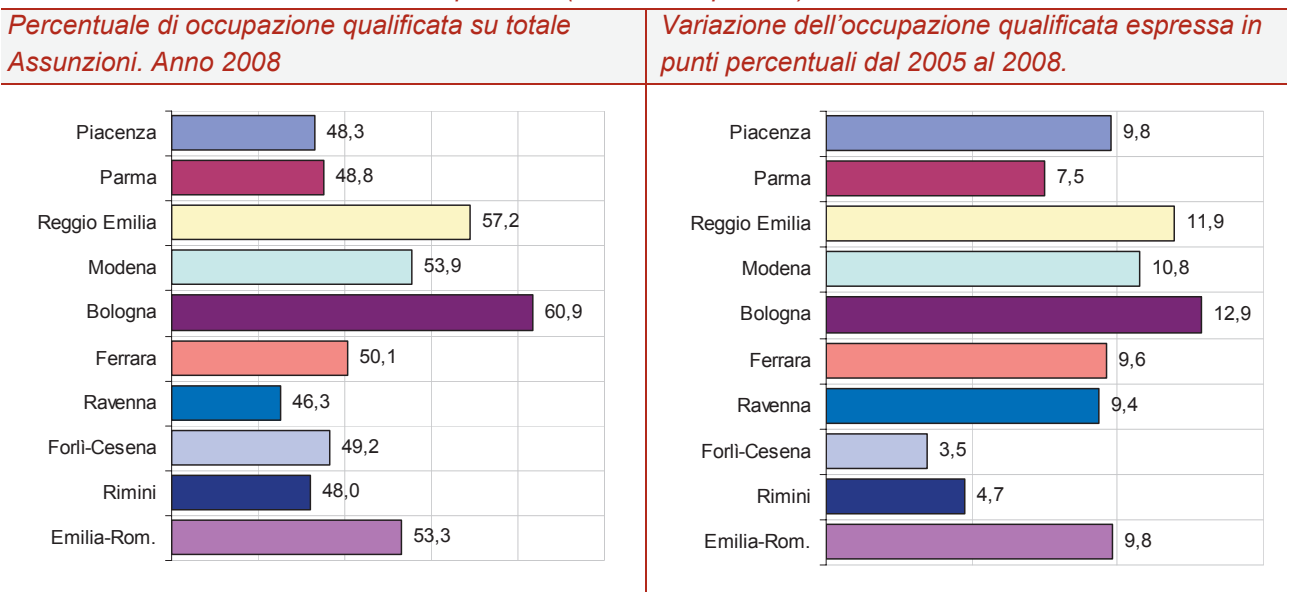
totali, a significare - se si legge il dato in direzione opposta - che un nuovo assunto su due non possiede un titolo di studio qualificato.

Rispetto al passato si registra un lieve miglioramento, aumenta la domanda di personale con formazione scolastica qualificata, tuttavia permane una composizione della forza lavoro che si caratterizza per una elevata percentuale di occupati con un livello di istruzione scolastica medio-bassa.

In Emilia-Romagna la percentuale di forza lavoro laureata su quella complessiva è del 15 per cento, il dato a livello provinciale non è disponibile, tuttavia è plausibile ipotizzare che esso si attesti su un valore attorno al dieci per cento. Nelle aree europee più avanzate, non solo quelle metropolitane ma anche in territori a forte connotazione manifatturiera, la percentuale di laureati sul totale della forza lavoro raggiunge, e in molti casi supera il 30 per cento, quindi una incidenza doppia rispetto a quella regionale.

Sembra dunque di poter affermare che uno degli aspetti che ci penalizza maggiormente rispetto ai principali competitors internazionali è la ridotta presenza di occupazione qualificata, di laureati nelle imprese. Se, come è stato ricordato, il nostro obiettivo è fare della conoscenza un differenziale competitivo, questo significa avviare un graduale processo di sostituzione di lavori impersonali svolti da lavoratori intercambiabili con lavori che si fondano sull'intelligenza degli uomini, sulle loro differenze ed unicità. Il differenziale competitivo va ricercato nella capacità delle persone, nella loro creatività, nel loro talento.

*Tavola 13. L'assunzione di lavoratori qualificati (laureati e diplomati) sul totale delle assunzioni.*



*Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Excelsior*

**RICONOSCERE IL TALENTO E VALORIZZARLO.** È questo il tema sul quale si gioca buona parte della capacità di dare vita a sistemi locali per l'innovazione capaci di competere a livello mondiale. Siamo in grado di "produrre" persone creative e talentuose e, nel caso, siamo in grado di riconoscerle e valorizzarle?

Alla domanda se nel nostro sistema vi sono le condizioni per favorire la crescita di persone dotate di creatività, se vi sono quegli strumenti cognitivi e culturali necessari per coltivare abilità e talenti,



possano svilupparsi e circolare, dove le abilità delle persone siano riconosciute e valorizzate. Un obiettivo che sembra essere ancora lontano. Come afferma Rullani<sup>15</sup>, “[...] non conta essere bravi e avere buone idee, se poi non si riesce a moltiplicarne l’uso attraverso l’espansione delle reti e delle filiere con cui si lavora. Quanti nostri laureati cercano di vendere buone idee a imprese (locali) che non sono pronte per raccogliere e rilanciarle? E che offrono condizioni di valorizzazione tali da deprimere le statistiche della loro produttività e quelle dei loro redditi? Se la produttività non cresce è perché ci siamo rassegnati a usare le buone idee prodotte dalla flessibilità e dalla creatività in circuiti ristretti, in cui finiscono per appassire, senza generare valore. La parola d’ordine dunque è: liberiamo le (buone) idee dai prodotti, dalle aziende, dai settori, dai distretti, dai paesi in cui sono prigioniere. Facciamo girare le idee rendendole vendibili o condivisibili a scala ampia con le risorse di Internet e della globalizzazione, appoggiandole ai brevetti, ai significati, ai marchi, alle reti commerciali, in proprietà, in alleanza o in franchising. E rompiamo le monoculture locali e settoriali che hanno fatto bene ai distretti in passato e che oggi sono la loro maggiore malattia. Facciamo cioè correre ciascuna (buona idea) verso il suo intero potenziale di valore, andando a cercare, nel mondo, tutti coloro che potrebbero trarre utilità dal suo impiego. Clienti potenziali, magari molto diversi da quelli attuali, di oggi. Comunità epistemiche che siano capaci di propagare nel mondo uno stile di vita o un modo di pensare e sentire il mondo di oggi. Users lontani o di altri settori. Impieghi a cui non abbiamo ancora pensato, ma che restano latenti, fonti nascoste di valore.

Basta con la coscienza infelice di un capitalismo che lascia andare le cose, e poi si piange addosso perché sembra che gli manchi tutto (dalla tecnologia alle grandi dimensioni di impresa). Nelle statistiche della nostra scarsa produttività leggiamo le difficoltà che incontriamo nel dare valore alle idee prodotte dal nostro lavoro, ossia dalla nostra intelligenza tecnica e dalla nostra intelligenza fluida. Che ci sono, in potenza, ma potrebbero essere usate meglio”.

**CREARE L’HABITAT CREATIVO.** Il futuro non si prevede. Si fa. Nel pensare alla Ferrara che verrà, nella metamorfosi che interesserà i sistemi territoriali, la qualità del capitale umano discenderà prima di tutto da quanto si riuscirà ad evolvere culturalmente, un percorso che può essere agevolato creando le condizioni ideali per la nascita e la diffusione delle idee, innalzando il livello formativo degli occupati, dando spazio al talento ed alla creatività, riconoscendo pari dignità ad ogni professione, escludendo ogni modalità non fondata sulla meritocrazia, considerando gli investimenti sulle persone – non solo per quanto riguarda la formazione, ma anche con riferimento al benessere del lavoratore – come fattore di crescita per l’azienda e per l’intero sistema territoriale.

In caso contrario, il rischio che si corre è che la vera risorsa scarsa dei prossimi anni sarà la mancanza di abilità, di talento e di creatività.

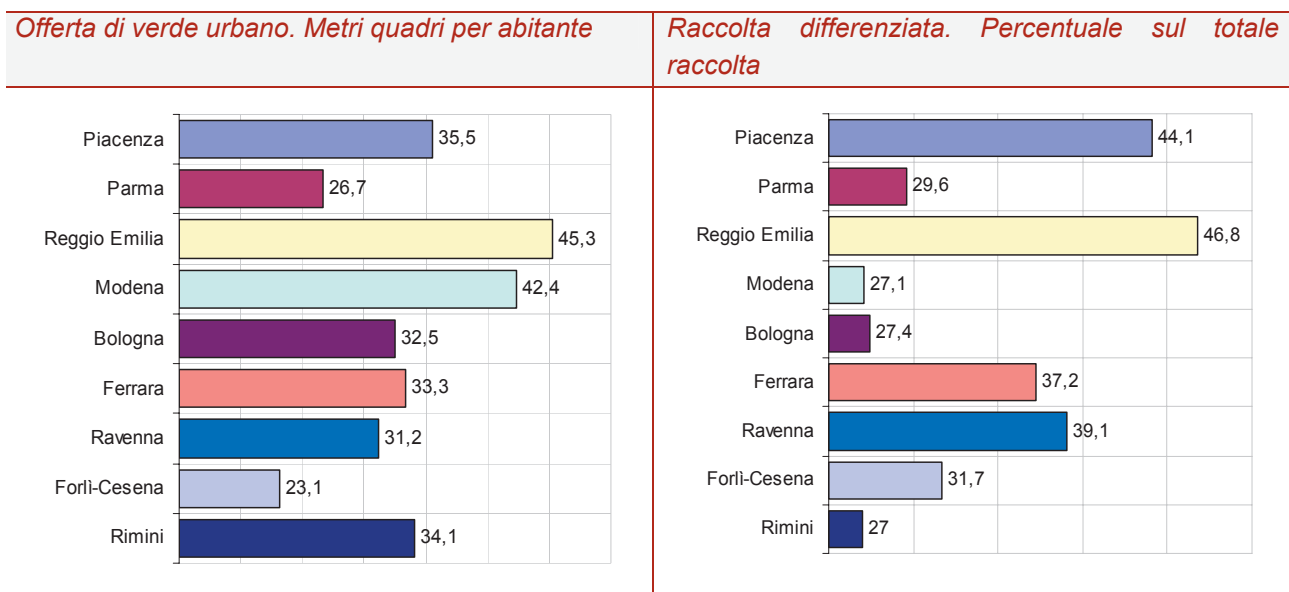
<sup>15</sup> Tratto da “Il mistero produttività: la coscienza infelice del capitalismo all’italiana” <http://www.firstdraft.it/wp-content/uploads/2008/06/il-mistero-della-produttivita.pdf>

## 1.5 Investire sull'ambiente

Vi è oramai un'ampia convergenza sul fatto che sia necessario ricercare nuovi equilibri tra sviluppo ed ambiente e che la crescita dell'economia passi necessariamente per uno sviluppo sostenibile. Analogamente a quanto visto per la coesione sociale e la struttura economica, l'onda dei cambiamenti ha investito pesantemente anche gli aspetti ambientali, ma in questo caso, più che di trasformazione è corretto parlare di dissipazione.

**L'UTILIZZO DEL TERRITORIO.** Nel periodo 2000-2006 a Ferrara sono stati concessi permessi di costruzione per 16mila abitazioni suddivise in quasi 2.900 nuovi fabbricati, ai quali si aggiungono circa 800 nuovi fabbricati non residenziali. Negli ultimi anni si è assistito ad una sostenuta attività di urbanizzazione ed una progressiva riduzione della superficie agricola totale. Nel 1990 la superficie agricola territoriale (seminativo, coltivazioni, prati, pascoli, boschi, pioppeti, ...) costituiva quasi l'ottanta per cento della superficie provinciale complessiva, percentuale che nel 2000 è scesa al settantasei per cento. Se la riduzione della superficie agricola proseguisse al ritmo di quanto avvenuto nel decennio 1990-2000. oggi sarebbe attorno al settantatre per cento, tra vent'anni inferiore al settanta per cento.

*Tavola 15 Verde urbano e raccolta differenziata.*



*Fonte: area studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat*

**LA DIFESA DEL TERRITORIO** Per dare concretezza allo slogan "il futuro non si prevede. Si fa" anche in tema ambientale è necessario mettere in campo interventi volti ad un sempre più razionale uso del suolo, nonché a favorire la diffusione di tutti quei comportamenti – raccolta differenziata dei rifiuti, riduzione dell'inquinamento dell'aria e dell'acqua, etc. – che mirano a salvaguardare l'ambiente. Le attività produttive ed i servizi devono essere pensati nell'ottica di ridurre il loro impatto energetico-ambientale, dal momento della progettazione/produzione sino alla fase di smaltimento/riciclo. Nella stessa logica, l'urbanizzazione e la costruzione di nuovi fabbricati, deve avvenire, per quanto possibile, qualificando quanto esistente o costruendo su terreni già edificati.

Un altro aspetto imprescindibile riguarda la produzione di energia a basso impatto ambientale e con risorse rinnovabili. Tra gli obiettivi fissati dalla comunità europea vi è quello di portare la quota delle energie rinnovabili sul totale dell'energia al 20 per cento entro il 2020. Attualmente in Emilia-Romagna la produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica si attesta attorno al 3 per cento. Il traguardo posto da Lisbona va letto non come un singolo obiettivo da raggiungere, ma in una logica più ampia, dove i beni comuni quali quelli ambientali rappresentano non una risorsa a disposizione del territorio, ma dei beni che possono produrre valore e in quanto tali vanno rigenerati ed innovati. È questo un percorso di sostenibilità ambientale che deve essere imboccato con decisione, perché anche da esso dipenderà lo sviluppo del territorio.

## 1.6 Alcune considerazioni conclusive

In questa prima parte del rapporto economico non si è parlato dei risultati raggiunti dalla provincia di Ferrara, che la allineano agli obiettivi di Lisbona. E soprattutto non si è nemmeno accennato alle tante eccellenze economiche e sociali che caratterizzano il territorio.

Si è volutamente scelto di dare un taglio diverso, non un elenco delle tante cose positive espresse dalla provincia ma di rivolgere lo sguardo al futuro, focalizzando l'attenzione su pochi numeri, esplicativi del "*dove stiamo andando*" e, soprattutto, utili per decidere il "*dove vogliamo andare*". Con alla base una convinzione forte, più volte enfatizzata nelle pagine precedenti: il futuro non si prevede. Si fa.

L'intenzione è quella di lanciare un messaggio forte, il futuro della provincia non è quello prefigurato dalle proiezioni statistiche e nemmeno quello vaticinato da economisti con una visione catastrofista, il futuro di Ferrara è quello che si deciderà di costruire insieme. Perché è vero che i fattori esogeni alla provincia – la crisi internazionale su tutti – condizionano le traiettorie di sviluppo determinando profondi cambiamenti, ma è altrettanto vero che esistono fattori endogeni di pari importanza sui quali è possibile agire per governare ed indirizzare lo sviluppo del territorio.

Quello che viene lanciato è, dunque, un messaggio positivo, questa fase del ciclo economico non va letta esclusivamente in termini negativi, ma può costituire realmente un'opportunità per avviarsi verso uno sviluppo sostenibile che sappia tenere insieme - come avvenuto in passato - crescita economica e benessere dei cittadini.

È, allo stesso tempo, un messaggio preoccupato, lo scenario internazionale non concede tempi di riflessione eccessivamente lunghi, occorre agire con tempestività e operando scelte forti. Condividendo una visione, mettendo in campo azioni che siano partecipate da tutti gli attori del territorio.

Nello studio, prendendo come riferimento alcune delle migliori esperienze internazionali e tenendo conto della struttura socio-economica della provincia, si sono analizzate alcune tessere che dovrebbero comporre la Ferrara che si vuole essere nel prossimo futuro, un sistema territoriale che si configura come geocomunità, innovativo e aperto all'esterno, rispettoso dell'ambiente, dove le persone hanno pari opportunità di crescere e formarsi, nel quale – parafrasando Amartya Sen – la realizzazione del sistema territoriale passa attraverso la realizzazione dei singoli.

Qualità, innovazione e, soprattutto, Persone. I numeri che ci hanno accompagnato in questo studio ci raccontano che è su questi aspetti che si gioca lo sviluppo di un territorio. Quello che i numeri non riescono a raccontarci completamente sono le componenti che determinano un sistema innovativo, di qualità, popolato da persone abili e talentuose. Più precisamente, i numeri non colgono quelle componenti immateriali che determinano un ambiente favorevole, non sanno rispondere alla domanda su cosa serve per creare una comunità capace di coltivare e attrarre creatività e talento.

Una possibile risposta è nel titolo di questo studio. Ferrara 2.0. Significa una comunità che vive e si organizza seguendo i paradigmi del web 2.0, che si fonda sulla trasparenza, sulla pari dignità

di tutti i membri, sull'aiuto reciproco, sul valore del dono, sulla condivisione, sull'intelligenza e sul cuore delle persone.

Ferrara 2.0 è un'ulteriore tessera che se affiancata alle altre inizia a tratteggiare la visione della Ferrara di domani, una visione certamente alta, come deve essere una visione. Darle forma e valore sarà la sfida dei prossimi anni.



## SEZIONE II

### **La congiuntura ferrarese nel 2008: la propagazione della crisi globale si trasmette al “sistema” locale**

Report annuale sull'andamento dell'economia provinciale, a cura dell'Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara

- Il quadro di fondo
- Il settore industriale ed il comparto artigiano
- Gli altri settori
- La movimentazione imprenditoriale



## IL QUADRO DI FONDO

Lo “scenario” delineato dall'**Osservatorio dell'economia**<sup>1</sup> della Camera di Commercio di Ferrara nei primi mesi dell'anno è caratterizzato da una dinamica congiunturale in fase di accentuata e progressiva involuzione, che partendo dal quarto trimestre 2008<sup>2</sup> si è diffusa con un'intensità ed una rapidità imprevedibili sino alla metà dello scorso anno.

La propagazione della crisi globale sul terreno dell'economia locale ha innescato un processo di avvistamento al ribasso dei principali indicatori congiunturali (produzione, fatturato ed ordinativi dell'industria manifatturiera), tale da configurare anche nella nostra provincia – già nell'ultimo trimestre del 2008 – un quadro recessivo, tradottosi in un forte appesantimento nel ricorso allo strumento dell'integrazione salariale, sia ordinaria che straordinaria, entrambe fortemente allargatesi nel corso degli ultimi tre mesi del 2008 e nei primi del 2009.

Il forte indebolimento dello scenario congiunturale viene evidenziato in modo particolare dalla frenata molto brusca registrata dalle esportazioni provinciali, in evidente controtendenza con una leggera, per quanto declinante crescita delle esportazioni registrata a livello dell'intera regione. Alla base di tale andamento vi è anche la particolare caratterizzazione della struttura produttiva ferrarese, fortemente impernata su settori, quali l'*automotive* e relativa componentistica, la chimica e plastica-gomma, che sono contraddistinti da gravi e crescenti difficoltà anche sullo “scenario” globale: come tale, essa tende ad amplificare le escursioni negative, soprattutto sui mercati esteri. Per quanto riguarda comunque l'andamento dell'**interscambio con l'estero** nel 2008, si rimanda alla Sezione III di questa pubblicazione.

## IL SETTORE INDUSTRIALE ED IL COMPARTO ARTIGIANO

Nel settore industriale-**manifatturiero**, frenato dalla caduta della domanda estera e dall'indebolimento di quella interna, si è andata accentuando la caduta degli indicatori di produzione, fatturato ed ordinativi, anche se in misura leggermente meno accentuata rispetto agli altri ambiti territoriali di riferimento<sup>3</sup>.

Il calo tendenziale della produzione industriale, intervenuto tra settembre e dicembre (-4,0%, contro una media regionale del -4,3%, e nazionale del -6,4%), appare conseguente ad un sensibile ridimensionamento degli ordinativi (-5,5%, anche in questo caso meglio del dato regionale del -5,8%, e di quello nazionale, pari al -7,2%).

Esso ha colpito in modo abbastanza selettivo i diversi settori produttivi. Infatti, le forti e generalizzate difficoltà dell'industria dell'auto si ripercuotono fortemente, in ambito provinciale, oltre che sul comparto degli autoveicoli e della relativa componentistica, anche su quelli della chimica, della plastica, della gomma (penalizzati pure dal rallentamento intervenuto nel settore delle costruzioni), che già erano entrati in recessione prima degli altri Paesi europei, e sono arrivati quindi alla fase più critica già indeboliti in termini di redditività e di solidità finanziaria.

<sup>1</sup> L'Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara si avvale del prezioso apporto dei componenti di Enti locali, Università di Ferrara, Banca d'Italia, Casse di Risparmio di Ferrara e di Cento, SIPRO, Unindustria, C.N.A., Confartigianato, Lega delle Cooperative, Confcooperative, Coopagri, Ascom, Confesercenti, Unione Agricoltori, Coldiretti e C.I.A., operando in stretta sinergia con Unioncamere Emilia-Romagna.

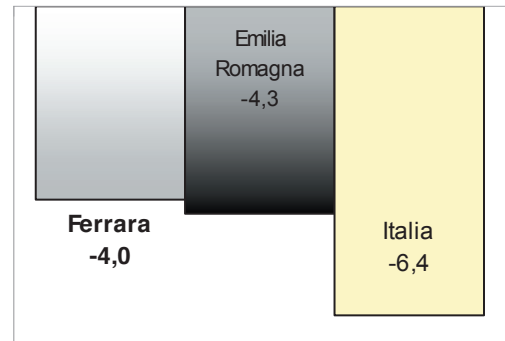
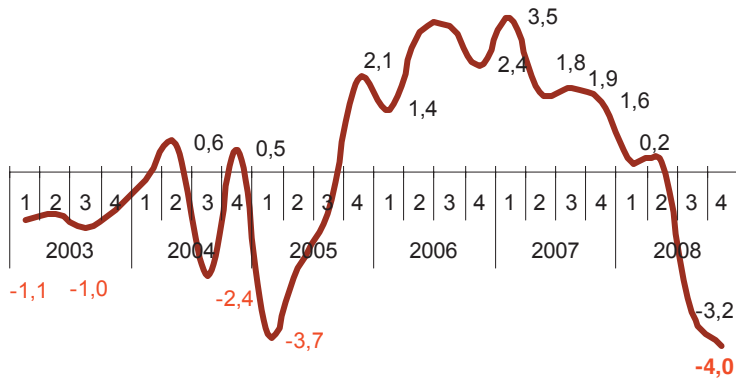
<sup>2</sup> Il report è stato presentato lo scorso 19 marzo, ed i suoi risultati sono aggiornati al 31 dicembre 2008.

<sup>3</sup> Fonte: indagini trimestrali campionarie Unioncamere sulle piccole e medie imprese.

Una sostanziale tenuta mostrano invece segmenti provinciali meno ciclici, quali gli alimentari, il "sistema moda" ed il legno (gli ultimi due mostrando anche qualche spunto di recupero).

La diminuzione più accentuata dei valori della produzione, rispetto a quelli del fatturato, è riconducibile ad un progressivo, ed ormai consistente, appesantimento dello stock di giacenze di prodotti finiti e di semilavorati, tale da imporre un più brusco rallentamento ai ritmi produttivi.

### Andamento della produzione nelle imprese manifatturiere da 1 a 500 addetti al 4° trimestre 2008



	Ferrara	Emilia-Romagna	Italia
PRODUZIONE	-4,0%	-4,3%	-6,4%
FATTURATO	-3,0%	-4,0%	-5,3%
ORDINATIVI	-5,5%	-5,8%	-7,2%
ESPORTAZIONI	0,2%	0,2%	-1,0%

Imprese esportatrici:

**24,5%**

Fatturato realizzato all'estero:

**37,4%**

A ciò si aggiunga che si è registrato, nel corso dell'intero anno, un forte e crescente allargamento (proseguito pure nei primi mesi del 2009) nel ricorso all'integrazione salariale, che ha riguardato sia gli interventi di natura ordinaria adottati in funzione congiunturale (sestuplicatisi rispetto all'anno precedente), che quelli di natura straordinaria, limitati alle vertenze di carattere strutturale. La forte crescita di questi ultimi è dovuto, in particolare, al comparto della meccanica - *automotive* (e, per quanto riguarda gli interventi ordinari, anche a quello della trasformazione dei minerali non metalliferi, che risentono fortemente delle difficoltà del settore edilizio-costruzioni), mentre si sono andati contestualmente alleggerendo gli interventi straordinari nell'ambito del comparto alimentare.

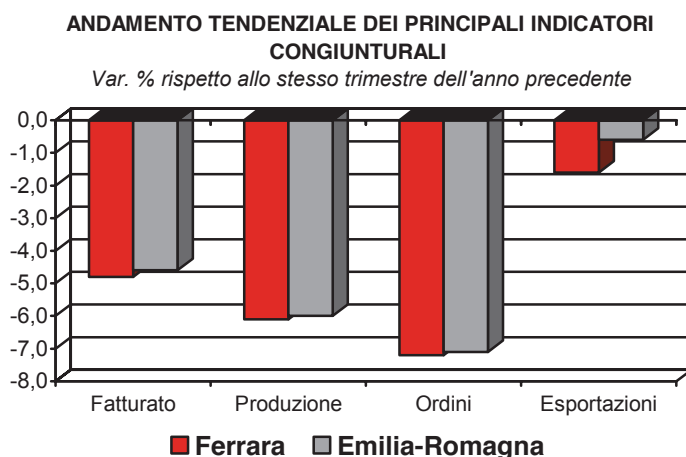
### INTERVENTI DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI - Provincia di Ferrara

Settori	2008		2007	
	Ordinari	Straordinari	Ordinari	Straordinari
Agricoltura e attività connesse	0	7.948	0	20.456
Legno	3.166	0	693	0
Alimentari	1.982	67.096	3.107	81.442
Metalmeccaniche	597.933	520.858	50.636	33.658
Tessili e abbigliamento	27.207	8.424	33.541	18.597
Chimiche	32.731	0	191	0
Trasformazione. minerali	26.326	7.313	1.454	0
Carta e poligrafici	5.277	0	0	0
Edilizia	3.297	0	7.117	0
Altri settori	393	10.548	0	3.728
<b>Anno TOTALE</b>	<b>698.312</b>	<b>622.187</b>	<b>96.739</b>	<b>157.881</b>
<b>Gennaio - Febbraio 2009 TOTALE</b>	<b>441.122</b>	<b>44.116</b>		-
<b>Gennaio - Marzo 2009 TOTALE</b>	<b>763.192</b>	<b>114.432</b>		

Fonte: elaborazioni su dati INPS

Sotto l'aspetto strettamente *dimensionale*, il complessivo deterioramento, ben evidenziato dalla dinamica di questi indicatori, pur non avendo di certo risparmiato l'area della media-grande impresa manifatturiera ferrarese, ha colpito peraltro in misura ancora più marcata quella della piccola impresa ed in particolare dell'**artigianato**.

### Artigianato manifatturiero al 4° trimestre 2008



PRODUZIONE: **-6,1%**  
FATTURATO: **-4,8%**  
ORDINATIVI: **-7,2%**  
Var.% esportazioni: **-1,6%**

Quota fatturato estero **38,7%**  
per il **10,6%** del campione  
imprese artigiane

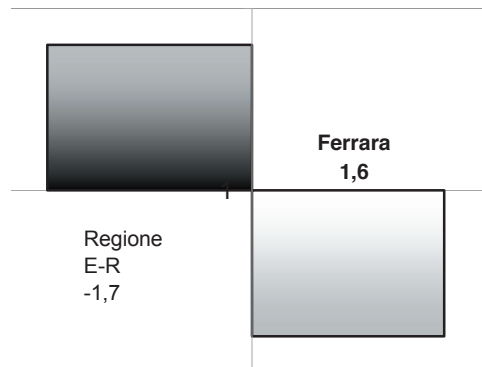
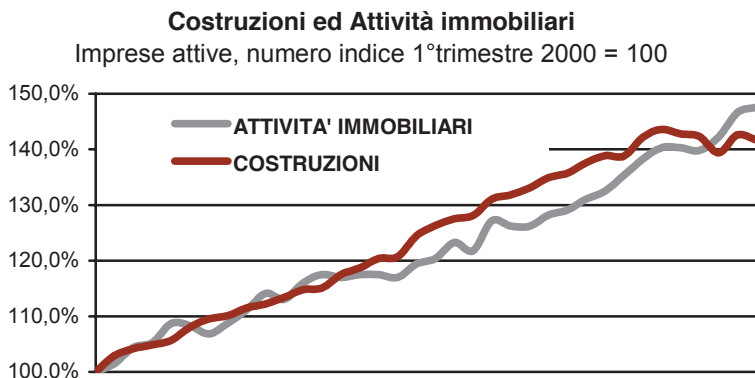
MESI DI PRODUZIONE  
ASSICURATA: **2**

Gli scostamenti negativi per le imprese manifatturiere artigiane risultano infatti più accentuati rispetto alla media dell'intero settore. Tanto che i livelli produttivi dell'artigianato sono diminuiti nel periodo in esame del 6,1%, in linea con la media regionale, anche se più elevati di circa 2 punti percentuali rispetto a quella nazionale (-8%). Ed, in particolare *nel comparto delle costruzioni*, le imprese artigiane presentano un andamento del volume di affari decisamente più negativo rispetto a quello registrato dalle imprese non artigiane operanti nello stesso settore. Così come, pure in termini di movimentazione anagrafica, il bilancio appare negativo, pur non discostandosi molto rispetto a quello complessivo: il saldo tra le imprese artigiane nate e quelle cessate nei dodici mesi del 2008 è risultato infatti "in rosso" per 275 unità (109 l'anno precedente), il che corrisponde ad una flessione su base annua del 2,8%, ben superiore quindi rispetto a quella del 2007 (-1,0%). Anche se il peggioramento della movimentazione imprenditoriale è dovuto al comparto delle costruzioni, nel quale si concentra oltre il 41% di tutte le imprese artigiane della nostra provincia, sono tuttavia da rilevare variazioni negative praticamente in tutti i settori in cui sono presenti attività artigiane, ed in particolare nei trasporti.

### GLI ALTRI SETTORI

Risultano ancora contraddittorie le risultanze del settore delle **costruzioni**. Le indagini congiunturali campionarie, infatti, continuano a mostrare, per la provincia di Ferrara, una sostanziale tenuta del volume di affari (+0,6% tendenziale annuo), secondo un andamento comunque ben più vivace rispetto alla media regionale (-1,7%). Come detto, le risultanze per le imprese artigiane operanti nel settore sono state invece decisamente peggiori. Ed inoltre, va ribadito che i dati forniti dalla Agenzia delle entrate, sulla base del numero di transazioni effettuate nel corso del solo primo semestre, forniscono un quadro decisamente più critico del panorama immobiliare provinciale: il rallentamento dell'attività di compravendita, rispetto allo stesso periodo

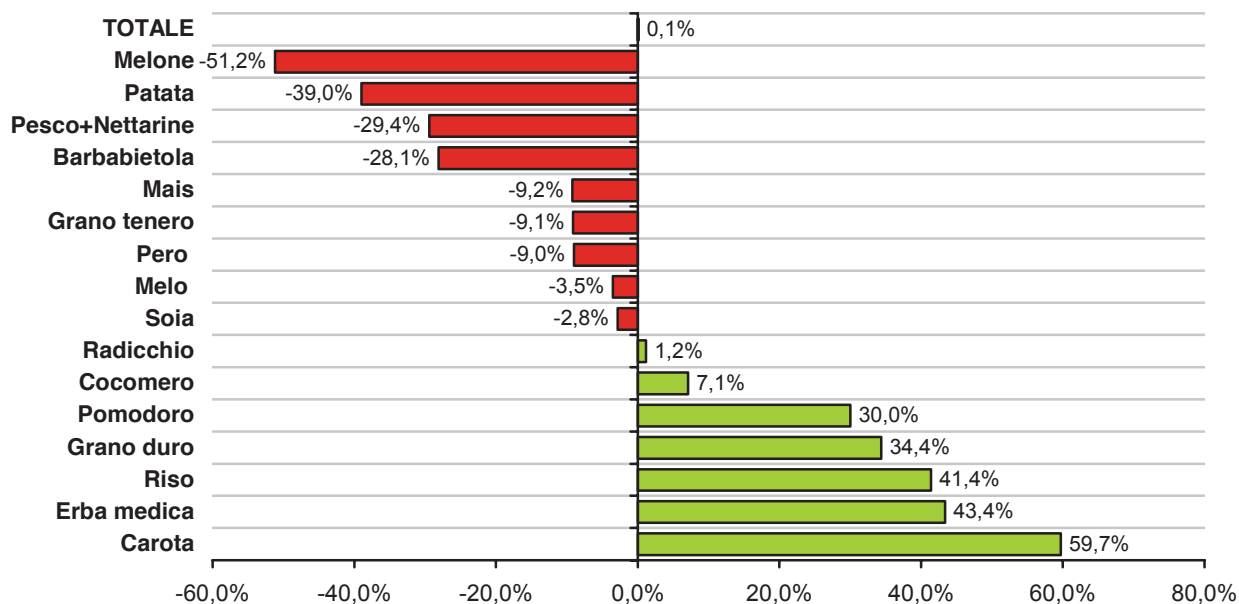
del 2007, è molto forte (-24,4%), in tal caso ben più rispetto alla media regionale, così come a quella nazionale.



**Variazione volume d'affari**  
*al 4° trimestre 2008*

Per il **settore agricolo** si stima una pressoché assoluta stazionarietà della produzione lorda vendibile provinciale (+0,1% rispetto all'anno precedente), nonostante un sensibile calo della produzione lorda vendibile frutticola (fortissima la flessione di pesche e nettarine) ed ovviamente di quella bieticola: un risultato reso possibile dalle performance produttive e reddituali di carota, riso e pomodoro. Nonostante la crisi economica generale, il settore ha mostrato nel 2008 una buona tenuta anche a livello nazionale. La redditività delle aziende agricole ha peraltro subito contraccolpi a causa di un generalizzato aumento dei costi per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione. Forse è stata la preoccupazione, data la tuttora spiccata vocazione frutticola del territorio ferrarese, per la possibilità, ora scongiurata per il recente stanziamento del Governo, di tagli ai contributi dei costi assicurativi, che avrebbero finito per accentuare ulteriormente nel 2009 il calo della redditività aziendale.

**PLV per prodotti** Variazione percentuale 2008/2007, dati provvisori



Fonte: elaborazioni su dati Amministrazione Provinciale

Abbastanza positive sono state nel corso del 2008 anche le risultanze del **settore turistico** provinciale, pur in una annata che invece, a livello nazionale, ha fatto registrare una riduzione complessiva delle presenze nelle strutture ricettive pari al 6,7%. Tuttavia, i flussi di turismo culturale e d'affari nell'ambito della città di Ferrara hanno presentato un leggero rallentamento rispetto all'anno precedente (le presenze sono diminuite infatti dello 0,3%, anche se gli arrivi hanno continuato, sia pure di poco, a crescere: +1,6%). L'andamento è ascrivibile ad una flessione piuttosto accentuata della clientela nazionale, mentre è andata sensibilmente crescendo quella estera, a conferma di un trend positivo avviatosi già l'anno precedente. Va anche rilevato che l'aumento delle strutture ricettive in città, ad oggi stabilizzatosi, ha comportato riduzioni nella redditività e nel tasso di occupazione delle camere degli esercizi alberghieri cittadini: questi ultimi hanno scontato, in particolare, un calo dell'1,0% delle presenze, con un ulteriore accorciamento del periodo di permanenza media degli ospiti.

### Arrivi e presenze

	ITALIANI		STRANIERI		IN COMPLESSO		di cui: ESERCIZI ALBERGHIERI	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
<b>PROVINCIA</b>								
2007	522.230	4.423.808	149.970	1.009.696	672.200	5.433.504	251.296	631.899
2008	532.581	4.491.774	153.952	1.055.742	686.533	5.547.516	215.195	616.347
VAR. % 2008/2007	<b>2,0</b>	<b>1,5</b>	<b>2,7</b>	<b>4,6</b>	<b>2,1</b>	<b>2,1</b>	<b>-14,4</b>	<b>-2,5</b>
<b>LIDI DI COMACCHIO</b>								
2007	337.122	3.976.540	86.441	848.672	423.563	4.825.212	56.812	182.217
2008	345.588	4.065.622	86.767	881.761	432.355	4.947.383	53.966	181.240
VAR. % 2008/2007	<b>2,5</b>	<b>2,2</b>	<b>0,4</b>	<b>3,9</b>	<b>2,1</b>	<b>2,5</b>	<b>-5,0</b>	<b>-0,5</b>
<b>COMUNE CAPOLUOGO</b>								
2007	143.699	316.946	53.890	127.169	197.589	444.115	157.456	341.499
2008	143.803	306.965	56.861	135.708	200.664	442.673	158.280	338.009
VAR. % 2008/2007	<b>0,1</b>	<b>-3,1</b>	<b>5,5</b>	<b>6,7</b>	<b>1,6</b>	<b>-0,3</b>	<b>0,5</b>	<b>-1,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Amministrazione Provinciale

E' migliorato però, contestualmente, il *target* balneare sui Lidi Comacchiesi, dove le presenze sono aumentate del 2,5% rispetto all'anno precedente, con "punte" del 3,9% considerando la sola clientela straniera: un risultato soddisfacente, se si considera che nel 2007 si era registrata invece una diminuzione complessiva del 4,0%, ed addirittura prossima al 6% per la sola clientela straniera. Inoltre sui Lidi le presenze sono cresciute più degli arrivi, con un conseguente, per quanto lieve, allungamento del periodo di permanenza media, ed anche questo fenomeno rappresenta un aspetto incoraggiante, soprattutto in chiave prospettica.

Va tuttavia rilevato che la stagione balneare 2008 è stata anche caratterizzata da una minore propensione alla spesa pro-capite da parte dei turisti, che si è riflessa con evidenza sulle attività commerciali legate al settore, con una particolare contrazione dei consumi di fascia medio-alta.

Ed infatti il **commercio** ha confermato, nel corso del 4° trimestre, una situazione di generale pesantezza, testimoniata da un calo tendenziale delle vendite pari al 2,0%, cioè 0,5 punti percentuali meno della media nazionale e di quella regionale. Se il periodo in esame è stato "in rosso" per tutte le aree, i segnali di sofferenza per il comparto provinciale del commercio si stanno protrahendo dai primi mesi del 2008, con una quota prossima al 50% dei commercianti ferraresi che hanno dichiarato nel quarto trimestre una flessione delle vendite (sono il 30% a livello medio

nazionale), mentre l'incidenza di quanti hanno segnalato un loro aumento è limitata al 16% (14% a livello nazionale).

Per quanto riguarda la *grande distribuzione*, gli ultimi due mesi del 2008, grazie anche al traino delle vendite natalizie, hanno rallentato il calo tendenziale del fatturato (frutto unicamente dell'aumento dei prezzi, a fronte di un ulteriore arretramento dei volumi di vendita), che comunque su base annua appare non trascurabile. Sembra averne risentito anche la consistenza della rete distributiva. Infatti nell'ambito della città di Ferrara è diminuito nel corso dell'intero 2008 sia il numero di esercizi commerciali attivi al dettaglio (-0,3%), che le superfici complessive di vendita (-1,0%, laddove nell'intera provincia sono viceversa aumentate dell'1,0%). Rispetto all'anno precedente, in particolare, sono aumentate le cessazioni di punti vendita non alimentari, ed in lieve flessione sono risultate pure le aperture, nonostante siano aumentati i subingressi rispetto ai nuovi esercizi, in tutte le tipologie distributive.

### Consistenza degli esercizi commerciali attivi al dettaglio

(compreso il numero di esercizi che hanno dichiarato l'attività commerciale come secondaria)

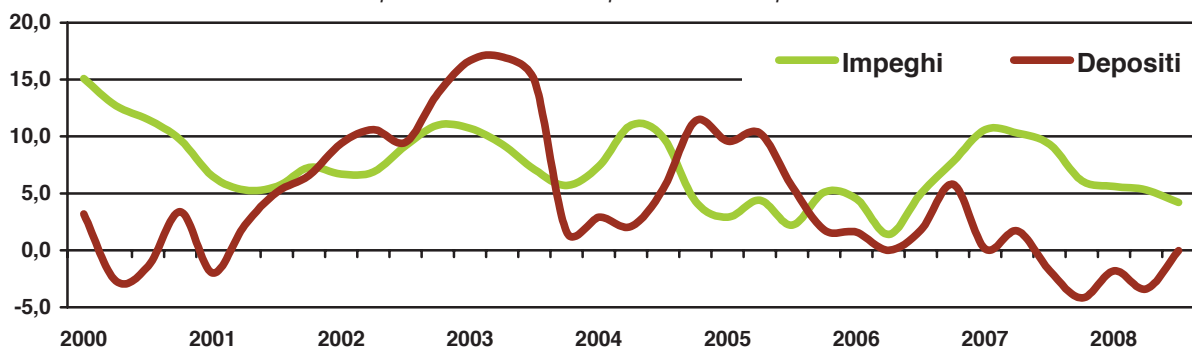
	2008				Var. % 2008/2007	
	Esercizi	Mq di vendita	N° esercizi x 1000 abitanti	Mq x 100 abitanti	Esercizi	Mq di vendita
FERRARA	6.251	520.552	17	145	-0,3%	+1,0%
Comune CAPOLUOGO	2.477	225.140	18	167	-0,3%	-1,0%

Fonte: Osservatorio del commercio

L'andamento del **credito**, secondo i dati forniti dalla Banca d'Italia e relativi ai soli primi nove mesi del 2008, pur essendo in fase di progressivo rallentamento rispetto ai mesi precedenti, non sembra contraddistinto da particolari criticità. Si è infatti verificata una crescita tendenziale degli impieghi bancari pari al 4,2% (peraltro declinante rispetto al trimestre precedente), alla quale si è accompagnata una pressoché assoluta stabilità dei depositi (escluso i pronti contro termini): questi ultimi, viceversa, sono risultati in leggera ripresa rispetto al secondo trimestre, per quanto su valori tra i più bassi che siano stati registrati dal 2005 in poi. Questo andamento divaricante ha determinato un conseguente aumento nel rapporto provinciale impieghi/depositi, salito ad un valore di 190,4%, il massimo dal 2001 e tuttora in fase di crescita.

Il quadro creditizio, per le incertezze e le turbolenze che continuano a contraddistinguere i mercati finanziari, appare in rapida e continua evoluzione, per cui dovrà essere "monitorato" nei suoi sviluppi locali con estrema attenzione, in particolare per quanto riguarda la liquidità del sistema.

**Impieghi e depositi di Ferrara per localizzazione della clientela**  
 Variazioni percentuali sullo stesso periodo dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni su dati banca d'Italia

E' peggiorata invece, anche nel corso del 4° trimestre, la situazione complessiva di **insolvenza**. Nella provincia di Ferrara i protesti sono infatti cresciuti - sia come numero che come importo complessivo - in misura decisamente superiore rispetto alla media regionale. Mentre gli importi sono aumentati del 17,7%, contro una media nazionale dell'11,7%, il numero degli effetti insoluti è cresciuto del 7,6% (+0,7% nazionale). Peraltro, va anche rilevato che l'importo medio dei protesti per abitante rimane ancora a Ferrara sensibilmente più basso rispetto alla media regionale (2.525 €, contro 3.110 €), così come a quella nazionale (2.931 €). L'incremento ha riguardato soprattutto le *tratte non accettate* (+181,6% come importo), ed in misura molto minore gli *assegni bancari* (+20,1%). Esso si è accompagnato – così come del resto negli altri ambiti territoriali – ad un aumento dei tassi di decadimento dei mutui: segnali che, come già evidenziato nel precedente report, denunciano una condizione di minore liquidità delle famiglie.

## PROTESTI

	Provincia	2008			var. % 2008/2007		
		Importi	N.	Valore medio	Importi	N.	Valore medio
1	Roma	598.318.742	178.181	3.358	10,9%	-2,1%	13,2%
2	Milano	527.948.569	151.991	3.474	14,8%	-7,0%	23,4%
3	Napoli	336.324.108	110.215	3.052	4,3%	3,5%	0,7%
22	Bologna	39.185.166	13.857	2.828	5,3%	5,7%	-0,3%
29	Modena	32.373.372	10.400	3.113	9,9%	1,5%	8,3%
33	Reggio Emilia	31.078.412	8.121	3.827	44,6%	14,2%	26,7%
49	Rimini	21.813.003	6.607	3.301	-23,3%	-14,6%	-10,2%
56	Parma	18.171.510	5.869	3.096	-0,3%	1,9%	-2,1%
68	Forlì	13.752.527	4.463	3.081	19,8%	3,8%	15,4%
69	Piacenza	13.741.995	3.678	3.736	-7,6%	1,8%	-9,2%
73	Ravenna	12.217.854	4.918	2.484	7,4%	9,8%	-2,2%
<b>78</b>	<b>Ferrara</b>	<b>9.661.825</b>	<b>3.826</b>	<b>2.525</b>	<b>17,7%</b>	<b>7,6%</b>	<b>9,4%</b>
101	Belluno	2.530.665	834	3.034	121,5%	9,4%	102,4%
102	Oristano	2.435.534	1.139	2.138	-46,8%	-28,6%	-25,5%
	<b>Italia</b>	<b>4.110.028.922</b>	<b>1.402.471</b>	<b>2.931</b>	<b>11,7%</b>	<b>0,7%</b>	<b>10,9%</b>

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Inoltre, dopo il calo costante intervenuto nell'intero periodo 2005-2007, nel 2008 il numero delle imprese ferraresi entrate in crisi (identico il trend in ambito nazionale, dove le aperture di procedure fallimentari sono cresciute del 2,2% rispetto all'anno precedente) ha ripreso a crescere. Ciò è dovuto anche al fatto che la modifica dell'art. 1 della legge fallimentare ha ampliato l'area di fallibilità. Più in particolare, nel corso dell'intero 2008, sono stati dichiarati 43 fallimenti (12 più dell'anno precedente), in crescita soprattutto nei settori delle costruzioni e delle attività immobiliari, nonché dei trasporti.

## LA MOVIMENTAZIONE IMPRENDITORIALE

La crisi di carattere globale ha cominciato a far sentire i suoi effetti anche sul tessuto imprenditoriale della nostra provincia, che infatti nel 2008 ha fatto registrare un saldo complessivo negativo tra iscrizioni e cessazioni. Nell'arco dei dodici mesi, il bilancio ha segnato un valore negativo, pari a 161 unità, mentre a livello nazionale si è registrata la crescita più contenuta degli ultimi 6 anni. Il saldo di fine anno, per la nostra provincia, è frutto della differenza tra le 2.444

iscrizioni e le 2.605 cessazioni (escluse le 472 cancellazioni d'ufficio). Se invece si prendono in considerazione le imprese *attive*, depurate dal settore agricolo, allora il saldo annuale è stato positivo (+1,7%, corrispondente ad un aumento di 463 unità), anche se nel corso del quarto trimestre si è assistito, pure in tal caso, ad una leggera riduzione sul trimestre precedente (-0,4%).

### Bilancio demografico delle imprese

	AI 31/12/2007	AI 31/12/2008	Var. %
<b>Attive</b>	<b>34.987</b>	<b>35.243</b>	<b>0,7%</b>
Sospese	39	44	<b>12,8%</b>
Inattive	1.378	1.507	<b>9,4%</b>
con Procedure concorsuali	1.458	390	<b>-73,3%</b>
in Scioglimento o Liquidazione	911	972	<b>6,7%</b>
<b>Registrate</b>	<b>38.773</b>	<b>38.156</b>	<b>-1,6%</b>

### Movimentazione

Serie storica – dati annuali

	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
2001	2.207	1.752	455
2002	2.199	1.914	285
2003	2.235	1.835	400
2004	2.286	1.795	491
2005	2.284	1.902	382
<b>2006</b>	<b>2.550</b>	<b>2.452</b>	<b>98</b>
<b>2007</b>	<b>2.626</b>	<b>2.708</b>	<b>-82</b>
<b>2008</b>	<b>2.444</b>	<b>2.605</b>	<b>-161</b>

Fonte: Osservatorio dell'economia, Camera di Commercio di Ferrara, su dati Infocamere

In termini percentuali, il bilancio tra imprese 'nate' e 'morte' si è tradotto in un tasso negativo di crescita del -0,42% (era stato -0,21% nel 2007), che porta il totale delle imprese attive esistenti in provincia, alla fine del dicembre scorso, a 35.243 unità.

In sostanza, gli aspetti positivi della movimentazione imprenditoriale, per la nostra provincia, sono rappresentati dalla prosecuzione della robusta crescita delle imprese costituite in forma di società di capitali (anche nel 2008 il tasso di iscrizione è stato quasi doppio rispetto a quello di cessazione), con un tasso annuo di crescita delle imprese attive pari al 15,5%; nonché, in termini di tipologie di attività economica, i buoni risultati fatti registrare ancora una volta dalla *pesca ed acquacoltura*. Ad essi vanno aggiunte le performance non disprezzabili conseguite dai *servizi alle imprese* (attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca, che comunque hanno fortemente rallentato il loro trend positivo, sceso all'1,2%, e dimezzato rispetto all'anno precedente), e dal comparto turistico-ricettivo, cioè dagli *alberghi e ristoranti*, che presentano un saldo positivo pari all'1,1%. In senso negativo hanno invece "giocato" sulla movimentazione imprenditoriale un calo più accentuato, rispetto all'anno precedente, delle imprese *manifatturiere*, del *commercio* e dei *trasporti* e soprattutto - invertendo un lungo ciclo positivo - la brusca inversione di tendenza intervenuta nel comparto delle *costruzioni* (-2,6%).

Inoltre è proseguita, praticamente con lo stesso ritmo dell'anno precedente, la contrazione delle imprese operanti nel settore dell'*agricoltura*: hanno registrato una variazione negativa dello stock pari al 2,7%.

Rispetto agli anni precedenti rimane peraltro inalterata una dinamica, che ha ormai assunto caratteri strutturali: e cioè sono sempre meno, nella nostra provincia, le imprese che nascono adottando forme giuridiche 'semplici' (cioè ditte individuali, ma anche società di persone, che peraltro mostrano ancora una lieve, seppur declinante propensione alla crescita), e sempre più quelle che, per operare sul mercato, scelgono invece una forma giuridica più 'robusta', come le società di capitali. Questa tendenza, in atto come si diceva da parecchi anni, è proseguita nel 2008, quando, pur restando elevato in termini assoluti, si è ulteriormente ridotto il contributo delle ditte individuali allo stock complessivo delle imprese ferraresi: esso è passato dal 63,1% al 62,1% del totale, ma il gap, rispetto al 2000, raggiunge ben 6,6 punti percentuali. Viceversa, nello stesso periodo le società di capitali ferraresi sono passate dal 13,1% al 13,9% del totale: tuttavia,

nonostante un tasso di crescita del 3,36%, appena inferiore rispetto a quello dell'anno precedente, il loro peso continua a rimanere inferiore a quello medio nazionale (20,3%).

### Nati-mortalità delle imprese per settori di attività economica - Anno 2008

SETTORI DI ATTIVITA'	Registrate Stock al 31.12.2008	Saldo annuale	Var. % dello stock <sup>(1)</sup>
Agricoltura	8.111	-228	-2,7%
Pesca	1.408	68	5,1%
Estrazione di minerali	16	0	0,0%
Attività manifatturiere	3.968	-131	-3,2%
Energia	15	1	7,1%
Costruzioni	5.471	-144	-2,6%
Commercio	7.921	-118	-1,5%
Alberghi e ristoranti	1.946	21	1,1%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.309	-62	-4,5%
Intermediazione monetaria e finanziaria	657	-4	-0,6%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	3.940	47	1,2%
Istruzione	128	1	0,8%
Sanità e altri servizi sociali	137	0	0,0%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.778	-16	-0,9%

Il tasso di variazione dello stock delle imprese registrate è dato dal rapporto tra la differenza degli stock di inizio e fine periodo e il valore dello stock di inizio periodo.

### Distribuzione dello stock delle imprese registrate per forma giuridica

	2000		2008		Var. % 2000-2008
	Valori assoluti	% sul totale	Valori assoluti	% sul totale	
Società di capitali	3.222	8,4%	5.290	13,9%	64,18%
Società di persone	7.692	20,0%	8.059	21,1%	4,77%
Ditte individuali	26.423	68,8%	23.700	62,1%	-10,31%
Altre forme	1.050	2,7%	1.107	2,9%	5,43%
<b>TOTALE</b>	<b>38.387</b>	<b>100,0%</b>	<b>38.156</b>	<b>100,0%</b>	<b>-0,60%</b>

### Nati-mortalità delle imprese forma giuridica

FORMA GIURIDICA	VALORI ASSOLUTI			Tasso di crescita 2007	Tasso di crescita 2008
	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate 31.12.2008		
Soc. di capitali	373	195	5.290	3,50%	3,36%
Soc. di persone	375	417	8.059	-0,04%	-0,52%
Ditte individuali	1.622	1.946	23.700	-1,17%	-1,37%
Altre forme	74	47	1.107	2,69%	2,44%
<b>TOTALE</b>	<b>2.444</b>	<b>2.605</b>	<b>38.156</b>	<b>-0,21%</b>	<b>-0,42%</b>

FORMA GIURIDICA	VALORI PERCENTUALI		
	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate 31.12.2008
Soc. di capitali	15,26%	7,49%	13,86%
Soc. di persone	15,34%	16,01%	21,12%
Ditte individuali	66,37%	74,70%	62,11%
Altre forme	3,03%	1,80%	2,90%
<b>TOTALE</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: Osservatorio dell'economia, Camera di Commercio di Ferrara, su dati Infocamere

Ancora una volta piuttosto stabili nel periodo considerato, invece, risultano le "Altre forme" giuridiche, in prevalenza composte da cooperative, oltre che da società consortili, consorzi temporanei di impresa, raggruppamenti temporanei di impresa, ecc.



## SEZIONE III

### **Profili di internazionalizzazione dell'economia ferrarese: il 2008**

La contrazione del commercio internazionale frena  
l'interscambio ferrarese

- Analisi e dati
- Indice delle tavole



La simultanea riduzione della domanda interna di beni di investimento e durevoli, conseguente allo scoppio di una intensa crisi di carattere globale nella seconda metà del 2008, ha determinato un forte rallentamento del commercio internazionale. Il rapido aumento della volatilità dei mercati valutari, e quindi dei rapporti di cambio bilaterali nella seconda metà dell'anno ha contribuito ad accentuare ulteriormente il fenomeno. Per la prima volta dal 1982, il commercio internazionale ha dunque presentato una contrazione complessiva: secondo la Banca mondiale, si tratta addirittura della più forte diminuzione registrata dal dopoguerra in poi. Per quanto riguarda in particolare l'area dell'euro (15 Paesi, diventati 16 il 1° gennaio 2009 con l'adesione della Slovacchia), va rilevato che, nonostante i movimenti dei capitali abbiano favorito il dollaro e svalutato il cambio effettivo nominale dell'euro, rendendolo di conseguenza più competitivo sui mercati internazionali (anche se dall'inizio di novembre alla fine di dicembre è ripreso un temporaneo apprezzamento della moneta unica), e le pressioni inflazionistiche siano diminuite per l'andamento dei prezzi di beni energetici e *commodities*, ciò non ha impedito un forte e generalizzato ridimensionamento delle esportazioni in tutta l'area dell'Unione europea.

In Italia le esportazioni sono cresciute su base annua, in termini nominali, soltanto dello 0,3%<sup>1</sup>, evidenziando un accentuato e progressivo deterioramento soprattutto a partire dal terzo trimestre del 2008, mentre la crescita delle importazioni è stata limitata all'1,1%.

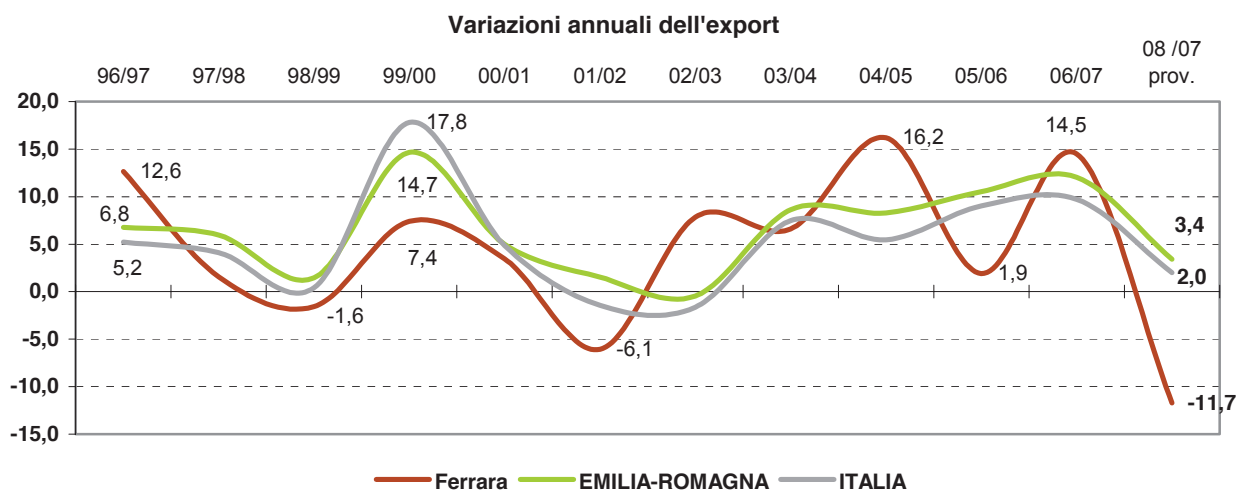
E la caduta degli ordini dall'estero, in Europa così come nel nostro Paese, oltre che i timori di nuove e crescenti spinte protezionistiche nazionali, fanno temere ulteriori riduzioni nei flussi del commercio internazionale pure nel corso del 2009. Pur tuttavia, si intravedono anche alcuni segnali indiretti di miglioramento (movimentazione portuale delle merci; *Baltic Dry Index*, che monitora il commercio di materie prime, grazie soprattutto alla domanda di ferro dalle acciaierie cinesi e traffico autostradale "pesante", in particolare) nei primi mesi dell'anno in corso, che potrebbero preludere ad una lenta e debole inversione del ciclo negativo. Anche perché l'euro meno forte aumenta la competitività delle esportazioni. E, nei primi 3 mesi del 2009, il tasso di cambio effettivo nominale dell'euro si è svalutato di circa il 4%.

Province e regioni	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2008 provvisorio	Var. %		2008 provvisorio	Var. %	
		2008 provvisorio/2007 provvisorio	2008 provvisorio/2007 definitivo		2008 provvisorio/2007 provvisorio	2008 provvisorio/2007 definitivo
Bologna	6.380.077.689	-0,8	-2,3	11.065.855.515	0,4	-0,2
<b>Ferrara</b>	<b>889.945.858</b>	<b>-8,1</b>	<b>-9,1</b>	<b>2.113.040.307</b>	<b>-11,7</b>	<b>-13,2</b>
Forlì-Cesena	1.523.605.693	7,2	6,5	3.060.401.596	3,4	3,1
Modena	4.624.908.400	-4,8	-6,6	10.890.525.445	5,0	3,3
Parma	4.822.915.061	-11,0	-11,4	4.510.510.006	3,7	3,0
Piacenza	2.511.223.038	14,0	8,4	2.492.927.674	9,7	5,8
Ravenna	3.676.494.240	14,4	14,3	3.268.682.274	12,3	12,3
Reggio nell'Emilia	3.735.922.926	7,1	6,3	8.442.080.744	4,5	4,2
Rimini	587.191.496	8,9	6,9	1.620.093.151	5,6	3,5
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>28.752.284.401</b>	<b>0,7</b>	<b>-0,6</b>	<b>47.464.116.712</b>	<b>3,4</b>	<b>2,4</b>
<b>ITALIA</b>	<b>377.283.955.980</b>	<b>2,5</b>	<b>1,1</b>	<b>365.806.089.607</b>	<b>2,0</b>	<b>0,3</b>

Fonte: elaborazione su dati Istat

<sup>1</sup> La variazione sale a +2,0% se invece di rapportare il dato provvisorio del 2008 al dato definitivo del 2007, si considera anche per l'anno precedente il valore provvisorio. Mentre la variazione delle importazioni salirebbe a +2,5%.

Anche nella **provincia di Ferrara**, dopo il brusco rallentamento già verificatosi nel corso dei primi nove mesi del 2008, l'export ha ulteriormente accentuato nell'ultimo trimestre la sua frenata. Le esportazioni sono infatti diminuite nell'intero anno, in termini valutari (*dato provvisorio 2008/definitivo 2007, con l'avvertenza che il definitivo 2008 migliorerà leggermente i risultati finali*), del 13,2% rispetto all'anno precedente, unica eccezione nell'ambito di un panorama regionale che può invece "vantare" una crescita media annua pari al 2,4%, comunque ben superiore, come detto, a quella media nazionale.



Ed il peggioramento riguarda entrambi i flussi dell'interscambio commerciale: infatti anche l'andamento delle importazioni, pure esse in fase di progressivo deterioramento nell'arco del 2008, è decisamente negativo, e, pur essendo anche una conseguenza della flessione assai marcata dei prezzi delle materie prime, a cominciare da quelle energetiche, osservata da metà del 2008, conferma l'intensità della fase recessiva in atto. Il loro calo si è attestato infatti sul 9,1% su base annua, contro una flessione media regionale limitata allo 0,6% (la sola provincia di Parma ha fatto peggio, con una caduta dell'11,4%).

Se, dunque, la tendenza al deterioramento dei rapporti commerciali con l'estero è un fenomeno comune alla regione Emilia-Romagna, essa tuttavia è risultata più intensa per la provincia di Ferrara, soprattutto nel corso del quarto trimestre. Basti pensare che per l'export, il confronto tendenziale risultava "in rosso" del 7,1% prendendo a riferimento l'arco dei primi 9 mesi, per scendere poi al 13,2% alla fine dell'anno. Per il resto, solo la provincia di Bologna, in regione, ha presentato nel 2008 una lievissima variazione negativa (-0,2%), mentre spicca il risultato decisamente positivo, anche se si tratta di una eccezione, della provincia di Ravenna, le cui esportazioni sono aumentate del 12,3%.

Sotto l'aspetto **merceologico**, l'andamento negativo delle esportazioni provinciali è dovuto in gran parte alle forti – oltre che generalizzate su scala mondiale – difficoltà delle produzioni collegate ai *mezzi di trasporto* (-27,2%, in fase di ulteriore peggioramento nel corso dell'ultimo trimestre 2008), che pur da soli rappresentano ancora il 32,0% dell'intero fatturato realizzato dalla nostra provincia sui mercati esteri. La caduta delle esportazioni ferraresi dei mezzi di trasporto (ed in particolare della componentistica, cioè delle *parti accessorie per autoveicoli e loro motori*) non ha riguardato soltanto gli USA., ma anche - ed in misura ancora più significativa - importanti e consolidati mercati

di sbocco europei, quali il Belgio, il Regno Unito e la Spagna, mentre la sola Germania, in pratica, ha mantenuto una sostanziale stabilità. Forte l'espansione per questa tipologia di prodotto, invece, sul mercato indonesiano.

### Importazioni ed esportazioni per attività economica

	Import in €			Export in €		
	2008	Var. %	% sul totale	2008	Var. %	% sul totale
Prodotti agricoli	66.363.107	14,3%	7,5%	152.478.192	4,8%	7,2%
Prodotti della pesca	9.651.009	-6,7%	1,1%	21.285.221	2,6%	1,0%
Prodotti alimentari	120.430.897	-8,2%	13,5%	96.469.172	-1,5%	4,6%
Sistema moda	40.284.443	-10,7%	4,5%	52.806.742	8,7%	2,5%
Prodotti chimici	177.891.113	-12,5%	20,0%	449.583.732	-8,0%	21,3%
Articoli in gomma e materie plastiche	31.769.557	13,7%	3,6%	54.816.443	-21,5%	2,6%
Prod. lavoraz. minerali non metalliferi	9.457.595	-33,1%	1,1%	37.599.730	-9,3%	1,8%
Metalli e prodotti in metallo	203.239.420	14,1%	22,8%	89.213.788	8,3%	4,2%
Macchine e apparecchi meccanici	97.448.972	-37,6%	10,9%	404.425.483	2,9%	19,1%
Apparecchi elettrici	22.125.298	-22,1%	2,5%	51.124.935	-5,8%	2,4%
Autoveicoli	71.998.789	-8,7%	8,1%	673.582.456	-27,2%	31,9%
Altre manifatturiere	33.863.746	-16,7%	3,8%	29.281.792	-55,6%	1,4%
Altri prodotti	5.421.912	-16,1%	0,6%	372.621	-15,0%	0,0%
<b>TOTALE</b>	<b>889.945.858</b>	<b>-9,1%</b>	<b>100,0%</b>	<b>2.113.040.307</b>	<b>-13,2%</b>	<b>100,0%</b>

Ad essi si aggiunge poi il consistente ridimensionamento (-21,5%) registrato dalle esportazioni di *gomma e materie plastiche*, mentre relativamente migliore è risultata la situazione per la *chimica e le fibre sintetiche ed artificiali* (-8,0%), pur avendo anch'essa via via rafforzato, nel corso dell'anno, la propria dinamica involutiva. Per i prodotti chimici (che rappresentano il 21,2% del fatturato totale ferrarese all'estero, il 14,9% considerando i soli prodotti chimici di base) le forti difficoltà riscontrate sui mercati europei sono state solo leggermente allentate dalla robusta crescita su quello cinese (+72,3%).

Difficoltà, pur in tal caso in un quadro di crescente stabilizzazione congiunturale, hanno registrato anche i *minerali non metalliferi* (-9,3%), ed in particolare le piastrelle in ceramica, la cui competitività sui mercati esteri era stata, nella prima metà del 2008 (ma l'esigenza di smaltimento dello stock di giacenze di prodotto finito ha poi prolungato notevolmente questo periodo), fortemente erosa dagli aumenti vertiginosi di prezzo del gas metano, che incide fortemente sul costo finale di queste produzioni.

Gli altri comparti produttivi presentano invece una situazione relativamente migliore, alcuni addirittura positiva.

Pur se in forte rallentamento, tassi di crescita positivi su base annua hanno contraddistinto infatti l'export dei *prodotti agricoli di base*, cresciuti complessivamente del 4,8%, grazie soprattutto ai risultati ottenuti sui mercati tedesco ed austriaco (e per quest'ultimo mercato, in particolare, si tratta praticamente dell'unica voce in crescita).

Tuttavia, la (teorica) "bilancia" di settore continua a rimanere in rosso, dal momento che la crescita delle importazioni di prodotti agricoli è stata notevolmente superiore (+14,3%).

Si tratta di un fenomeno che, peraltro, considerato nell'arco più ampio dell'ultimo decennio (1998-2008) sta attenuandosi, per tendere ad un completo riequilibrio tra i due opposti flussi.

Crescono anche le esportazioni di prodotti della *pesca ed acquacoltura* (+2,6%), nonostante un deciso rallentamento registrato negli ultimi mesi del 2008. Del resto, pure i *prodotti alimentari e le*

*bevande* (- 1,4%) hanno invertito nel corso del quarto trimestre una tendenza prima debolmente positiva: consistente, in tal caso, la caduta dell'import nella nostra provincia.

Ma i risultati migliori dell'export ferrarese sono stati conseguiti, grazie in particolare al forte sviluppo manifestato da mercati esteri di assoluta rilevanza strategica (Stati Uniti e Cina, ai quali si aggiunge anche l'Algeria, in fortissima crescita), da due specifici comparti della meccanica come le *macchine ed apparecchi meccanici* (+2,9%, nonostante il ristagno dell'utensileria) e, soprattutto, i *metalli ed i prodotti in metallo* (+5,7%).

Positivo è risultato anche il trend per il cosiddetto *sistema moda* (+8,5% le esportazioni, mentre sono diminuite del 12,2% le importazioni, soprattutto di quelle provenienti dalla Cina), in fase di lenta ripresa congiunturale, che sembra delinearci nel comparto abbigliamento ed in quello pelli e cuoio. Peraltro, la sua incidenza sul valore totale dell'export provinciale è ormai ridotta (comprendendovi anche il tessile) al 2,5%.

### Importazioni ed esportazioni per contenuto tecnologico secondo la tassonomia di Pavitt.

Anno 2008 Valori assoluti (in euro) e composizione percentuale sul totale provinciale

Province e regioni	IMPORTAZIONI							
	Agricoltura materie prime		Prodotti tradizionali e standard		Prodotti specializzati e high tech		Totale	
Bologna	305.454.886	4,8	3.295.491.811	51,7	2.779.130.992	43,6	6.380.077.689	100,0
<b>Ferrara</b>	<b>78.189.326</b>	<b>8,8</b>	<b>595.565.576</b>	<b>66,9</b>	<b>216.190.956</b>	<b>24,3</b>	<b>889.945.858</b>	<b>100,0</b>
Forlì-Cesena	110.992.434	7,3	952.905.338	62,5	459.707.921	30,2	1.523.605.693	100,0
Modena	235.902.817	5,1	2.734.403.262	59,1	1.654.602.321	35,8	4.624.908.400	100,0
Parma	165.087.808	3,4	1.875.774.470	38,9	2.782.052.783	57,7	4.822.915.061	100,0
Piacenza	34.806.375	1,4	1.598.100.635	63,6	878.316.028	35,0	2.511.223.038	100,0
Ravenna	597.375.113	16,2	2.624.145.662	71,4	454.973.465	12,4	3.676.494.240	100,0
Reggio nell'Emilia	100.155.138	2,7	2.506.895.272	67,1	1.128.872.516	30,2	3.735.922.926	100,0
Rimini	30.031.764	5,1	386.581.562	65,8	170.578.170	29,0	587.191.496	100,0
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>1.657.995.661</b>	<b>5,8</b>	<b>16.569.863.588</b>	<b>57,6</b>	<b>10.524.425.152</b>	<b>36,6</b>	<b>28.752.284.401</b>	<b>100,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>81.444.994.764</b>	<b>21,6</b>	<b>176.170.528.612</b>	<b>46,7</b>	<b>119.668.432.604</b>	<b>31,7</b>	<b>377.283.955.980</b>	<b>100,0</b>

Province e regioni	ESPORTAZIONI							
	Agricoltura materie prime		Prodotti tradizionali e standard		Prodotti specializzati e high tech		Totale	
Bologna	118.403.757	1,1	3.919.321.953	35,4	7.028.129.805	63,5	11.065.855.515	100,0
<b>Ferrara</b>	<b>173.806.371</b>	<b>8,2</b>	<b>1.301.305.448</b>	<b>61,6</b>	<b>637.928.488</b>	<b>30,2</b>	<b>2.113.040.307</b>	<b>100,0</b>
Forlì-Cesena	235.369.089	7,7	1.620.093.764	52,9	1.204.938.743	39,4	3.060.401.596	100,0
Modena	39.795.310	0,4	5.252.357.677	48,2	5.598.372.458	51,4	10.890.525.445	100,0
Parma	32.189.252	0,7	2.413.314.172	53,5	2.065.006.582	45,8	4.510.510.006	100,0
Piacenza	6.487.133	0,3	1.099.031.378	44,1	1.387.409.163	55,7	2.492.927.674	100,0
Ravenna	222.919.646	6,8	1.838.881.810	56,3	1.206.880.818	36,9	3.268.682.274	100,0
Reggio nell'Emilia	18.495.952	0,2	4.204.708.194	49,8	4.218.876.598	50,0	8.442.080.744	100,0
Rimini	15.178.351	0,9	849.820.813	52,5	755.093.987	46,6	1.620.093.151	100,0
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>862.644.861</b>	<b>1,8</b>	<b>22.498.835.209</b>	<b>47,4</b>	<b>24.102.636.642</b>	<b>50,8</b>	<b>47.464.116.712</b>	<b>100,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>7.266.884.878</b>	<b>2,0</b>	<b>206.747.342.866</b>	<b>56,5</b>	<b>151.791.861.863</b>	<b>41,5</b>	<b>365.806.089.607</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione su dati Istat

E' interessante anche una analisi dell'interscambio internazionale sulla base del **contenuto tecnologico** dei beni scambiati, sulla base della cosiddetta *tassonomia di Pavitt*. Ne risulta che l'incidenza dei *prodotti specializzati e hi-tech* nell'interscambio con l'estero è, per la nostra

provincia, sensibilmente più bassa (ed oltretutto in fase di ulteriore calo rispetto all'anno precedente, a causa della caduta dell'export delle produzioni automotive) tanto rispetto alla media regionale (ed in particolare l'incidenza di Piacenza è quasi doppia) che a quella nazionale: e questo con riferimento sia alle esportazioni (il 30,2% del totale per Ferrara, contro il 50,8% della media regionale. ed il 41,5% Italia), che alle importazioni (rispettivamente 24,3%, contro 36,6% e 31,7%).

Un fenomeno certamente (ma solo in parte) riconducibile alla presenza, nel sistema economico ferrarese, di un forte settore agricolo, che da solo "produce" l'8,2% del fatturato totale all'esportazione (in aumento rispetto al 2007), rispetto all'1,8% regionale ed al 2,0% nazionale. Lo squilibrio risulta invece molto attenuato se si prendono in considerazione le importazioni di *prodotti agricoli e di materie prime*, la cui quota provinciale è in tal caso decisamente più bassa rispetto a quella media nazionale, anche se superiore a quella emiliano-romagnola. Le province di Forlì-Cesena e di Ravenna, in regione, pur caratterizzate da una struttura economico-produttiva (in particolare la seconda), e di conseguenza pure da un rapporto di composizione dell'interscambio simile al nostro, presentano comunque entrambe un'incidenza di prodotti specializzati e hi-tech destinati all'esportazione sensibilmente più elevata di quella ferrarese. Infine, la quota di esportazione di *prodotti tradizionali e standard*, nei quali si concentra il 61,6% del totale di tutte le esportazioni ferraresi, è significativamente più alta della media regionale, ma superiore anche a quella nazionale.

Prendendo in esame la diversificazione dell'interscambio provinciale con l'estero **per macro-area geografica e singolo Paese**, ne risulta una situazione generalizzata di difficoltà su quasi tutto l'atlante mondiale. Un andamento, in tal senso, del tutto analogo a quello registrato negli altri ambiti di riferimento territoriale (regione Emilia-Romagna, Italia), senza particolari differenziazioni geografiche.

Né, d'altra parte, potrebbe essere diversamente, in quanto i *trends* territoriali sono influenzati in misura pressoché determinante da due fattori, quali lo "stato di salute" dei singoli mercati nazionali, e l'andamento dei rapporti di cambio bilaterali. L'unica, rilevante eccezione positiva in uno scenario globale fortemente indebolito, è rappresentata per la nostra provincia, così come del resto per la regione Emilia-Romagna, dalla *Cina* (ed in misura ben più limitata anche dal *Giappone* e dagli *Emirati Arabi*): tanto che sull'enorme mercato del gigante asiatico le esportazioni ferraresi sono globalmente cresciute nel corso del 2008 del 40,8% in termini valutari, risultando oltretutto in fortissima crescita nel corso degli ultimi mesi dell'anno, a conferma della perdurante vitalità dell'economia cinese di fronte alla crisi globale.

Non va comunque trascurata nemmeno la soddisfacente "tenuta" della *Germania* (-0,6% l'export, laddove l'import è risultato in decisa contrazione, con un conseguente miglioramento della bilancia commerciale bilaterale, ovviamente teorica), nonché quella della *Francia*.

Questi andamenti peraltro contrastano con l'accentuato ridimensionamento delle nostre esportazioni indirizzate verso l'intera *Unione Europea*: in tal senso, il *Regno Unito* - anche come conseguenza del sensibile apprezzamento fatto registrare dall'euro rispetto alla sterlina britannica, che ha reso meno competitive le nostre esportazioni - insieme al *Belgio*, all'*Austria* ed alla *Spagna*, sono i mercati che hanno fatto registrare le performance peggiori in questa macro-area.

La *Svizzera*, da parte sua, ha risentito negativamente della fortissima volatilità del rapporto euro-franco svizzero nella seconda metà del 2008, che ha avuto anche l'effetto di ridimensionare il ruolo di quest'ultimo come moneta di finanziamento nelle operazioni di *carry trade*.

**Primi 30 Paesi per valore delle importazioni e delle esportazioni. Anni 2007 e 2008, valori in migliaia di euro**

		IMPORTAZIONI					ESPORTAZIONI		
		2008	2007	var. %			2008	2007	var. %
1	Germania	186.429	216.812	-14,0	1	Germania	395.038	397.448	-0,6
2	Francia	122.340	126.991	-3,7	2	Stati Uniti	221.111	267.320	-17,3
3	Paesi Bassi	60.767	55.490	9,5	3	Francia	153.133	155.231	-1,4
4	Spagna	58.999	65.166	-9,5	4	Belgio	150.137	253.549	-40,8
5	Argentina	57.769	67.246	-14,1	5	Regno Unito	140.197	194.865	-28,1
6	Regno Unito	51.366	56.572	-9,2	6	Spagna	126.105	145.057	-13,1
7	Cina	48.019	54.905	-12,5	7	Austria	54.908	119.333	-54,0
8	Belgio	39.197	44.882	-12,7	8	Russia	54.409	65.471	-16,9
9	Grecia	28.064	8.626	225,3	9	Svizzera	43.720	47.336	-7,6
10	Stati Uniti	18.820	32.549	-42,2	10	Polonia	39.320	43.350	-9,3
11	Austria	17.768	23.279	-23,7	11	Paesi Bassi	38.848	43.716	-11,1
12	Svezia	15.499	18.248	-15,1	12	Cina	36.541	25.950	40,8
13	Ceca, Repubblica	14.838	24.091	-38,4	13	Giappone	34.235	31.367	9,1
14	Ungheria	14.768	10.586	39,5	14	Brasile	33.888	36.697	-7,7
15	Lussemburgo	14.584	13.774	5,9	15	India	32.585	39.220	-16,9
16	Romania	13.160	16.140	-18,5	16	Emirati Arabi Uniti	27.441	23.977	14,4
17	Polonia	9.018	10.077	-10,5	17	Grecia	25.948	26.875	-3,4
18	Giappone	7.237	8.775	-17,5	18	Turchia	25.144	41.240	-39,0
19	Slovenia	7.171	12.499	-42,6	19	Finlandia	25.041	20.564	21,8
20	Russia	6.772	3.575	89,4	20	Algeria	22.077	9.763	126,1
21	Brasile	6.116	7.070	-13,5	21	Ungheria	21.734	22.914	-5,2
22	Serbia	5.572	8.226	-32,3	22	Indonesia	19.263	15.978	20,6
23	Egitto	5.254	6.456	-18,6	23	Slovenia	19.207	17.036	12,7
24	Svizzera	4.976	4.942	0,7	24	Ceca, Repubblica	18.483	17.789	3,9
25	India	4.775	5.147	-7,2	25	Arabia Saudita	18.317	13.928	31,5
26	Finlandia	4.330	4.180	3,6	26	Australia	17.996	22.858	-21,3
27	Danimarca	4.329	5.064	-14,5	27	Corea del Sud	17.233	14.506	18,8
28	Cile	3.902	5.598	-30,3	28	Romania	17.120	18.429	-7,1
29	Marocco	3.806	3.421	11,3	29	Svezia	16.929	17.127	-1,2
30	Canada	3.280	3.624	-9,5	30	Egitto	16.057	11.442	40,3

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Questo trend negativo ha riguardato, con analoga intensità, sia la “vecchia” area dell’euro a 15 membri (-15,8%), che l’intera Unione europea allargata a 27 componenti (-16,4%), e quindi all’area dell’Est Europa, che da parte sua ha mostrato segnali di indebolimento economico particolarmente rapidi ed inquietanti, anche per un forte rallentamento nell’afflusso di capitali esteri. In ambito europeo extra-UE va poi segnalato, dopo alcuni anni di costante e sostenuto sviluppo, il deciso rallentamento delle esportazioni ferraresi verso la *Russia* (-16,9%), frenate da una forte svalutazione del rublo, conseguente alla caduta del costo delle materie prime e alle difficoltà interne del Paese.

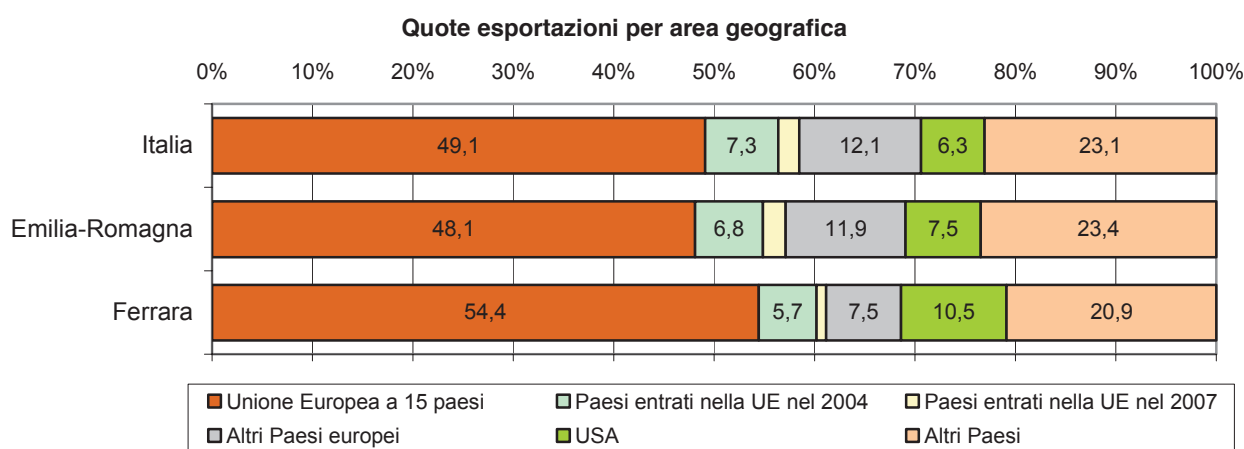
Ed inoltre, come conseguenza del raffreddamento generale dell’economia europea, sono diminuite, anche se in misura decisamente meno accentuata rispetto all’export, pure le nostre importazioni dall’Unione europea, soprattutto quella allargata a 27 membri.

Si è invece andata accentuando, pur con qualche limitato spiraglio di miglioramento nel corso dell’anno, la difficoltà di esportare i prodotti della nostra provincia sul mercato *USA*: -17,3%. Nei riguardi del quale si registra anche un contestuale crollo delle nostre importazioni, che ha raggiunto addirittura il -42,2%, con “punte” per gli apparecchi meccanici e la chimica. Così come si è registrato un forte deterioramento dell’export ferrarese anche verso le economie emergenti (i cosiddetti Paesi BRIC, *Brasile*, *Russia* ed *India*, anch’essi penalizzati come l’Europa dell’est da un

brusco crollo dei flussi di capitale esteri: per l'*Institute of International Finance*, i flussi netti di capitale stranieri verso i Paesi emergenti saranno nel 2009 pari a 165 miliardi di dollari, dai 466 nel 2008), peraltro con la rilevante eccezione della *Cina*, rispetto alla quale si sta verificando un provvidenziale riequilibrio dei flussi commerciali in entrata ed in uscita dalla nostra provincia.

Le uniche macro-aree che hanno visto uno sviluppo delle nostre esportazioni sono state l'*Asia orientale* (+9,4%), il *Maghreb* (+80,3%) e l'*Africa centro-meridionale* (+50,6%), anche se la loro incidenza sul totale dell'export ferrarese rimane ancora molto limitata.

Nel complesso, come mostra il grafico, il livello di diversificazione delle esportazioni ferraresi, pur crescente nell'arco dell'ultimo decennio, rimane ancora fortemente concentrato sui mercati della "vecchia" UE a 15 Paesi, nonché da quello USA, e questo a scapito sia dei nuovi Paesi entrati nella UE dal 2004, cioè dell'Est Europa, che - in minore misura - dagli "altri Paesi", tra i quali le economie emergenti.



Scendendo più nel dettaglio dei singoli mercati nazionali, si può rilevare come, grazie alla sostanziale tenuta manifestata nel 2008, la *Germania* abbia rafforzato nel 2008 il suo ruolo di *leadership* di cliente privilegiato delle nostre esportazioni, distaccando nettamente al secondo posto gli *Stati Uniti*, in deciso calo nel 2008, nonostante, come detto, la crescita registrata per alcune particolari tipologie merceologiche. In forte progresso sono risultati, per i nostri prodotti, i mercati della *Cina* (salita addirittura dal 18° al 12° posto della graduatoria decrescente); ed, in misura più limitata, anche quelli del *Giappone* (+9,2%, con un avanzamento dal 16° al 13° posto della graduatoria) e degli *Emirati Arabi*, che parimenti guadagnano tre posizioni nella graduatoria dell'interscambio con la nostra provincia. Per quanto riguarda invece le importazioni, l'unico Paese a mostrare un deciso avanzamento nella graduatoria dei nostri fornitori (oltre ai Paesi Bassi) è la Russia: le importazioni da questo Paese (soprattutto alla voce macchine ed apparecchi meccanici) sono infatti quasi raddoppiate nel 2008 rispetto all'anno precedente (+89,4%). Nei riguardi della quale rimane, tuttavia, un fortissimo avanzo commerciale positivo per la nostra provincia, che nel 2008 è stato scalfito dalla forte svalutazione del rublo rispetto all'euro.

L'andamento complessivamente negativo dell'export provinciale nel 2008 è infine destinato ad invertire il processo di crescita, in atto da parecchi anni, del **livello di internazionalizzazione** dell'economia ferrarese. Gli indicatori più specifici di tale fenomeno, riportati in tabella, non sono ancora aggiornabili al 2008, in mancanza dei dati sul valore aggiunto, elaborati dall'istituto

Tagliacarne a livello nazionale. Essi vanno comunque “letti”, anche per i due anni precedenti, con la dovuta cautela interpretativa, dal momento che il risultato per la nostra provincia risulta condizionato dalla presenza di numerose imprese localizzate nel ferrarese, ma aventi sede legale al di fuori del nostro territorio: nel loro caso l'imputazione statistica dei prodotti (soprattutto di quelli importati) può riguardare la sola sede legale, omettendo quelle periferiche.

Questo condiziona in particolare misura il *grado di apertura*, che appunto prende in considerazione anche le importazioni effettuate nella provincia, e che mostra differenze molto accentuate tra il dato provinciale e quelli degli altri ambiti territoriali di riferimento.

### Propensione all'export e grado di apertura al commercio estero (valori percentuali)

Province e regioni	Propensione all'export del settore manifatturiero (1)		Propensione all'export (2)		Grado di apertura (3)	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Bologna	135,2	139,4	33,6	36,2	53,4	57,5
<b>Ferrara</b>	<b>112,2</b>	<b>118,7</b>	<b>26,6</b>	<b>29,1</b>	<b>36,5</b>	<b>40,8</b>
Forlì-Cesena	107,0	100,2	28,7	28,7	44,4	42,6
Modena	139,0	143,4	49,6	51,9	73,3	76,3
Parma	117,6	119,8	34,4	35,9	73,5	80,4
Piacenza	114,4	127,6	27,5	31,6	52,9	62,7
Ravenna	109,2	113,7	26,2	29,1	56,0	61,3
Reggio nell'Emilia	152,3	152,6	53,9	55,4	76,6	79,4
Rimini	118,9	125,2	18,8	20,3	26,0	27,4
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>129,9</b>	<b>133,0</b>	<b>36,0</b>	<b>38,1</b>	<b>58,0</b>	<b>61,9</b>
<b>ITALIA</b>	<b>117,4</b>	<b>119,0</b>	<b>25,2</b>	<b>26,4</b>	<b>51,9</b>	<b>53,4</b>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Istat

(1) Export industria in senso stretto su valore aggiunto manifatturiero

(2) Export su valore aggiunto manifatturiero

(3) Import+export su valore aggiunto

## INDICE DELLE TAVOLE

- Tav. 1 Valore delle esportazioni e delle importazioni dal 1993 al 2008. Provincia di Ferrara
- Tav. 2 Valore delle esportazioni e delle importazioni per grandi gruppi.  
Provincia di Ferrara (1993–2008)
- Tav. 3.1 Importazioni per principali paesi di provenienza. Provincia di Ferrara – Anno 2008
- Tav. 3.2 Esportazioni per principali paesi di destinazione. Provincia di Ferrara – Anno 2008
- Tav. 4 Valore delle importazioni e delle esportazioni per aree geografiche.  
Provincia di Ferrara (confronto 2007–2008)
- Quotazioni dell'euro rispetto alle principali valute estere*
- Tav. 5 Valore delle importazioni e delle esportazioni per principali prodotti.  
Provincia di Ferrara – Anno 2008
- Dove esportiamo i principali prodotti – Anno 2008*
- Tav. 6.1 Valore delle importazioni per aree geografiche e paesi  
Provincia di Ferrara (2002–2008)
- Tav. 6.2 Valore delle esportazioni per aree geografiche e paesi  
Provincia di Ferrara (2002–2008)
- Tav. 7 Valore delle importazioni e delle esportazioni per province dell'Emilia-Romagna  
(confronto 2007-2008)
- Tav. 8.1 Valore delle IMPORTAZIONI per macrosettori e principali prodotti per la Provincia di Ferrara relativamente a Unione Europea, Germania, Altri Paesi Europei e Stati Uniti Anno 2008
- Tav. 8.2 Valore delle ESPORTAZIONI per macrosettori e principali prodotti per la Provincia di Ferrara relativamente a Unione Europea, Germania, Altri Paesi Europei e Stati Uniti Anno 2008
- Tav. 9 Valore delle esportazioni e delle importazioni per macrosettori.  
Provincia di Ferrara e Regione Emilia-Romagna – Anno 2008
- Tav. 10 Posizioni delle esportazioni per macrosettore nelle rispettive graduatorie. Provincia di Ferrara e regione Emilia-Romagna – Anno 2008
- Tav. 11 Importazioni ed esportazioni per paese di provenienza e di destinazione (paesi in ordine alfabetico). Provincia di Ferrara – Anno 2008
- Tav. 12.1 Valore delle IMPORTAZIONI per aree geoeconomiche. Provincia di Ferrara – Anno 2008
- Tav. 12.2 Valore delle ESPORTAZIONI per aree geoeconomiche. Provincia di Ferrara – Anno 2008
- Tav. 13 Import export per classificazione merceologica (ATECO 2007)

*Le aree geoeconomiche*

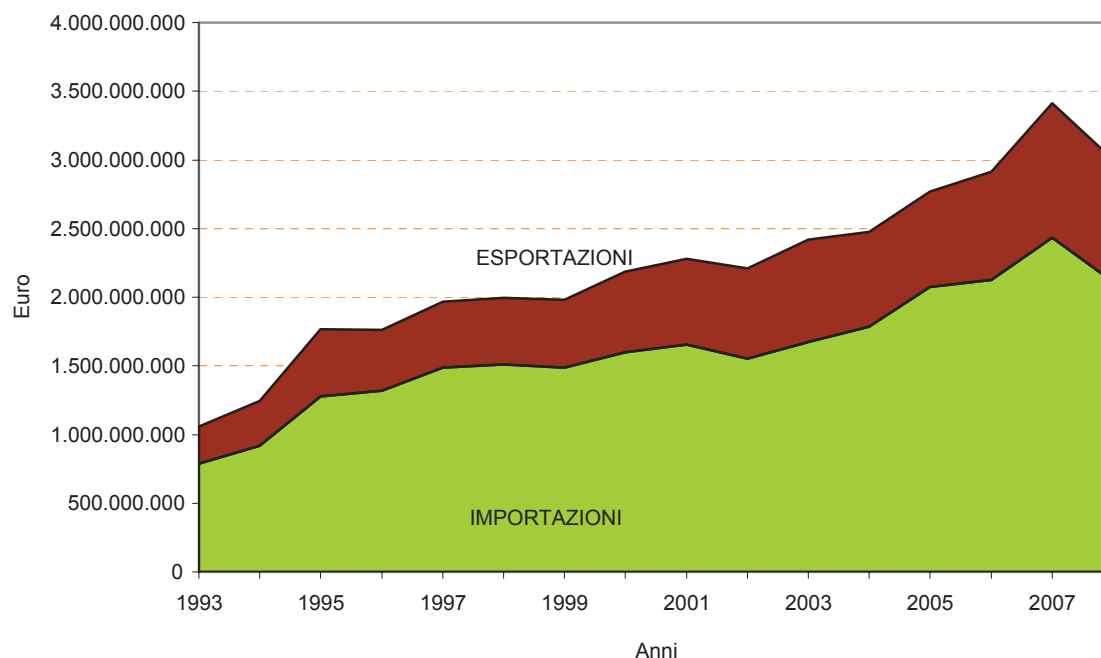


**TAV. 1 - VALORE DELLE ESPORTAZIONI E DELLE IMPORTAZIONI DAL 1993 AL 2008**  
**Provincia di FERRARA, dati in euro**

ANNI	ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI			SALDO		
	Totale	N. indici 1992 = 100	Var.% sull'anno prec.	Totale	N. indici 1993 = 100	Var.% sull'anno prec.	Totale	N. indici 1992 = 100	Var.% sull'anno prec.
1993	789.671.037	126,6	26,6	267.237.174	104,6	4,6	522.433.863	141,8	41,8
1994	918.980.198	147,3	16,4	326.966.340	128,0	22,4	592.013.858	160,7	13,3
1995	1.275.194.983	204,4	38,8	491.871.650	192,5	50,4	783.323.333	212,6	32,3
1996	1.321.345.903	211,8	3,6	439.877.153	172,1	-10,6	881.468.750	239,2	12,5
1997	1.488.380.816	238,5	12,6	480.015.546	187,8	9,1	1.008.365.270	273,7	14,4
1998	1.511.422.427	242,2	1,5	485.492.664	190,0	1,1	1.025.929.763	278,5	1,7
1999	1.487.874.076	238,5	-1,6	494.223.693	193,4	1,8	993.650.383	269,7	-3,1
2000	1.597.996.559	256,1	7,4	590.097.633	230,9	19,4	1.007.898.926	273,6	1,4
2001	1.653.094.943	264,9	3,4	627.777.944	245,7	6,4	1.025.316.999	278,3	1,7
2002	1.552.966.058	248,9	-6,1	655.987.823	256,7	4,5	896.978.235	243,5	-12,5
2003	1.674.780.897	268,4	7,8	747.129.428	292,4	13,9	927.651.469	251,8	3,4
2004	1.785.204.572	286,1	6,6	688.949.944	269,6	-7,8	1.096.254.628	297,5	18,2
2005	2.074.276.051	332,4	16,2	695.043.649	272,0	0,9	1.379.232.402	374,4	25,8
2006	2.125.831.282	340,7	2,5	788.395.065	308,5	13,4	1.337.436.217	363,0	-3,0
2007	2.433.650.878	390,0	14,5	978.744.583	383,0	24,1	1.454.906.295	394,9	8,8
2008	2.113.040.307	338,6	-13,2	889.945.858	348,3	-9,1	1.223.094.449	332,0	-15,9

Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Camera di Commercio di Ferrara su dati ISTAT

**IMPORT/EXPORT DELLA PROVINCIA DI FERRARA**



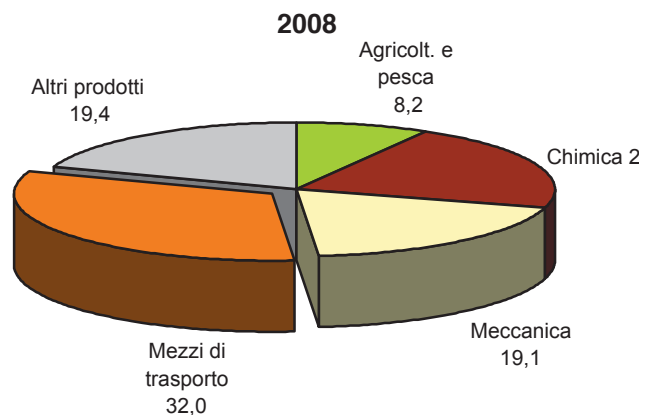
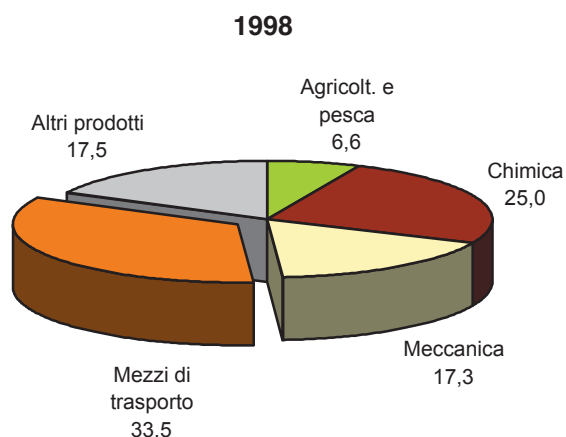
Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Camera di Commercio di Ferrara su dati ISTAT

**TAV. 2 - VALORE DELLE ESPORTAZIONI E DELLE IMPORTAZIONI PER GRANDI GRUPPI**  
Provincia di FERRARA, dati in migliaia di euro

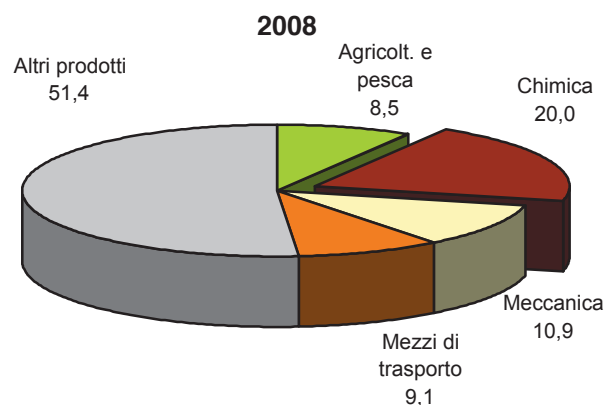
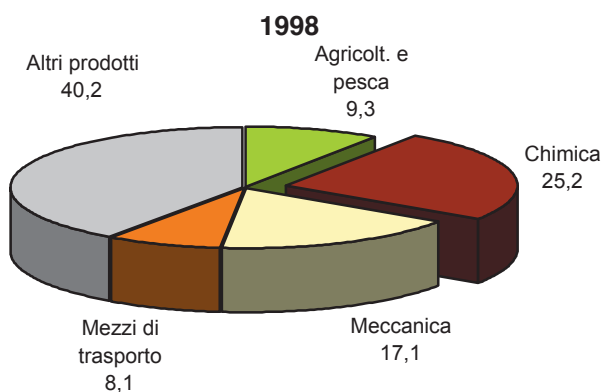
ANNI	ESPORTAZIONI						IMPORTAZIONI					
	Agricolt. e pesca	Chimica	Meccanica	Mezzi di trasporto	Altri prodotti	TOTALE	Agricolt. e pesca	Chimica	Meccanica	Mezzi di trasporto	Altri prodotti	TOTALE
1993	78.621	191.319	162.869	190.088	166.774	789.671	31.036	76.005	43.680	11.096	105.421	267.237
1994	93.083	239.163	156.053	227.083	203.599	918.980	32.664	83.735	63.298	13.004	134.265	326.966
1995	108.337	308.385	204.403	414.522	239.548	1.275.195	32.820	130.204	90.038	34.789	204.020	491.872
1996	110.467	319.477	201.484	448.531	241.387	1.321.346	37.287	101.879	78.872	48.488	173.351	439.877
1997	102.895	364.044	248.272	510.448	262.721	1.488.381	39.247	124.858	81.567	46.110	188.233	480.016
1998	100.331	377.802	262.135	506.981	264.174	1.511.422	45.374	122.241	83.140	39.396	195.342	485.493
1999	103.060	349.841	264.331	495.334	275.308	1.487.874	45.924	103.309	102.406	41.148	201.438	494.224
2000	99.244	322.527	275.817	578.060	322.349	1.597.997	52.937	107.365	112.111	41.873	275.811	590.098
2001	119.269	324.349	270.543	590.922	348.012	1.653.095	91.337	98.185	107.998	45.590	284.667	627.778
2002	114.200	291.718	259.787	544.922	342.340	1.552.966	102.231	98.765	113.774	40.571	300.647	655.988
2003	126.886	330.711	275.748	593.155	348.281	1.674.781	125.033	109.889	112.313	45.504	354.390	747.129
2004	109.175	366.239	287.186	677.678	344.926	1.785.204	57.014	131.240	110.242	65.377	325.077	688.950
2005	113.211	421.469	299.540	889.435	350.621	2.074.276	65.541	142.937	122.769	76.513	287.284	695.044
2006	132.511	445.942	344.716	814.147	388.515	2.125.831	62.232	167.077	122.776	50.844	385.466	788.395
2007	166.209	488.931	392.992	961.300	424.218	2.433.651	68.403	203.269	156.115	84.900	466.058	978.745
2008	173.763	449.584	404.425	675.232	410.036	2.113.040	76.014	177.891	97.449	81.417	457.174	889.946

Fonte: elaborazione grafica Ufficio Statistica Camera di Commercio di Ferrara su dati ISTAT

**ESPORTAZIONI PER GRANDI GRUPPI MERCEOLOGICI (percentuali)**



**IMPORTAZIONI PER GRANDI GRUPPI MERCEOLOGICI (percentuali)**



Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Camera di Commercio di Ferrara su dati ISTAT

**TAV. 3.1 - IMPORTAZIONI PER PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA - ANNO 2008**  
**Provincia di FERRARA, dati in euro**

PAESE	Posizione relativa al 2007		IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
			Valore	Var. %	%	Valore	Var. %	%
Germania	1	↔	186.429.037	-14,0	20,9	395.037.616	-0,6	18,7
Francia	2	↔	122.339.929	-3,7	13,7	153.133.226	-1,4	7,2
Paesi Bassi	7	↑	60.767.050	9,5	6,8	38.847.858	-11,1	1,8
Spagna	4	↔	58.998.835	-9,5	6,6	126.105.001	-13,1	6,0
Argentina	3	↓	57.769.485	-14,1	6,5	4.508.631	35,0	0,2
Regno Unito	5	↓	51.365.881	-9,2	5,8	140.196.953	-28,1	6,6
Cina	6	↓	48.019.443	-12,5	5,4	36.541.269	40,8	1,7
Belgio	8	↔	39.197.404	-12,7	4,4	150.136.627	-40,8	7,1
<b>Grecia</b>	19	↑	28.063.891	225,3	3,2	25.947.583	-3,4	1,2
Stati Uniti	9	↓	18.820.315	-42,2	2,1	221.110.958	-17,3	10,5
Austria	11	↔	17.768.040	-23,7	2,0	54.908.067	-54,0	2,6
Svezia	12	↔	15.499.406	-15,1	1,7	16.928.557	-1,2	0,8
Repubblica Ceca	10	↓	14.837.959	-38,4	1,7	18.482.572	3,9	0,9
<b>Ungheria</b>	16	↑	14.767.782	39,5	1,7	21.733.518	-5,2	1,0
Lussemburgo	14	↓	14.584.223	5,9	1,6	697.197	-37,7	0,0
Altri paesi	-		140.717.178	-11,8	15,8	708.724.674	-4,5	33,5
<b>TOTALE</b>			<b>889.945.858</b>	<b>-9,1</b>	<b>100,0</b>	<b>2.113.040.307</b>	<b>-13,2</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Camera di Commercio di Ferrara su dati ISTAT

**TAV. 3.2 - ESPORTAZIONI PER PRINCIPALI PAESI DI DESTINAZIONE - ANNO 2008**  
**Provincia di FERRARA, dati in euro**

PAESE	Posizione relativa al 2007		ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI		
			Valore	Var. %	%	Valore	Var. %	%
Germania	1	↔	395.037.616	-0,6	18,7	186.429.037	-14,0	20,9
Stati Uniti	2	↔	221.110.958	-17,3	10,5	18.820.315	-42,2	2,1
Francia	5	↑	153.133.226	-1,4	7,2	122.339.929	-3,7	13,7
Belgio	3	↓	150.136.627	-40,8	7,1	39.197.404	-12,7	4,4
Regno Unito	4	↓	140.196.953	-28,1	6,6	51.365.881	-9,2	5,8
Spagna	6	↔	126.105.001	-13,1	6,0	58.998.835	-9,5	6,6
Austria	7	↔	54.908.067	-54,0	2,6	17.768.040	-23,7	2,0
Russia	8	↔	54.408.973	-16,9	2,6	6.772.441	89,4	0,8
Svizzera	9	↔	43.719.756	-7,6	2,1	4.975.950	0,7	0,6
Polonia	11	↑	39.319.708	-9,3	1,9	9.017.667	-10,5	1,0
Paesi Bassi	10	↓	38.847.858	-11,1	1,8	60.767.050	9,5	6,83
<b>Cina</b>	18	↑	36.541.269	40,8	1,7	48.019.443	-12,5	5,4
<b>Giappone</b>	16	↑	34.234.749	9,1	1,6	7.237.252	-17,5	0,8
Brasile	14	↔	33.887.564	-7,7	1,6	6.116.170	-13,5	0,7
India	13	↓	32.585.435	-16,9	1,5	4.774.920	-7,2	0,5
Altri paesi	-		558.866.547	-1,6	26,4	247.345.524	-5,8	27,8
<b>TOTALE</b>			<b>2.113.040.307</b>	<b>-13,2</b>	<b>100,0</b>	<b>889.945.858</b>	<b>-9,1</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Camera di Commercio di Ferrara su dati ISTAT

In **rosso** sono evidenziati i paesi che nella graduatoria dell'anno precedente erano in posizioni inferiori alle prime quindici. Sono invece indietreggiati, per quanto riguarda le **importazioni**: Slovenia e Romania; per le **esportazioni** Turchia e Messico.

**TAV. 4 - VALORE DELLE IMPORTAZIONI E DELLE ESPORTAZIONI PER AREE GEOGRAFICHE**  
Provincia di FERRARA, dati in euro

AREA GEOGRAFICA	IMPORTAZIONI				
	2007		2008		Var. % '08/07
	Valore	%	Valore	%	
UEM 15	575.144.976	58,8	542.858.851	61,0	- 5,6
Unione Europea 25	705.255.022	72,1	656.000.216	73,7	- 7,0
Unione Europea 27	724.181.062	74,0	671.938.336	75,5	- 7,2
Europa	750.634.111	76,7	695.870.020	78,2	- 7,3
Africa settentrionale	10.312.918	1,1	10.155.273	1,1	- 1,5
Altri paesi africani	2.350.168	0,2	2.551.905	0,3	+ 8,6
America settentrionale	36.173.142	3,7	22.100.809	2,5	- 38,9
America centro meridionale	85.883.358	8,8	74.507.450	8,4	- 13,2
Vicino e medio oriente	2.587.216	0,3	3.414.685	0,4	+ 32,0
Asia centrale	6.727.591	0,7	6.657.026	0,7	- 1,0
Asia orientale	83.904.738	8,6	74.188.739	8,3	- 11,6
Australia e Oceania	171.341	...	499.951	0,1	+ 191,8
<b>TOTALE</b>	<b>978.744.583</b>	<b>100,0</b>	<b>889.945.858</b>	<b>100,0</b>	<b>- 9,1</b>

AREA GEOGRAFICA	ESPORTAZIONI				
	2007		2008		Var. % '08/07
	Valore	%	Valore	%	
UEM 15	1.200.842.339	49,3	1010679343,0	47,8	- 15,8
Unione Europea 25	1.523.217.174	62,6	1.271.566.659	60,2	- 16,5
Unione Europea 27	1.544.368.408	63,5	1.291.844.339	61,1	- 16,4
Europa	1.731.940.035	71,2	1.449.669.500	68,6	- 16,3
Africa settentrionale	31.570.891	1,3	56.927.468	2,7	+ 80,3
Altri paesi africani	19.987.548	0,8	30.108.238	1,4	+ 50,6
America settentrionale	279.512.636	11,5	233.159.825	11,0	- 16,6
America centro meridionale	93.339.145	3,8	59.980.687	2,8	- 35,7
Vicino e medio oriente	78.988.691	3,2	81.521.081	3,9	+ 3,2
Asia centrale	43.248.652	1,8	39.130.955	1,9	- 9,5
Asia orientale	129.205.433	5,3	141.300.695	6,7	+ 9,4
Australia e Oceania	25.857.847	1,1	21.241.858	1,0	- 17,9
<b>TOTALE</b>	<b>2.433.650.878</b>	<b>100,0</b>	<b>2.113.040.307</b>	<b>100,0</b>	<b>- 13,2</b>

Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Camera di Commercio di Ferrara su dati ISTAT

**UNIONE ECONOMICA E MONETARIA (UEM15):** Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Grecia (dal 2001), Slovenia (dal 2007), Cipro e Malta (dal 2008). **Il 1° gennaio 2009, con l'adesione della Slovacchia, gli Stati membri della UEM sono divenuti 16**

**UNIONE EUROPEA (UE25):** Austria (dal 1995), Belgio, Danimarca, Finlandia (dal 1995), Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia (dal 1995); Malta, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Slovenia, Cipro (dal 2004)

**UNIONE EUROPEA (UE27):** altri due paesi dell'Europa dell'Est, la Bulgaria e la Romania, entrano a far parte dell'UE, facendo salire così il numero degli Stati membri a 27

## QUOTAZIONI DELL'EURO RISPETTO ALLE PRINCIPALI VALUTE ESTERE

Dal 1° gennaio 1999 undici Paesi, tra cui l'Italia, hanno adottato l'euro come moneta comune e il tasso di cambio con l'euro delle monete partecipanti è stato fissato irrevocabilmente. Dal 1° gennaio 2001 si è aggiunta la Grecia e dal 1° gennaio 2007 la Slovenia. Dal 1° gennaio 2008 con l'adesione di Cipro e Malta, gli stati membri dell'Unione Economica e Monetaria sono 15. Dal 1° gennaio 2009, con l'adesione della Slovacchia, gli stati sono diventati 16. Per calcolare rapporti di cambio della lira o di altre monete dei Paesi aderenti all'euro, occorre utilizzare i tassi di conversione riportati nella tavola che segue:

	Lira italiana	Marco tedesco	Franco francese	Peseta spagnola	Fiorino olandese	Franco belga/lussemburghese	Scellino austriaco	Escudo portoghese
<b>Unità di valuta per euro</b>	1.936,27	1,95583	6,55957	166,386	2,20371	40,33990	13,7603	200,482

	Sterlina irlandese	Marco finlandese	Dracma	Tallero (Slovenia)	Sterlina (Cipro)	Lira (Malta)	Corona (Slovacchia)	
<b>Unità di valuta per euro</b>	0,787564	5,94573	340,75	239,64	0,585274	0,42930	35,44240	

### Quotazioni dell'euro rispetto alle principali valute estere (dati medi nel periodo)

PERIODO / QUOTAZIONI	Dollaro USA	Yen giapponese	Dollaro canadese	Sterlina britannica	Corona danese	Franco svizzero	Dollaro australiano
<b>2007</b>							
gen	1,300	156,56	1,528	0,6634	7,454	1,615	1,660
feb	1,307	157,60	1,531	0,6680	7,454	1,621	1,671
mar	1,324	155,24	1,547	0,6802	7,449	1,612	1,670
apr	1,352	160,68	1,533	0,6793	7,453	1,637	1,634
mag	1,351	163,22	1,480	0,6814	7,452	1,651	1,638
giu	1,342	164,55	1,429	0,6756	7,445	1,654	1,593
lug	1,372	166,73	1,442	0,6744	7,441	1,657	1,581
ago	1,362	159,05	1,442	0,6777	7,443	1,638	1,644
set	1,390	159,82	1,427	0,6889	7,451	1,647	1,644
ott	1,423	164,95	1,389	0,6961	7,453	1,671	1,584
nov	1,468	162,89	1,416	0,7090	7,454	1,649	1,637
dic	1,457	163,55	1,462	0,7206	7,460	1,659	1,670
<b>2008</b>							
gen	1,472	158,68	1,486	0,7473	7,450	1,620	1,669
feb	1,475	157,97	1,474	0,7509	7,454	1,608	1,616
mar	1,552	156,42	1,553	0,7751	7,456	1,572	1,678
apr	1,575	161,56	1,596	0,7949	7,460	1,596	1,693
mag	1,556	162,31	1,553	0,7921	7,461	1,625	1,638
giu	1,555	166,26	1,580	0,7915	7,459	1,614	1,634
lug	1,577	168,45	1,597	0,7931	7,460	1,619	1,639
ago	1,498	163,63	1,577	0,7928	7,459	1,621	1,696
set	1,437	153,20	1,520	0,7992	7,458	1,594	1,754
ott	1,332	133,52	1,565	0,7867	7,454	1,519	1,935
nov	1,273	123,28	1,551	0,8306	7,448	1,516	1,938
dic	1,345	122,51	1,660	0,9045	7,450	1,539	2,010

Fonte: supplemento al Bollettino Statistico della Banca d'Italia "Bilancia dei pagamenti"

**TAV. 5 - VALORE DELLE IMPORTAZIONI E DELLE ESPORTAZIONI PER PRINCIPALI PRODOTTI**  
Provincia di FERRARA - Anno 2008, dati in euro

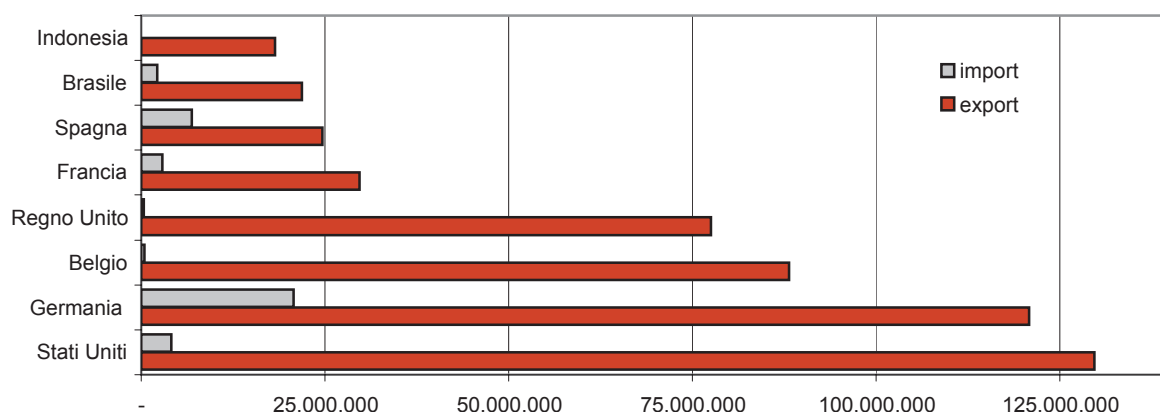
Codice Ateco	Macrosettori / Prodotti	IMPORTAZIONI		ESPORTAZIONI	
		Valore	%	Valore	%
<b>A,B</b>	<b>Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>76.014.116</b>	<b>8,5</b>	<b>173.763.413</b>	<b>8,2</b>
11	Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura	42.435.965	4,8	152.469.636	7,2
50	Pesca e altri prodotti della pesca	9.651.009	1,1	21.285.221	1,0
<b>C</b>	<b>Prodotti delle miniere e delle cave</b>	<b>2.175.210</b>	<b>0,2</b>	<b>42.958</b>	<b>...</b>
142	Ghiaia, sabbia e argilla	1.789.560	0,2	29.993	...
<b>DA</b>	<b>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</b>	<b>120.430.897</b>	<b>13,5</b>	<b>96.469.172</b>	<b>4,6</b>
151	Carne e prodotti a base di carne	3.035.100	0,3	6.259.206	0,3
152	Pesci trasfor. e conserv., prod. a base di pesce	5.188.163	0,6	9.808.300	0,5
153	Preparati e conserve di frutta e di verdura	29.402.163	3,3	56.066.434	2,7
<b>DB17</b>	<b>Prodotti tessili</b>	<b>9.084.374</b>	<b>1,0</b>	<b>5.807.459</b>	<b>0,3</b>
177	Articoli a maglia	2.642.189	0,3	2.061.542	0,1
<b>DB18</b>	<b>Articoli di abbigliamento e pellicce</b>	<b>20.304.897</b>	<b>2,3</b>	<b>22.145.096</b>	<b>1,0</b>
<b>DC</b>	<b>Cuoio e prodotti in cuoio</b>	<b>10.895.172</b>	<b>1,2</b>	<b>24.854.187</b>	<b>1,2</b>
<b>DD</b>	<b>Legno e prodotti in legno</b>	<b>10.538.666</b>	<b>1,2</b>	<b>4.232.762</b>	<b>0,2</b>
<b>DE</b>	<b>Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria</b>	<b>3.868.753</b>	<b>0,4</b>	<b>8.105.123</b>	<b>0,4</b>
<b>DF</b>	<b>Prodotti petroliferi raffinati</b>	<b>1.454.134</b>	<b>0,2</b>	<b>7.232</b>	<b>...</b>
<b>DG</b>	<b>Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali</b>	<b>177.891.113</b>	<b>20,0</b>	<b>449.583.732</b>	<b>21,3</b>
241	Prodotti chimici di base	105.567.582	11,9	314.081.705	14,9
<b>DH</b>	<b>Articoli in gomma e in materie plastiche</b>	<b>31.769.557</b>	<b>3,6</b>	<b>54.816.443</b>	<b>2,6</b>
252	Articoli in materie plastiche	21.321.565	2,4	53.920.510	2,6
<b>DI</b>	<b>Prodotti lavorazione minerali non metalliferi</b>	<b>9.457.595</b>	<b>1,1</b>	<b>37.599.730</b>	<b>1,8</b>
263	Piastrelle e lastre in ceramica	52.048	0,0	29.251.747	1,4
<b>DJ</b>	<b>Metalli e prodotti in metallo</b>	<b>203.239.420</b>	<b>22,8</b>	<b>89.213.788</b>	<b>4,2</b>
271	Ferro, ghisa e acciaio di prima trasformazione	111.251.301	12,5	21.593.037	1,0
272	Tubi	5.042.011	0,6	21.928.427	1,0
282	Cisterne, serbatoi, radiatori e caldaie	354.966	...	7.688.392	0,4
<b>DK</b>	<b>Macchine e apparecchi meccanici</b>	<b>97.448.972</b>	<b>10,9</b>	<b>404.425.483</b>	<b>19,1</b>
291	Macchine produzione energia meccanica	50.435.481	5,7	107.431.065	5,1
292	Altre macchine impiego generale	25.275.511	2,8	98.709.270	4,7
293	Macchine per l'agricoltura	1.631.211	0,2	28.642.965	1,4
294	Macchine utensili	3.826.078	0,4	25.882.796	1,2
295	Altre macchine per impieghi speciali	14.323.421	1,6	130.490.806	6,2
297	Apparecchi per uso domestico	1.955.761	0,2	13.268.581	0,6
<b>DL</b>	<b>Apparecchi elettrici e di precisione</b>	<b>22.125.298</b>	<b>2,5</b>	<b>51.124.935</b>	<b>2,4</b>
311	Motori, generatori e trasformatori elettrici	1.681.966	0,2	12.736.826	0,6
312	App. per la distribuzione e il controllo dell'elett.	1.079.485	0,1	1.110.300	0,1
313	Fili e cavi isolati	564.662	0,1	5.201.562	0,2
<b>DM</b>	<b>Mezzi trasporto</b>	<b>81.417.462</b>	<b>9,1</b>	<b>675.232.077</b>	<b>32,0</b>
341	Autoveicoli	4.781.244	0,5	123.728.841	5,9
343	Parti accessori per autoveicoli e loro motori	66.731.093	7,5	548.584.997	26,0
<b>DN</b>	<b>Altre industrie manifatturiere</b>	<b>8.583.520</b>	<b>1,0</b>	<b>15.287.054</b>	<b>0,7</b>
364	Articoli sportivi	366.319	...	1.567.484	0,1
	<b>Altro</b>	<b>3.246.702</b>	<b>0,4</b>	<b>329.663</b>	<b>0,0</b>
	<b>TOTALE</b>	<b>889.945.858</b>	<b>100,0</b>	<b>2.113.040.307</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Camera di Commercio di Ferrara su dati ISTAT

**DOVE ESPORTIAMO I PRINCIPALI PRODOTTI - ANNO 2008**

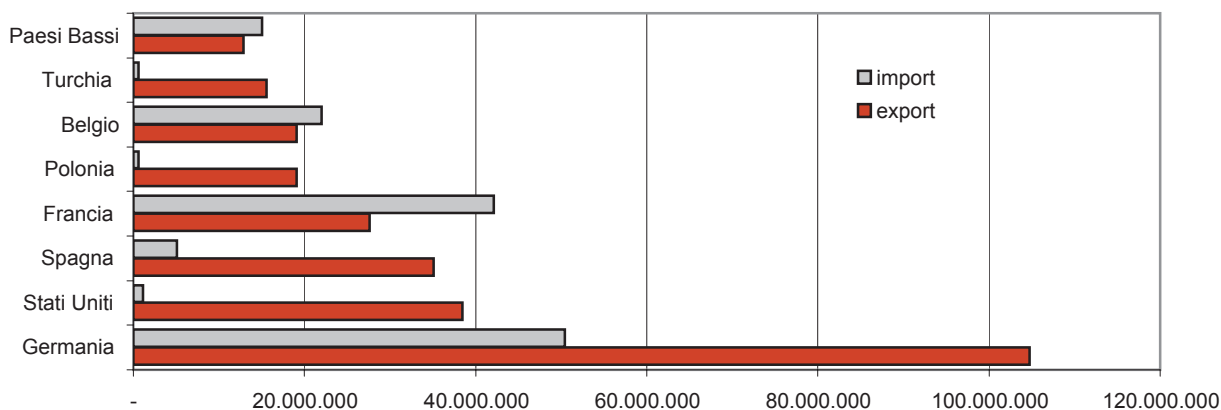
**Fabbricazioni di autoveicoli, loro parti ed accessori: 31,9% del totale delle esportazioni**

PAESI	EXPORT in €			IMPORT in €		
	Euro	% sul totale	var.% 2007	Euro	% sul totale	var.% 2007
Stati Uniti	129.761.975	19,3	-19,7	4.088.608	5,7	-18,9
Germania	120.832.441	17,9	-0,7	20.695.311	28,7	-6,8
Belgio	88.133.501	13,1	-51,7	461.519	0,6	126,4
Regno Unito	77.529.601	11,5	-36,0	384.296	0,5	-16,1
Francia	29.688.712	4,4	-11,2	2.838.275	3,9	-24,9
Spagna	24.632.107	3,7	-35,0	6.890.071	9,6	-45,3
Brasile	21.827.397	3,2	-11,9	2.186.011	3,0	-1,6
Indonesia	18.249.573	2,7	21,7	-	0,0	-
Altri paesi	162.927.149	24,2	-37,9	34.454.698	47,9	-1,3
<b>TOTALE</b>	<b>673.582.456</b>	<b>100,0</b>	<b>-27,2</b>	<b>71.998.789</b>	<b>100,0</b>	<b>-8,7</b>



**Prodotti Chimici: 21,2% del totale delle esportazioni**

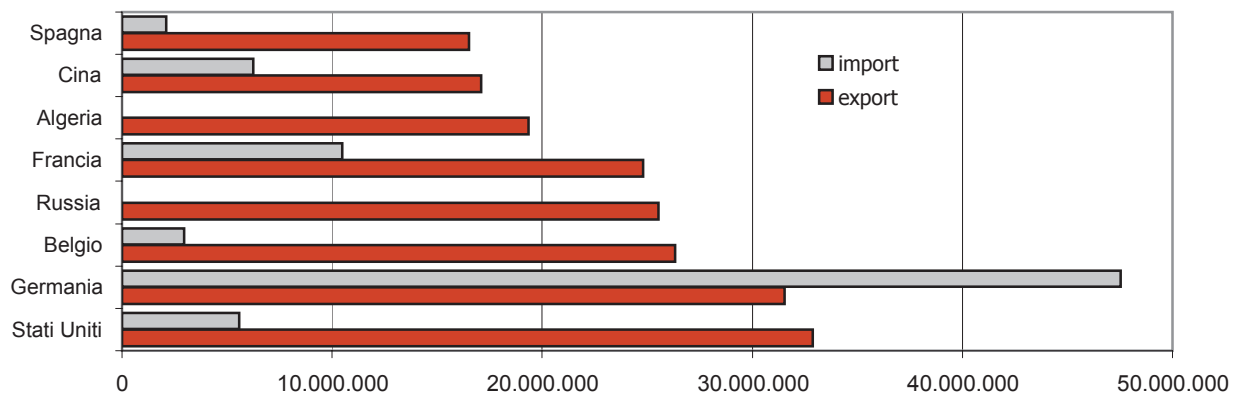
PAESI	EXPORT			IMPORT		
	Euro	% sul totale	var.% 2007	Euro	% sul totale	var.% 2007
Germania	104.763.470	23,3	-4,4	50.422.344	28,3	-6,0
Stati Uniti	38.472.107	8,6	-10,1	1.125.877	0,6	-30,9
Spagna	35.096.141	7,8	-12,9	5.085.487	2,9	-3,5
Francia	27.633.566	6,1	3,0	42.098.705	23,7	-26,1
Polonia	19.074.676	4,2	-8,1	602.323	0,3	21,2
Belgio	19.064.286	4,2	-3,4	21.989.716	12,4	-10,3
Turchia	15.589.325	3,5	4,4	581.606	0,3	368,7
Paesi Bassi	12.873.806	2,9	-19,5	15.003.724	8,4	-11,4
Altri paesi	177.016.355	39,4	-10,6	40.981.331	23,0	-6,3
<b>TOTALE</b>	<b>449.583.732</b>	<b>100,0</b>	<b>-8,0</b>	<b>177.891.113</b>	<b>100,0</b>	<b>20,0</b>



## Segue - DOVE ESPORTIAMO I PRINCIPALI GRUPPI MERCEOLOGICI - ANNO 2008

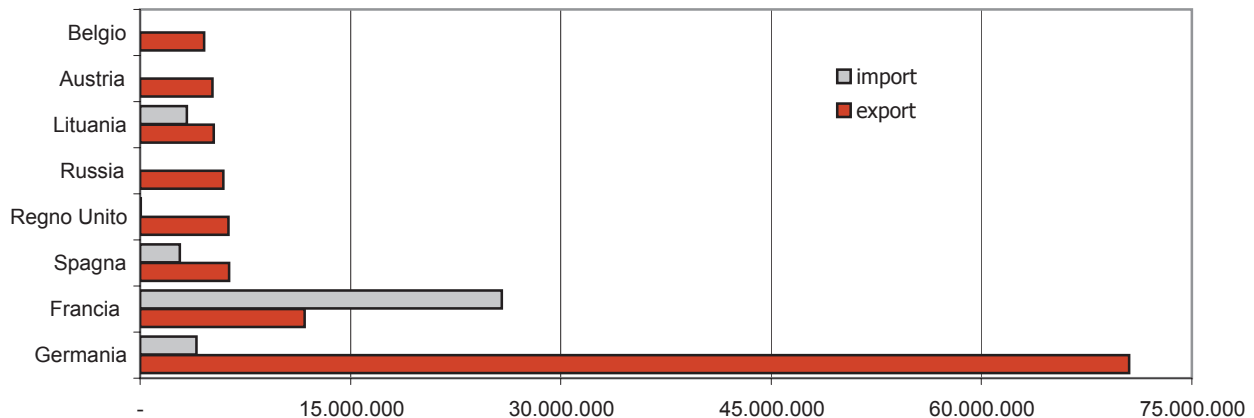
### Macchine e apparecchi Meccanici: 19,1% del totale delle esportazioni

PAESI	EXPORT			IMPORT		
	Euro	% sul totale	var.% 2007	Euro	% sul totale	var.% 2007
Stati Uniti	32.865.552	8,1	14,6	5.579.796	5,7	-58,9
Germania	31.536.419	7,8	-26,3	47.546.239	48,8	-36,0
Belgio	26.330.071	6,5	-17,2	2.966.554	3,0	-15,4
Russia	25.535.892	6,3	-19,0	9.400	0,0	278,1
Francia	24.791.651	6,1	-4,9	10.473.121	10,7	-25,3
Algeria	19.334.554	4,8	168,2	1.719	0,0	-21,3
Cina	17.093.035	4,2	72,3	6.236.211	6,4	-15,6
Spagna	16.517.875	4,1	1,3	2.109.640	2,2	-44,6
Altri paesi	210.420.434	52,0	5,9	22.526.292	23,1	-42,9
<b>TOTALE</b>	<b>404.425.483</b>	<b>100,0</b>	<b>2,9</b>	<b>97.448.972</b>	<b>100,0</b>	<b>-37,6</b>



### Prodotti dell'agricoltura: 7,2% del totale delle esportazioni

PAESI	EXPORT			IMPORT		
	Euro	% sul totale	var.% 2007	Euro	% sul totale	var.% 2007
Germania	70.539.668	46,3	16,1	4.011.042	6,0	-21,7
Francia	11.737.072	7,7	-10,6	25.776.079	38,8	11,2
Spagna	6.344.121	4,2	30,8	2.841.275	4,3	-21,5
Regno Unito	6.312.334	4,1	-32,1	60.340	0,1	-62,7
Russia	5.922.117	3,9	-18,4	-	0,0	-100,0
Lituania	5.229.421	3,4	-18,0	3.319.664	5,0	-
Austria	5.170.439	3,4	38,0	-	0,0	-
Belgio	4.545.772	3,0	-30,1	-	0,0	-
Altri paesi	36.677.248	24,1	9,4	30.354.707	45,7	28,4
<b>TOTALE</b>	<b>152.478.192</b>	<b>100,0</b>	<b>4,8</b>	<b>66.363.107</b>	<b>100,0</b>	<b>14,3</b>



**Tav. 6.1 - VALORE DELLE IMPORTAZIONI PER AREE GEOGRAFICHE E PAESI**  
**Provincia di Ferrara, dati in migliaia di euro**

Paesi/Aree di provenienza e destinazione	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
<b>Europa</b>	<b>467.760</b>	<b>534.693</b>	<b>558.728</b>	<b>598.079</b>	<b>656.684</b>	<b>750.634</b>	<b>695.870</b>
UEM 15	366.717	406.976	442.001	471.519	512.812	575.145	542.859
Unione Europea 27	432.698	481.071	521.679	576.636	622.749	724.181	671.938
Germania	143.845	166.798	189.052	179.572	181.494	216.812	186.429
Francia	70.756	72.426	73.666	92.496	108.112	126.991	122.340
Paesi Bassi	32.159	44.260	46.798	49.464	54.821	55.490	60.767
Spagna	31.827	35.570	41.830	42.231	49.025	65.166	58.999
Regno Unito	27.627	28.830	31.898	38.757	38.995	56.572	51.366
Belgio <sup>(1)</sup>	42.167	33.872	23.980	32.468	37.516	44.882	39.197
Altri paesi d'Europa <sup>(2)</sup>	35.062	53.622	37.049	21.443	33.935	26.453	23.932
<b>Resto del mondo</b>	<b>188.228</b>	<b>212.436</b>	<b>130.222</b>	<b>96.965</b>	<b>131.711</b>	<b>228.111</b>	<b>194.076</b>
Cina	14.742	17.677	21.027	27.581	34.211	54.905	48.019
Argentina	56.780	62.563	39.960	2.306	27.704	67.246	57.769
Stati Uniti	44.782	76.193	12.818	15.072	13.035	32.549	18.820
<b>TOTALE</b>	<b>655.988</b>	<b>747.129</b>	<b>688.950</b>	<b>695.044</b>	<b>788.395</b>	<b>978.745</b>	<b>889.946</b>

<sup>(1)</sup> Il Belgio fino al 1998 risulta unito al Lussemburgo

<sup>(2)</sup> Paesi non appartenenti all'Unione Europea a 27

Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Camera di Commercio di Ferrara su dati ISTAT

### L'evoluzione dell'Unità Europea

Anno di fondazione:	1957	1973		1981: l'Europa a 10		
	Francia	Francia	Irlanda	Francia	Irlanda	<b>Nuove adesioni</b>
	Germania	Germania	Regno Unito	Germania	Regno Unito	
	Italia	Italia	Danimarca	Italia	Danimarca	
	Belgio	Belgio		Belgio	Grecia	
	Lussemburgo	Lussemburgo		Lussemburgo		
	Paesi Bassi	Paesi Bassi		Paesi Bassi		
	<b>1986</b>	<b>1995</b>	<b>2004</b>		<b>2007</b>	
	Francia	Francia	Francia	Polonia	Francia	Polonia
	Germania	Germania	Germania	Ungheria	Germania	Ungheria
	Italia	Italia	Italia	Rep. Ceca	Italia	Rep. Ceca
	Belgio	Belgio	Belgio	Rep. Slovacca	Belgio	Rep. Slovacca
	Lussemburgo	Lussemburgo	Lussemburgo	Estonia	Lussemburgo	Estonia
	Paesi Bassi	Paesi Bassi	Paesi Bassi	Lettonia	Paesi Bassi	Lettonia
	Irlanda	Irlanda	Irlanda	Lituania	Irlanda	Lituania
	Regno Unito	Regno Unito	Regno Unito	Slovenia	Regno Unito	Slovenia
	Danimarca	Danimarca	Danimarca	Cipro	Danimarca	Cipro
	Grecia	Grecia	Grecia	Malta	Grecia	Malta
	Spagna	Spagna	Spagna		Spagna	
	Portogallo	Portogallo	Portogallo		Portogallo	
		Austria	Austria		Austria	
		Finlandia	Finlandia		Finlandia	
		Svezia	Svezia		Svezia	

Paesi candidati ad entrare nell'Unione, cioè paesi che hanno presentato la domanda di adesione all'UE e la cui domanda è stata formalmente accettata (prima di entrare a far parte dell'UE un paese candidato deve soddisfare i criteri di Copenaghen): **Croazia, Turchia, Ex Repubblica jugoslava di Macedonia**

Fonte: Sito dell'Unione Europea (<http://europa.eu.int/>)

**Tav. 6.2 - VALORE DELLE ESPORTAZIONI PER AREE GEOGRAFICHE E PAESI**  
 Provincia di Ferrara, dati in migliaia di euro

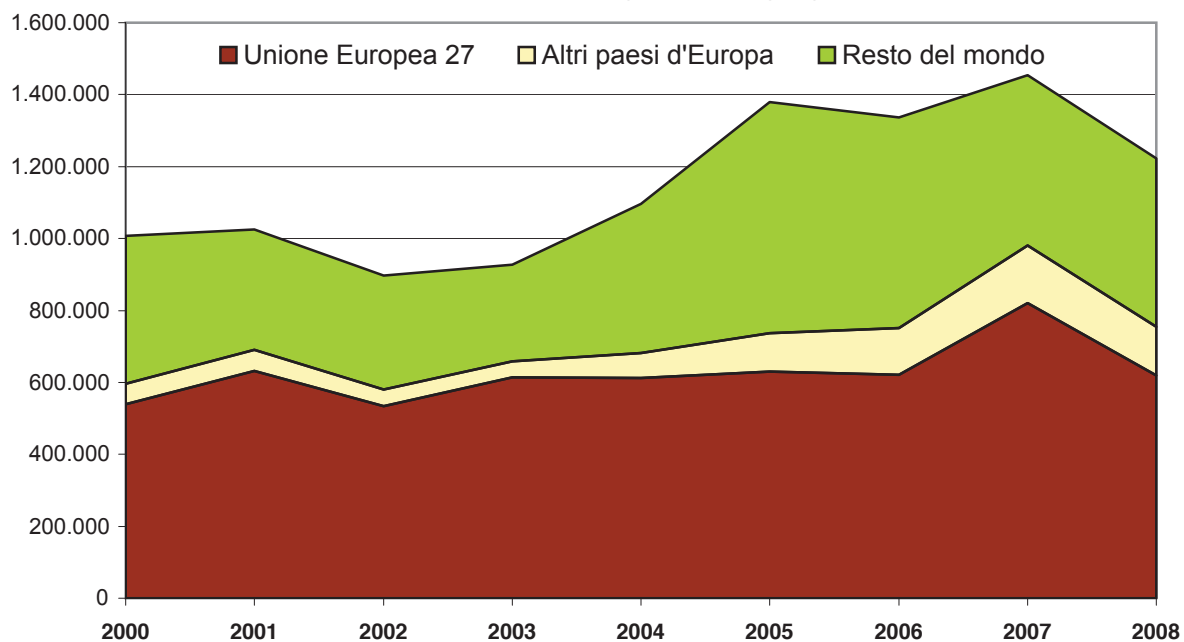
Paesi / Aree di provenienza e destinazione	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
<b>Europa</b>	<b>1.047.092</b>	<b>1.192.393</b>	<b>1.240.177</b>	<b>1.335.336</b>	<b>1.407.800</b>	<b>1.731.940</b>	<b>1.449.670</b>
UEM 15	804.640	918.348	937.018	967.952	976.274	1.200.842	1.010.679
Unione Europea 27	966.992	1.094.552	1.134.444	1.205.833	1.243.465	1.544.368	1.291.844
Germania	225.880	265.302	277.396	298.580	333.357	397.448	395.038
Francia	145.580	176.576	178.935	170.466	154.079	155.231	153.133
Belgio <sup>(1)</sup>	110.712	121.967	117.944	124.600	121.584	253.549	150.137
Regno Unito	99.893	106.428	121.755	142.547	149.454	194.865	140.197
Spagna	106.464	126.193	127.481	129.024	135.583	145.057	126.105
Austria	117.943	120.130	122.207	131.093	117.119	119.333	54.908
Russia	20.333	27.043	31.742	42.826	61.153	65.471	54.409
Altri paesi d'Europa <sup>(2)</sup>	80.100	97.841	105.733	129.503	164.335	187.572	157.826
<b>Resto del mondo</b>	<b>505.874</b>	<b>482.388</b>	<b>545.028</b>	<b>738.940</b>	<b>718.031</b>	<b>701.711</b>	<b>663.370</b>
Stati Uniti	216.218	204.993	248.052	408.424	345.969	267.320	221.111
Cina	14.683	17.573	17.933	27.792	25.586	25.950	36.541
Giappone	19.958	24.063	27.211	25.247	30.444	31.367	34.235
Brasile	16.350	15.185	18.065	21.515	24.676	36.697	33.888
India	8.559	16.518	13.030	13.094	17.736	39.220	32.528
Emirati Arabi	17.134	14.640	12.578	18.482	20.571	23.977	27.441
<b>TOTALE</b>	<b>1.552.966</b>	<b>1.674.781</b>	<b>1.785.205</b>	<b>2.074.276</b>	<b>2.125.831</b>	<b>2.433.651</b>	<b>2.113.040</b>

<sup>(1)</sup> Il Belgio fino al 1998 risulta unito al Lussemburgo

<sup>(2)</sup> Paesi non appartenenti all'Unione Europea a 27

Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Camera di Commercio di Ferrara su dati ISTAT

**SALDO EXPORT/IMPORT Per grandi aree geografiche**



**TAV. 7 - VALORE DELLE IMPORTAZIONI E DELLE ESPORTAZIONI PER PROVINCE  
DELL'EMILIA-ROMAGNA - Confronto anni 2007 e 2008, dati in euro**

Province	2007			2008			Var. % 2008/2007
	Valori	% sul totale		Valori	% sul totale		
		Regione	Italia		Regione	Italia	
<b>IMPORTAZIONI</b>							
Bologna	6.527.044.465	22,6	1,7	6.380.077.689	22,2	1,7	-2,3
<b>Ferrara</b>	<b>978.744.583</b>	<b>3,4</b>	<b>0,3</b>	<b>889.945.858</b>	<b>3,1</b>	<b>0,2</b>	<b>-9,1</b>
Forlì-Cesena	1.430.549.286	4,9	0,4	1.523.605.693	5,3	0,4	6,5
Modena	4.951.507.673	17,1	1,3	4.624.905.400	16,1	1,2	-6,6
Piacenza	2.316.070.341	8,0	0,6	2.511.223.038	8,7	0,7	8,4
Parma	5.442.136.413	18,8	1,5	4.822.915.061	16,8	1,3	-11,4
Ravenna	3.217.604.352	11,1	0,9	3.676.494.240	12,8	1,0	14,3
Reggio Emilia	3.514.670.994	12,1	0,9	3.735.922.926	13,0	1,0	6,3
Rimini	549.077.021	1,9	0,1	587.191.496	2,0	0,2	6,9
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>28.927.405.128</b>	<b>100,0</b>	<b>7,7</b>	<b>28.752.281.401</b>	<b>100,0</b>	<b>7,6</b>	<b>-0,6</b>
<b>ITALIA</b>	<b>373.339.814.043</b>		<b>100,0</b>	<b>377.283.955.980</b>		<b>100,0</b>	<b>1,1</b>
<b>ESPORTAZIONI</b>							
Bologna	11.091.349.563	23,9	3,0	11.065.855.515	23,3	3,0	-0,2
<b>Ferrara</b>	<b>2.433.650.878</b>	<b>5,3</b>	<b>0,7</b>	<b>2.113.040.307</b>	<b>4,5</b>	<b>0,6</b>	<b>-13,2</b>
Forlì-Cesena	2.967.347.727	6,4	0,8	3.060.401.596	6,4	0,8	3,1
Modena	10.539.329.072	22,7	2,9	10.890.525.445	22,9	3,0	3,3
Piacenza	2.356.961.831	5,1	0,6	2.492.927.674	5,3	0,7	5,8
Parma	4.379.452.608	9,4	1,2	4.510.510.006	9,5	1,2	3,0
Ravenna	2.910.832.512	6,3	0,8	3.268.682.274	6,9	0,9	12,3
Reggio Emilia	8.100.230.294	17,5	2,2	8.442.080.744	17,8	2,3	4,2
Rimini	1.565.068.167	3,4	0,4	1.620.093.151	3,4	0,4	3,5
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>46.344.222.652</b>	<b>100,0</b>	<b>12,7</b>	<b>47.464.116.712</b>	<b>100,0</b>	<b>13,0</b>	<b>2,4</b>
<b>ITALIA</b>	<b>364.743.919.186</b>		<b>100,0</b>	<b>365.806.089.607</b>		<b>100,0</b>	<b>0,3</b>

Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Camera di Commercio di Ferrara su dati ISTAT

**TAV. 8.1 - VALORE DELLE IMPORTAZIONI PER MACROSETTORI E PRINCIPALI PRODOTTI**  
 Provincia di FERRARA - Anno 2008, dati in euro

Cod. ateco	MACROSETTORI E PRINCIPALI PRODOTTI	UNIONE EUROPEA		GERMANIA		ALTRI PAESI EUROPEI		STATI UNITI	
		Valore	%	Valore	%	Valore	%	Valore	%
<b>A, B</b>	<b>Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>59.620.101</b>	<b>8,9</b>	<b>4.083.734</b>	<b>2,2</b>	<b>618.099</b>	<b>2,6</b>	<b>2.561.250</b>	<b>13,6</b>
11	Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura	29.594.501	4,4	3.968.444	2,1	109.800	0,5	0	0,0
50	Pesca ed altri prodotti della pesca	9.272.991	1,4	72.692	...	90.036	0,4	146.763	0,8
<b>C</b>	<b>Prodotti delle miniere e delle cave</b>	<b>2.113.870</b>	<b>0,3</b>	<b>341.841</b>	<b>0,2</b>	<b>49.924</b>	<b>0,2</b>	<b>0</b>	<b>0,0</b>
142	Ghiaia, sabbia e argilla	1.739.636	0,3	321.447	0,2	49.924	0,2	0	0,0
<b>DA</b>	<b>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</b>	<b>36.783.210</b>	<b>5,5</b>	<b>11.649.416</b>	<b>6,2</b>	<b>11.464.379</b>	<b>48,8</b>	<b>48.646</b>	<b>0,3</b>
151	Carne e prodotti a base di carne	3.020.124	0,4	422.191	0,2	0	0,0	2.367	0,0
152	Pesci trasfor. e conserv., prod. a base di pesce	3.317.521	0,5	61.989	0,0	8.894	0,0	12.886	0,1
153	Preparati e conserve di frutta e di verdura	14.319.374	2,1	1.889.588	1,0	6.409.230	27,3	33.393	0,2
<b>DB17</b>	<b>Prodotti tessili</b>	<b>5.129.308</b>	<b>0,8</b>	<b>2.429.573</b>	<b>1,3</b>	<b>741.859</b>	<b>3,2</b>	<b>24.754</b>	<b>0,1</b>
177	Articoli a maglia	2.088.485	0,3	1.409.513	0,8	5.330	0,0	2.533	0,0
<b>DB18</b>	<b>Articoli di abbigliamento e pellicce</b>	<b>13.960.841</b>	<b>2,1</b>	<b>8.802.580</b>	<b>4,7</b>	<b>520.130</b>	<b>2,2</b>	<b>87.235</b>	<b>0,5</b>
<b>DC</b>	<b>Cuoio e prodotti in cuoio</b>	<b>5.365.746</b>	<b>0,8</b>	<b>294.172</b>	<b>0,2</b>	<b>85.289</b>	<b>0,4</b>	<b>6.281</b>	<b>0,0</b>
<b>DD</b>	<b>Legno e prodotti in legno</b>	<b>6.226.402</b>	<b>0,9</b>	<b>1.022.237</b>	<b>0,5</b>	<b>1.440.670</b>	<b>6,1</b>	<b>0</b>	<b>0,0</b>
<b>DE</b>	<b>Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria</b>	<b>3.469.216</b>	<b>0,5</b>	<b>1.432.589</b>	<b>0,8</b>	<b>14.768</b>	<b>0,1</b>	<b>110.536</b>	<b>0,6</b>
<b>DF</b>	<b>Prodotti petroliferi raffinati</b>	<b>1.454.134</b>	<b>0,2</b>	<b>412.661</b>	<b>0,2</b>	<b>0</b>	<b>0,0</b>	<b>0</b>	<b>0,0</b>
<b>DG</b>	<b>Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali</b>	<b>167.696.131</b>	<b>25,0</b>	<b>50.422.344</b>	<b>27,0</b>	<b>680.553</b>	<b>2,9</b>	<b>1.125.877</b>	<b>6,0</b>
241	Prodotti chimici di base	100.511.091	15,0	31.743.803	17,0	256.211	1,1	533.015	2,8
<b>DH</b>	<b>Articoli in gomma e in materie plastiche</b>	<b>27.437.486</b>	<b>4,1</b>	<b>10.587.305</b>	<b>5,7</b>	<b>744.029</b>	<b>3,2</b>	<b>310.422</b>	<b>1,6</b>
252	Articoli in materie plastiche	20.441.164	3,0	8.954.572	4,8	129.225	0,6	24.686	0,1
<b>DI</b>	<b>Prodotti lavorazione minerali non metalliferi</b>	<b>8.922.442</b>	<b>1,3</b>	<b>3.393.747</b>	<b>1,8</b>	<b>14.077</b>	<b>0,1</b>	<b>2.434</b>	<b>0,0</b>
263	Piastrelle e lastre in ceramica	43.714	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
<b>DJ</b>	<b>Metalli, prodotti in metallo</b>	<b>174.930.026</b>	<b>26,0</b>	<b>15.435.853</b>	<b>8,3</b>	<b>4.234.821</b>	<b>18,0</b>	<b>809.121</b>	<b>4,3</b>
271	Ferro, ghisa e acciaio di prima trasformazione	96.600.631	14,4	6.663.917	3,6	281.575	1,2	605.593	3,2
272	Tubi	3.360.364	0,5	948.882	0,5	53.707	0,2	1.216	0,0
282	Cisterne, serbatoi, radiatori e caldaie	354.966	0,1	161.269	0,1	0	0,0	0	0,0
<b>DK</b>	<b>Macchine e apparecchi meccanici</b>	<b>79.682.417</b>	<b>11,9</b>	<b>47.546.239</b>	<b>25,5</b>	<b>1.883.374</b>	<b>8,0</b>	<b>5.579.796</b>	<b>29,6</b>
291	Macchine produzione energia meccanica	43.990.146	6,5	29.341.512	15,7	740.781	3,2	800.664	4,3
292	Altre macchine impiego generale	19.130.129	2,8	9.029.401	4,8	244.269	1,0	2.397.098	12,7
294	Macchine utensili	2.905.824	0,4	2.783.198	1,5	484.633	2,1	57.545	0,3
295	Altre macchine per impieghi speciali	10.534.058	1,6	6.039.805	3,2	354.951	1,5	2.252.525	12,0
297	Apparecchi per uso domestico	1.775.201	0,3	222.320	0,1	2.931	0,0	2.901	0,0
<b>DL</b>	<b>Apparecchi elettrici e di precisione</b>	<b>17.154.785</b>	<b>2,6</b>	<b>6.192.172</b>	<b>3,3</b>	<b>534.766</b>	<b>2,3</b>	<b>1.009.388</b>	<b>5,4</b>
311	Motori, generatori e trasformatori elettrici	1.358.838	0,2	523.991	0,3	20.325	0,1	10.678	0,1
312	Appar. per la distribuz. e il controllo dell'elett.	857.561	0,1	482.283	0,3	131.135	0,6	36.395	0,2
313	Fili e cavi isolati	505.405	0,1	91.914	0,0	10.488	0,0	4.805	0,0
<b>DM</b>	<b>Mezzi di trasporto</b>	<b>59.560.095</b>	<b>8,9</b>	<b>20.775.417</b>	<b>11,1</b>	<b>431.074</b>	<b>1,8</b>	<b>5.237.926</b>	<b>27,8</b>
341	Autoveicoli	1.466.984	0,2	503.915	0,3	22.700	0,1	161.853	0,9
343	Parti accessori per autoveicoli e loro motori	51.787.916	7,7	20.181.951	10,8	178.324	0,8	3.926.755	20,9
<b>DN</b>	<b>Altre industrie manifatturiere</b>	<b>2.354.233</b>	<b>0,4</b>	<b>1.574.201</b>	<b>0,8</b>	<b>5.834</b>	<b>0,0</b>	<b>173.801</b>	<b>0,9</b>
364	Articoli sportivi	131.065	...	18.064	0,0	4.725	0,0	89.129	0,5
	<b>Altre importazioni</b>	<b>176.481</b>	<b>0,0</b>	<b>32.956</b>	<b>0,0</b>	<b>5.300</b>	<b>0,0</b>	<b>1.732.848</b>	<b>9,2</b>
	<b>TOTALE</b>	<b>672.036.924</b>	<b>100,0</b>	<b>186.429.037</b>	<b>100,0</b>	<b>23.468.946</b>	<b>100,0</b>	<b>18.820.315</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Camera di Commercio di Ferrara su dati ISTAT

**TAV. 8.2 - VALORE DELLE ESPORTAZIONI PER MACROSETTORI E PRINCIPALI PRODOTTI**  
**Provincia di FERRARA - Anno 2008, dati in euro**

Cod. ateco	MACROSETTORI E PRINCIPALI PRODOTTI	UNIONE EUROPEA		GERMANIA		ALTRI PAESI EUROPEI		STATI UNITI	
		Valore	%	Valore	%	Valore	%	Valore	%
<b>A, B</b>	<b>Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>151.088.439</b>	<b>11,7</b>	<b>75.373.186</b>	<b>19,1</b>	<b>17.889.715</b>	<b>11,3</b>	<b>134.181</b>	<b>0,1</b>
11	Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura	133.036.002	10,3	70.539.668	17,9	15.824.957	10,0	52.624	0,0
50	Pesca ed altri prodotti della pesca	18.045.881	1,4	4.833.518	1,2	2.064.758	1,3	81.557	-
<b>C</b>	<b>Prodotti delle miniere e delle cave</b>	<b>37.129</b>	<b>0,0</b>	<b>250</b>	<b>0,0</b>	<b>0</b>	<b>...</b>	<b>0</b>	<b>-</b>
142	Ghiaia, sabbia e argilla	29.993	0,0	0	0,0	0	...	0	-
<b>DA</b>	<b>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</b>	<b>85.903.626</b>	<b>6,6</b>	<b>27.378.346</b>	<b>6,9</b>	<b>2.882.479</b>	<b>1,8</b>	<b>1.216.047</b>	<b>0,5</b>
151	Carne e prodotti a base di carne	3.020.124	0,2	835.405	0,2	98.212	0,1	0	...
152	Pesci trasfor. e conserv., prod. a base di pesce	9.556.335	0,7	1.114.751	0,3	248.062	...	1.317	-
153	Preparati e conserve di frutta e di verdura	54.642.252	4,2	23.543.596	6,0	1.055.963	0,7	122.932	...
<b>DB17</b>	<b>Prodotti tessili</b>	<b>2.758.789</b>	<b>0,2</b>	<b>591.925</b>	<b>0,1</b>	<b>2.303.506</b>	<b>1,5</b>	<b>38.891</b>	<b>0,0</b>
177	Articoli a maglia	373.831	0,0	114.344	0,0	1.604.725	1,0	18.159	0,0
<b>DB18</b>	<b>Articoli di abbigliamento e pellicce</b>	<b>4.263.389</b>	<b>0,3</b>	<b>600.124</b>	<b>0,2</b>	<b>11.006.841</b>	<b>7,0</b>	<b>578.861</b>	<b>0,3</b>
<b>DC</b>	<b>Cuoio e prodotti in cuoio</b>	<b>10.299.579</b>	<b>0,8</b>	<b>360.000</b>	<b>0,1</b>	<b>2.434.822</b>	<b>1,5</b>	<b>879.191</b>	<b>0,4</b>
<b>DD</b>	<b>Legno e prodotti in legno</b>	<b>2.463.525</b>	<b>0,2</b>	<b>237.584</b>	<b>0,1</b>	<b>683.550</b>	<b>0,4</b>	<b>727.022</b>	<b>0,3</b>
<b>DE</b>	<b>Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria</b>	<b>6.093.368</b>	<b>0,5</b>	<b>1.343.977</b>	<b>0,3</b>	<b>1.164.856</b>	<b>0,7</b>	<b>134.624</b>	<b>0,1</b>
<b>DF</b>	<b>Prodotti petroliferi raffinati</b>	<b>1.566</b>	<b>0,0</b>	<b>0</b>	<b>0,0</b>	<b>5.666</b>	<b>-</b>	<b>0</b>	<b>...</b>
<b>DG</b>	<b>Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali</b>	<b>285.629.520</b>	<b>22,1</b>	<b>104.763.470</b>	<b>26,5</b>	<b>39.193.777</b>	<b>24,8</b>	<b>38.472.107</b>	<b>17,4</b>
241	Prodotti chimici di base	226.529.871	17,5	98.617.218	25,0	36.821.058	23,3	10.058.951	4,5
<b>DH</b>	<b>Articoli in gomma e in materie plastiche</b>	<b>39.395.525</b>	<b>3,0</b>	<b>6.884.280</b>	<b>1,7</b>	<b>3.992.706</b>	<b>2,5</b>	<b>3.614.551</b>	<b>1,6</b>
252	Articoli in materie plastiche	38.914.408	3,0	6.788.764	1,7	3.884.261	2,5	3.602.081	1,6
<b>DI</b>	<b>Prodotti lavorazione minerali non metalliferi</b>	<b>24.083.882</b>	<b>1,9</b>	<b>3.493.790</b>	<b>0,9</b>	<b>5.114.564</b>	<b>3,2</b>	<b>3.458.567</b>	<b>1,6</b>
263	Piastrelle e lastre in ceramica	17.399.305	1,3	2.161.665	0,5	4.634.875	2,9	3.289.158	1,5
<b>DJ</b>	<b>Metalli, prodotti in metallo</b>	<b>63.348.020</b>	<b>4,9</b>	<b>14.334.053</b>	<b>3,6</b>	<b>7.664.429</b>	<b>4,9</b>	<b>4.725.790</b>	<b>2,1</b>
271	Ferro, ghisa e acciaio di prima trasformazione	16.992.707	...	4.006.364	...	1.770.467	1,1	99.611	-
272	Tubi	15.278.680	1,2	1.575.685	0,4	1.951.491	1,2	4.086.446	1,8
282	Cisterne, serbatoi, radiatori e caldaie	2.945.618	1,0	7.199	...	2.289.668	1,5	0	-
<b>DK</b>	<b>Macchine ed apparecchi meccanici</b>	<b>170.708.966</b>	<b>13,2</b>	<b>31.536.419</b>	<b>8,0</b>	<b>50.248.810</b>	<b>31,8</b>	<b>32.865.552</b>	<b>14,9</b>
291	Macchine produzione energia meccanica	64.656.291	5,0	17.502.082	4,4	13.757.238	8,7	12.862.890	5,8
292	Altre macchine impiego generale	44.376.967	3,4	5.868.336	1,5	17.881.990	11,3	3.825.490	1,7
294	Macchine utensili	7.180.827	0,6	1.107.212	0,3	3.223.881	2,0	1.033.408	0,5
295	Altre macchine per impieghi speciali	33.871.870	2,6	5.672.707	1,4	9.260.856	5,9	14.458.939	6,5
297	Apparecchi per uso domestico	2.580.576	0,2	146.995	0,0	430.569	0,3	42.500	0,0
<b>DL</b>	<b>Apparecchi elettrici e di precisione</b>	<b>31.175.003</b>	<b>2,4</b>	<b>5.415.678</b>	<b>1,4</b>	<b>1.415.451</b>	<b>0,9</b>	<b>2.412.835</b>	<b>1,1</b>
311	Motori, generatori e trasformatori elettrici	9.747.949	0,8	2.336.447	0,6	399.838	0,3	1.062.360	0,5
312	App. per la distribuz. e il controllo dell'elett.	527.996	0,0	51.831	...	30.393	0,0	200.819	0,1
313	Fili e cavi isolati	4.544.614	0,4	1.142.449	0,3	109.787	0,1	0	...
<b>DM</b>	<b>Mezzi di trasporto</b>	<b>406.943.485</b>	<b>31,5</b>	<b>120.834.148</b>	<b>30,6</b>	<b>9.472.493</b>	<b>6,0</b>	<b>129.888.061</b>	<b>58,7</b>
341	Autoveicoli	114.498.465	8,9	0	0,0	1.807.198	1,1	2.122.231	1,0
343	Parti accessori per autoveicoli e loro motori	291.090.743	22,5	120.718.281	30,6	7.303.548	4,6	127.639.744	57,7
<b>DN</b>	<b>Altre industrie manifatturiere</b>	<b>7.647.663</b>	<b>0,6</b>	<b>1.890.251</b>	<b>0,5</b>	<b>2.349.637</b>	<b>1,5</b>	<b>1.964.678</b>	<b>0,9</b>
364	Articoli sportivi	1.121.986	0,1	187.231	...	267.162	0,2	92.237	0,0
	<b>Altre esportazioni</b>	<b>2.865</b>	<b>0,0</b>	<b>135</b>	<b>0,0</b>	<b>2.618</b>	<b>...</b>	<b>0</b>	<b>...</b>
	<b>TOTALE</b>	<b>1.291.844.339</b>	<b>100,0</b>	<b>395.037.616</b>	<b>100,0</b>	<b>157.825.920</b>	<b>100,0</b>	<b>221.110.958</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Camera di Commercio di Ferrara su dati ISTAT

**TAV. 9 - VALORE DELLE ESPORTAZIONI E DELLE IMPORTAZIONI PER MACROSETTORI  
CONFRONTO FERRARA CON EMILIA-ROMAGNA - Anno 2008, dati in euro**

Codice ateco	MACROSETTORI	ESPORTAZIONI				
		FERRARA		EMILIA-ROMAGNA		% Ferrara su Emilia-Romagna
		Valore	%	Valore	%	
A,B	Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	173.763.413	8,2	823.072.798	1,7	21,1
C	Prodotti delle miniere e delle cave	42.958	...	39.565.626	0,1	0,1
DA	Prodotti alimentari, bevande e tabacco	96.469.172	4,6	3.241.323.244	6,8	3,0
DB17	Prodotti tessili	5.807.459	0,3	1.046.963.742	2,2	0,6
DB18	Articoli di abbigliamento e pellicce	22.145.096	1,0	2.766.395.496	5,8	0,8
DC	Cuoio e prodotti in cuoio	24.854.187	1,2	911.620.610	1,9	2,7
DD	Legno e prodotti in legno	4.232.762	0,2	197.955.165	0,4	2,1
DE	Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	8.105.123	0,4	403.598.726	0,9	2,0
DF	Prodotti petroliferi raffinati	7.232	...	55.454.776	0,1	-
DG	Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	449.583.732	21,3	3.008.710.510	6,3	14,9
DH	Articoli in gomma e in materie plastiche	54.816.443	2,6	1.118.898.459	2,4	4,9
DI	Prodotti lavorazione minerali non metalliferi	37.599.730	1,8	3.836.023.167	8,1	1,0
DJ	Metalli, prodotti in metallo	89.213.788	4,2	3.833.756.030	8,1	2,3
DK	Macchine ed apparecchi meccanici	404.425.483	19,1	16.079.307.694	33,9	2,5
DL	Apparecchi elettrici e di precisione	51.124.935	2,4	3.241.564.695	6,8	1,6
DM	Mezzi di trasporto	675.232.077	32,0	5.650.737.841	11,9	11,9
DN	Altre industrie manifatturiere	15.287.054	0,7	1.143.578.065	2,4	1,3
	Altro	329.663	...	65.590.068	0,1	0,5
	<b>TOTALE</b>	<b>2.113.040.307</b>	<b>100,0</b>	<b>47.464.116.712</b>	<b>100,0</b>	<b>4,5</b>

Codice ateco	MACROSETTORI	IMPORTAZIONI				
		FERRARA		EMILIA-ROMAGNA		% Ferrara su Emilia-Romagna
		Valore	%	Valore	%	
A,B	Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	76.014.116	8,5	1.171.737.280	4,1	6,5
C	Prodotti delle miniere e delle cave	2.175.210	0,2	479.523.845	1,7	0,5
DA	Prodotti alimentari, bevande e tabacco	120.430.897	13,5	3.592.589.736	12,5	3,4
DB17	Prodotti tessili	9.084.374	1,0	632.252.299	2,2	1,4
DB18	Articoli di abbigliamento e pellicce	20.304.897	2,3	1.220.693.628	4,2	1,7
DC	Cuoio e prodotti in cuoio	10.895.172	1,2	423.466.349	1,5	2,6
DD	Legno e prodotti in legno	10.538.666	1,2	461.472.015	1,6	2,3
DE	Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	3.868.753	0,4	646.979.630	2,3	0,6
DF	Prodotti petroliferi raffinati	1.454.134	0,2	126.525.708	0,4	1,1
DG	Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	177.891.113	20,0	3.185.171.413	11,1	5,6
DH	Articoli in gomma e in materie plastiche	31.769.557	3,6	753.828.728	2,6	4,2
DI	Prodotti lavorazione minerali non metalliferi	9.457.595	1,1	427.058.556	1,5	2,2
DJ	Metalli, prodotti in metallo	203.239.420	22,8	4.194.405.256	14,6	4,8
DK	Macchine ed apparecchi meccanici	97.448.972	10,9	3.358.924.134	11,7	2,9
DL	Apparecchi elettrici e di precisione	22.125.298	2,5	2.470.497.712	8,6	0,9
DM	Mezzi di trasporto	81.417.462	9,1	4.889.235.832	17,0	1,7
DN	Altre industrie manifatturiere	8.583.520	1,0	672.579.703	2,3	1,3
	Altro	3.246.702	0,4	45.342.577	0,2	7,2
	<b>TOTALE</b>	<b>889.945.858</b>	<b>100,0</b>	<b>28.752.284.401</b>	<b>100,0</b>	<b>3,1</b>

Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Camera di Commercio di Ferrara su dati ISTAT

**Tav. 10 - POSIZIONI DELLE ESPORTAZIONI PER MACROSETTORE NELLE RISPETTIVE GRADUATORIE PROVINCIA DI FERRARA E REGIONE EMILIA-ROMAGNA**  
Anno 2008, dati in euro

Codice ateco	MACROSETTORI	ESPORTAZIONI					
		FERRARA			EMILIA-ROMAGNA		
		Valore	Posizione		Valore	Posizione	
A	Prodotti agricoltura, caccia e silvicoltura	152.478.192	9°	▲	779.642.284	1°	↔
B	Pesca	21.285.221	3°	▲	43.430.514	2°	↔
C	Prodotti delle miniere e delle cave	42.958	90°	▼	39.565.626	9°	▼
DA	Prodotti alimentari, bevande e tabacco	96.469.172	48°	↔	3.241.323.244	3°	↔
DB17	Prodotti tessili	5.807.459	72°	▼	1.046.963.742	5°	↔
DB18	Articoli di abbigliamento e pellicce	22.145.096	54°	↔	2.766.395.496	3°	↔
DC	Cuoio e prodotti in cuoio	24.854.187	47°	▲	911.620.610	5°	↔
DD	Legno e prodotti in legno	4.232.762	48°	▲	197.955.165	3°	↔
DE	Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	8.105.123	59°	▼	403.598.726	5°	↔
DF	Prodotti petroliferi raffinati	7.232	89°	▼	55.454.776	10°	▲
DG	Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	449.583.732	23°	▼	3.008.710.510	3°	↔
DH	Articoli in gomma e in materie plastiche	54.816.443	49°	▼	1.118.898.459	4°	↔
DI	Prodotti lavorazione minerali non metalliferi	37.599.730	44°	▼	3.836.023.167	1°	↔
DJ	Metalli, prodotti in metallo	89.213.788	64°	▲	3.833.756.030	3°	↔
DK	Macchine ed apparecchi meccanici	404.425.483	43°	▲	16.079.307.694	2°	↔
DL	Apparecchi elettrici e di precisione	51.124.935	64°	▼	3.241.564.695	3°	↔
DM	Mezzi di trasporto	675.232.077	19°	▼	5.650.737.841	3°	↔
DN	Altre industrie manifatturiere	15.287.054	62°	▲	1.143.578.065	8°	▼
	Altre esportazioni	329.663			65.590.068		
	<b>TOTALE</b>	<b>2.113.040.307</b>	<b>48°</b>	<b>▼</b>	<b>47.464.116.712</b>	<b>3°</b>	<b>↔</b>

Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Camera di Commercio di Ferrara su dati ISTAT

**TAV. 11 - IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI PER PAESE DI PROVENIENZA E DI DESTINAZIONE**  
**Provincia di Ferrara, dati in euro**

PAESE	IMPORTAZIONI 2008			ESPORTAZIONI 2008		
	Valori	sul totale	Var. % 2008/2007	Valori	sul totale	Var. % 2008/2007
Afghanistan	-	-	-	22.327	...	-
Albania	87.691	0,01%	271,9	970.003	0,05%	9,7
Algeria	1.719	...	-21,3	22.077.102	1,04%	126,1
Angola	-	-	-	932.734	0,04%	-7,6
Anguilla	-	-	-	33.540	...	-38,0
Antigua e Barbuda	-	-	-	-	-	-100,0
Antille Olandesi	-	-	-	32.690	...	34,8
Arabia Saudita	710.795	0,08%	292,4	18.317.129	0,87%	31,5
Argentina	57.769.485	6,49%	-14,1	4.508.631	0,21%	35,0
Armenia	-	-	-100,0	543.758	0,03%	-21,3
Aruba	-	-	-	58.890	...	538,8
Australia	467.548	0,05%	630,2	17.995.947	0,85%	-21,3
Austria	17.768.040	2,00%	-23,7	54.908.067	2,60%	-54,0
Azerbaijan	-	-	-	2.455.543	0,12%	154,7
Bahama	-	-	-	43.430	...	27,8
Bahrein	173.474	0,02%	11099,1	581.155	0,03%	69,6
Bangladesh	414.731	0,05%	19,9	340.589	0,02%	242,2
Barbados	-	-	-	33.107	...	-38,2
Belgio	39.197.404	4,40%	-12,7	150.136.627	7,11%	-40,8
Benin	-	-	-	14.000	...	300,0
Bermuda	-	-	-	58.400	...	-8,2
Bhutan	-	-	-	1.080	...	-
Bielorussia	16.397	...	-74,6	689.755	0,03%	-70,3
Bolivia	111.450	0,01%	28,4	532.134	0,03%	125,4
Bosnia e Erzegovina	166.533	0,02%	-41,9	1.418.697	0,07%	-29,9
Botswana	-	-	-	21.995	...	616,7
Brasile	6.116.170	0,69%	-13,5	33.887.564	1,60%	-7,7
Bulgaria	2.778.423	0,31%	-0,3	3.157.296	0,15%	16,0
Burkina Faso	2.924	...	-95,5	21.544	...	-
Burundi	-	-	-	153.236	...	-
Camerun	56.366	...	360,2	306.653	0,01%	23,0
Canada	3.280.494	0,37%	-9,5	12.048.867	0,57%	-1,2
Capo verde	-	-	-	6.144	...	-79,3
Ceca, Repubblica	14.837.959	1,67%	-38,4	18.482.572	0,87%	3,9
Ciad	-	-	-	-	-	-100,0
Cile	3.902.115	0,44%	-30,3	1.702.850	0,08%	-29,1
Cina	48.019.443	5,40%	-12,5	36.541.269	1,73%	40,8
Cipro	505.318	0,06%	-24,1	4.292.681	0,20%	187,7
Colombia	1.586.227	0,18%	48,6	3.221.574	0,15%	-24,4
Comore	-	-	-	1.020	...	-
Congo	4.429	...	-85,2	106.027	...	-81,0
Congo, Repubblica democratica del	-	-	-	5.325	...	-82,3
Cook, Isole	-	-	-	95.476	...	90,8
Corea del Nord	-	-	-	140.783	...	84,3
Corea del Sud	3.096.742	0,35%	-20,5	17.233.174	0,82%	18,8
Costa d'Avorio	-	-	-	3.411.922	0,16%	1064,0
Costa Rica	51.018	...	-73,0	91.673	...	-47,5
Croazia	768.966	0,09%	-80,0	7.590.383	0,36%	-12,6
Cuba	-	-	-	321.375	0,02%	-59,7

PAESE	IMPORTAZIONI 2008			ESPORTAZIONI 2008		
	Valori	sul totale	Var. % 2008/2007	Valori	sul totale	Var. % 2008/2007
Danimarca	4.329.456	0,49%	-14,5	7.539.711	0,36%	2,4
Dominica	-	-	-	-	-	-100,0
Dominicana, Repubblica	-	-	-	220.489	0,01%	87,5
Ecuador	1.221.125	0,14%	-10,6	636.424	0,03%	28,7
Egitto	5.254.428	0,59%	-18,6	16.056.846	0,76%	40,3
El Salvador	-	-	-100,0	8.880	...	-67,6
Emirati Arabi Uniti	104.727	0,01%	-46,1	27.441.101	1,30%	14,4
Eritrea	-	-	-	16.961	...	-69,2
Estonia	1.000	...	-	759.667	0,04%	-32,6
Etiopia	-	-	-	54.593	...	-93,0
Faer Øer	-	-	-	24.474	...	-29,9
Filippine	200.618	0,02%	-6,5	180.287	...	-59,2
Finlandia	4.329.858	0,49%	3,6	25.040.604	1,19%	21,8
Francia	122.339.929	13,75%	-3,7	153.133.226	7,25%	-1,4
Gabon	-	-	-	825.555	0,04%	40,6
Georgia	-	-	-	312.516	0,01%	-14,9
Germania	186.429.037	20,95%	-14,0	395.037.616	18,70%	-0,6
Ghana	-	-	-	253.297	0,01%	35,6
Giamaica	-	-	-	66.488	...	-
Giappone	7.237.252	0,81%	-17,5	34.234.749	1,62%	9,1
Gibuti	-	-	-	-	-	-100,0
Giordania	92.133	0,01%	-27,2	2.056.650	0,10%	17,2
Grecia	28.063.891	3,15%	225,3	25.947.583	1,23%	-3,4
Grenada	-	-	-	19.097	...	92,8
Guatemala	38.605	...	-44,3	85.588	...	-54,7
Guinea	-	-	-	259.816	0,01%	1526,0
Guinea equatoriale	-	-	-	275.402	0,01%	-18,5
Guinea-Bissau	-	-	-	9.520	...	-76,7
Guyana	149.034	0,02%	2548,1	269.513	0,01%	-28,7
Honduras	50.185	...	17,0	3.414	...	-64,8
Hong Kong	1.744.941	0,20%	-23,2	9.661.918	0,46%	87,3
India	4.774.920	0,54%	-7,2	32.585.435	1,54%	-16,9
Indonesia	1.119.761	0,13%	-51,2	19.263.495	0,91%	20,6
Iran, Repubblica islamica dell'	798.629	0,09%	117,6	13.551.348	0,64%	-28,3
Iraq	-	-	-	565.702	0,03%	445,4
Irlanda	1.158.603	0,13%	37,4	3.577.748	0,17%	-34,6
Islanda	-	-	-	159.318	...	-45,1
Israele	1.458.785	0,16%	-3,8	7.030.776	0,33%	6,2
Kazakistan	-	-	-	2.664.094	0,13%	81,7
Kenya	116.663	0,01%	83,7	268.517	0,01%	38,8
Kirghizistan	-	-	-	54.120	...	-
Kosovo	190.853	0,02%	-	156.896	...	28,2
Kuwait	-	-	-	957.071	0,05%	-74,9
Laos	-	-	-	-	-	-100,0
Lettonia	104.681	0,01%	-	625.272	0,03%	11,8
Libano	3.250	...	-	1.920.839	0,09%	-34,6
Liberia	-	-	-	-	-	-100,0
Libia	27.850	...	-	2.311.706	0,11%	-16,9
Liechtenstein	-	-	-	129.322	...	28,5
Lituania	132.125	0,01%	-46,6	5.232.457	0,25%	-29,0
Lussemburgo	14.584.223	1,64%	5,9	697.197	0,03%	-37,7
Macao	-	-	-100,0	22.655	...	-50,1

PAESE	IMPORTAZIONI 2008			ESPORTAZIONI 2008		
	Valori	sul totale	Var. % 2008/2007	Valori	sul totale	Var. % 2008/2007
Macedonia, Ex repubblica iugoslava di	59.764	...	75,5	297.730	0,01%	92,8
Madagascar	-	-	-	3.626	...	-93,5
Malawi	-	-	-	1.582	...	-
Malaysia	2.289.475	0,26%	350,8	3.236.809	0,15%	-47,5
Maldive	27.840	...	67,9	21.068	...	-57,1
Mali	-	-	-100,0	-	-	-100,0
Malta	488.655	0,05%	74,1	1.529.844	0,07%	-15,6
Marocco	3.805.926	0,43%	11,3	8.156.289	0,39%	150,8
Mauritania	170.752	0,02%	13,0	1.554.187	0,07%	272,3
Maurizio	40.195	...	540,3	47.288	...	52,2
Mayotte	-	-	-	25.005	...	323,8
Messico	793.517	0,09%	253,1	3.349.880	0,16%	-90,8
Moldova, Repubblica di	273.672	0,03%	-15,9	1.210.571	0,06%	92,8
Mongolia	-	-	-	222.863	0,01%	-47,6
Montenegro	123.289	0,01%	-	329.533	0,02%	177,9
Mozambico	21.862	...	-98,2	12.446	...	-26,8
Myanmar (Ex Birmania)	-	-	-	60.984	...	16,3
Namibia	-	-	-	184.574	...	-0,5
Nauru	2.570	...	-	-	-	-
Nepal	53.398	0,01%	6,5	-	-	-
Nicaragua	-	-	-	16.625	...	-61,4
Niger	-	-	-	-	-	-100,0
Nigeria	1.098	...	-64,6	6.242.527	0,30%	602,0
Norvegia	636.207	0,07%	634,8	9.196.845	0,44%	43,6
Nuova Caledonia	-	-	-	55.786	...	-27,5
Nuova Zelanda	29.833	...	-72,2	2.018.065	0,10%	-6,7
Oman	53.145	0,01%	-59,5	2.032.135	0,10%	416,3
Paesi Bassi	60.767.050	6,83%	9,5	38.847.858	1,84%	-11,1
Paesi e territori non specificati (extra-Ue)	-	-	-	636.437	0,03%	140,2
Pakistan	339.997	0,04%	45,4	2.391.962	0,11%	126,4
Panama	-	-	-	258.497	0,01%	18,9
Papua Nuova Guinea	-	-	-	14.565	...	-
Paraguay	98.341	0,01%	28,2	136.365	...	337,6
Peru'	852.379	0,10%	50,2	2.819.942	0,13%	74,7
Polinesia francese	-	-	-	4.792	...	-91,2
Polonia	9.017.667	1,01%	-10,5	39.319.708	1,86%	-9,3
Portogallo	1.056.588	0,12%	-36,2	12.218.559	0,58%	0,7
Provviste e dotazioni di bordo (extra-Ue)	-	-	-	321.133	0,02%	0,0
Provviste e dotazioni di bordo (intra-Ue)	-	-	-	-	-	-100,0
Qatar	-	-	-100,0	1.129.574	0,05%	15,6
Regno Unito	51.365.881	5,77%	-9,2	140.196.953	6,63%	-28,1
Romania	13.159.697	1,48%	-18,5	17.120.384	0,81%	-7,1
Ruanda	-	-	-	-	-	-100,0
Russia	6.772.441	0,76%	89,4	54.408.973	2,57%	-16,9
Salomone, Isole	-	-	-	47.693	...	235,5
Santa Lucia	-	-	-	-	-	-100,0
Santa Sede (Stato della Città del Vaticano)	-	-	-100,0	-	-	-
Seicelle	-	-	-	103.614	...	2985,6
Senegal	6.063	...	-73,9	737.026	0,03%	3,6
Serbia	5.572.145	0,63%	-32,3	5.056.713	0,24%	-9,5
Singapore	2.296.015	0,26%	508,0	13.567.936	0,64%	-30,8
Siria	-	-	-	2.547.622	0,12%	-9,2

PAESE	IMPORTAZIONI 2008			ESPORTAZIONI 2008		
	Valori	sul totale	Var. % 2008/2007	Valori	sul totale	Var. % 2008/2007
Slovacchia	3.085.408	0,35%	-40,9	10.068.901	0,48%	1,6
Slovenia	7.171.420	0,81%	-42,6	19.206.732	0,91%	12,7
Somalia	-	-	-	25.262	...	-
Spagna	58.998.835	6,63%	-9,5	126.105.001	5,97%	-13,1
Sri Lanka	1.073.980	0,12%	13,0	23.554	...	-2,5
Stati Uniti	18.820.315	2,11%	-42,2	221.110.958	10,46%	-17,3
Sudafrica	2.107.378	0,24%	198,6	13.295.865	0,63%	23,5
Sudan	-	-	-	156.567	...	-87,0
Suriname	-	-	-	196.028	...	-37,6
Svezia	15.499.406	1,74%	-15,1	16.928.557	0,80%	-1,2
Svizzera	4.975.950	0,56%	0,7	43.719.756	2,07%	-7,6
Taiwan	3.059.699	0,34%	2,6	1.979.876	0,09%	-51,3
Tanzania, Repubblica unita di	13.636	...	-60,1	377.195	0,02%	-6,8
Territorio palestinese occupato	19.747	...	17,8	-	-	-
Thailandia	2.678.138	0,30%	-53,8	2.433.162	0,12%	-36,2
Togo	-	-	-100,0	32.044	...	7,9
Trinidad e Tobago	-	-	-	3.791.772	0,18%	182,9
Tunisia	1.065.350	0,12%	145,5	8.325.525	0,39%	92,2
Turchia	2.982.035	0,34%	-12,6	25.143.784	1,19%	-39,0
Turkmenistan	-	-	-	776.883	0,04%	-35,1
Ucraina	1.305.741	0,15%	-19,6	7.322.408	0,35%	18,7
Uganda	1.243	...	-54,4	359.572	0,02%	1209,6
Ungheria	14.767.782	1,66%	39,5	21.733.518	1,03%	-5,2
Uruguay	731.029	0,08%	7,4	533.615	0,03%	-3,0
Uzbekistan	-	-	-	270.911	0,01%	45,9
Vanuatu	-	-	-	51.964	...	-6,5
Venezuela	1.036.770	0,12%	-11,5	3.011.733	0,14%	-2,8
Vergini Americane, Isole	-	-	-	30.479	...	-65,3
Vergini Britanniche, Isole	-	-	-	-	-	-100,0
Vietnam	2.418.815	0,27%	29,9	2.499.667	0,12%	66,8
Yemen	-	-	-	78.162	...	-81,1
Zambia	9.296	...	82,2	-	-	-100,0
Zimbabwe	-	-	-	5.597	...	-45,5
<b>TOTALE</b>	<b>889.945.858</b>	<b>100,00%</b>	<b>-9,1</b>	<b>2.113.040.307</b>	<b>100,00%</b>	<b>-13,2</b>

Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Camera di Commercio di Ferrara su dati Istat

**TAV. 12.1 - VALORE DELLE IMPORTAZIONI PER AREE GEOECONOMICHE**  
**Provincia di FERRARA, dati in migliaia di euro**

AREA GEOGRAFICA	1999	2000	2001	2002	2003	2004
UEM12	323.364	360.646	357.891	353.541	391.909	425.467
UEM13	335.276	373.312	386.292	366.494	404.727	441.695
UE25	389.929	428.417	415.726	422.414	471.671	509.999
UE27	398.020	439.082	426.667	432.698	481.072	521.679
Extra Unione Europea 25	104.295	161.681	212.052	233.574	275.459	178.949
Extra Unione Europea 27	96.204	151.015	201.111	223.290	266.058	167.271
EFTA	5.899	15.711	8.660	6.396	4.736	4.118
CEFTA	29.208	37.774	35.057	49.788	61.906	58.276
COMESA	901	953	752	1.009	989	2.921
SACU	151	1.002	290	495	1.323	558
ASEAN	7.272	12.639	8.019	7.109	7.256	6.841
NAFTA	20.130	25.532	37.100	47.050	77.794	15.424
PATTO ANDINO	1.806	2.073	2.076	1.816	1.785	1.623
OPEC	3.830	6.735	6.025	4.625	3.332	3.320
AREA MEDITERRANEO	5.034	7.071	6.144	4.036	7.174	8.167
NIEs	7.179	11.819	7.903	8.933	8.196	9.186
<b>MONDO</b>	<b>494.224</b>	<b>590.098</b>	<b>627.778</b>	<b>655.988</b>	<b>747.129</b>	<b>688.950</b>

AREA GEOGRAFICA	2005	2006	2007	2008 (provvisori)	Var. % 2008/2007	Var. % 2008/1999
UEM12	453.090	495.116	561.700	534.693	-4,8	65,4
UEM13	470.888	510.517	574.199	541.865	-5,6	61,6
UE25	562.130	608.453	705.255	656.000	-7,0	68,2
UE27	576.636	622.749	724.181	671.938	-7,2	68,8
Extra Unione Europea 25	132.914	179.942	273.546	233.946	-14,5	124,3
Extra Unione Europea 27	118.407	165.646	254.564	218.008	-14,4	126,6
EFTA	2.882	6.211	5.029	5.612	11,6	-4,9
CEFTA	22.804	21.448	12.748	7.243	-43,2	-75,2
COMESA	1.904	2.045	6.534	5.450	-16,6	505,1
SACU	1.086	525	706	2.107	198,4	1299,1
ASEAN	6.789	9.392	11.058	11.003	-0,5	51,3
NAFTA	19.531	16.439	36.398	22.894	-37,1	13,7
PATTO ANDINO	1.921	1.851	3.087	3.771	22,2	108,7
OPEC	2.558	2.302	4.301	5.022	16,8	31,1
AREA MEDITERRANEO	7.858	15.821	15.384	14.683	-4,6	191,7
NIEs	6.365	7.394	9.524	10.197	7,1	42,0
<b>MONDO</b>	<b>695.044</b>	<b>788.395</b>	<b>978.745</b>	<b>889.946</b>	<b>-9,1</b>	<b>80,1</b>

Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Camera di Commercio di Ferrara su dati ISTAT

**TAV. 12.2 - VALORE DELLE ESPORTAZIONI PER AREE GEOECONOMICHE**  
**Provincia di FERRARA, dati in migliaia di euro**

AREA	1999	2000	2001	2002	2003	2004
UEM12	789.899	777.967	871.140	790.980	905.600	923.294
UEM13	827.301	812.623	880.360	799.867	914.299	934.283
UE25	968.282	977.602	1.042.452	955.268	1.081.644	1.122.156
UE27	978.344	989.718	1.058.403	966.992	1.094.552	1.134.444
Extra Unione Europea 25	519.592	620.394	610.643	597.698	593.137	663.050
Extra Unione Europea 27	509.530	608.279	594.691	585.974	580.229	650.761
EFTA	32.281	31.195	35.961	28.762	35.502	37.639
CEFTA	48.845	52.456	55.010	59.055	67.534	73.606
COMESA	8.027	13.091	10.872	19.369	3.763	13.485
SACU	3.384	4.762	4.136	4.121	4.129	8.322
ASEAN	30.224	32.120	31.275	31.108	29.546	38.443
NAFTA	215.026	268.855	248.906	240.608	222.414	264.722
PATTO ANDINO	9.249	4.347	8.620	6.199	4.248	5.878
OPEC	27.363	39.848	53.770	61.680	68.344	71.700
AREA MEDITERRANEO	48.635	69.099	63.325	70.199	42.897	55.893
NIEs	57.497	50.394	40.393	37.484	33.934	35.381
<b>MONDO</b>	<b>1.487.874</b>	<b>1.597.997</b>	<b>1.653.095</b>	<b>1.552.966</b>	<b>1.674.781</b>	<b>1.785.205</b>

AREA	2005	2006	2007	2008 (provvisori)	Var. % 2008/2007	Var. % 2008/1999
UEM12	947.810	956.067	1.180.501	985.650	- 16,5	+ 24,8
UEM13	965.145	973.344	1.197.538	1.004.857	- 16,1	+ 21,5
UE25	1.191.097	1.225.223	1.481.173	1.271.567	- 14,2	+ 31,3
UE27	1.205.833	1.243.465	1.501.240	1.291.844	- 13,9	+ 32,0
Extra Unione Europea 25	883.179	900.608	911.950	841.474	- 7,7	+ 61,9
Extra Unione Europea 27	868.443	882.367	891.883	821.196	- 7,9	+ 61,2
EFTA	37.314	44.712	54.542	53.205	- 2,5	+ 64,8
CEFTA	22.886	28.313	18.259	17.031	- 6,7	- 65,1
COMESA	29.719	21.248	16.166	20.479	+ 26,7	+ 155,1
SACU	5.801	7.721	10.954	13.502	+ 23,3	+ 299,0
ASEAN	40.559	32.854	48.151	41.242	- 14,3	+ 36,5
NAFTA	424.201	364.303	316.708	236.510	- 25,3	+ 10,0
PATTO ANDINO	11.546	8.286	6.628	7.210	+ 8,8	- 22,0
OPEC	70.900	95.950	94.413	116.438	+ 23,3	+ 325,5
AREA MEDITERRANEO	80.682	88.365	84.331	93.315	+ 10,7	+ 91,9
NIEs	39.829	37.061	44.005	42.443	- 3,5	- 26,2
<b>MONDO</b>	<b>2.074.276</b>	<b>2.125.831</b>	<b>2.393.123</b>	<b>2.113.040</b>	<b>- 11,7</b>	<b>+ 42,0</b>

Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Camera di Commercio di Ferrara su dati ISTAT

Tav. 13 - IMPORT EXPORT PER CLASSIFICAZIONE MERCEOLOGICA (ATECO 2007), dati in Euro

MERCE	2008 provvisorio		Quote %		Var. %	
	import	export	import	export	import	export
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	64.991.202	152.484.128	7,3%	7,2%	14,7%	4,8%
AA03-Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	9.651.009	21.285.221	1,1%	1,0%	-6,7%	2,6%
<b>A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA</b>	76.113.073	173.769.349	8,6%	8,2%	11,1%	4,5%
<b>B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE</b>	2.175.210	34.643	0,2%	0,0%	-38,1%	-53,7%
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	120.311.960	96.471.551	13,5%	4,6%	-8,3%	-1,4%
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	38.964.770	52.611.990	4,4%	2,5%	-12,2%	8,5%
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	13.837.278	11.019.187	1,6%	0,5%	-20,3%	-25,4%
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	1.454.134	7.232	0,2%	0,0%	-76,7%	-65,6%
CE-Sostanze e prodotti chimici	174.502.240	449.482.537	19,6%	21,3%	-12,7%	-8,0%
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	2.355.803	85.712	0,3%	0,0%	12,3%	-19,3%
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	41.136.704	94.497.872	4,6%	4,5%	-2,2%	-16,4%
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	202.892.125	86.898.335	22,8%	4,1%	13,8%	5,7%
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	12.687.571	27.037.543	1,4%	1,3%	-10,3%	-5,8%
CJ-Apparecchi elettrici	8.288.619	33.690.310	0,9%	1,6%	-25,3%	-3,3%
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	142.138.818	421.780.302	16,0%	20,0%	-29,5%	-0,9%
CL-Mezzi di trasporto	38.013.747	640.842.276	4,3%	30,3%	-10,5%	-29,7%
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	10.360.733	18.957.854	1,2%	0,9%	1,4%	17,5%
<b>C-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE</b>	806.944.502	1.933.382.701	90,7%	91,5%	-10,4%	-14,5%
<b>E-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO</b>	851.556	4.128.423	0,1%	0,2%	-63,4%	52,0%
<b>J-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE</b>	888.507	1.401.071	0,1%	0,1%	25,2%	-22,4%
<b>M-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE</b>	0	0	0,0%	0,0%	-	-
<b>R-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO</b>	560.454	2.618	0,1%	0,0%	-	-90,1%
<b>V-MERCI DICHIARATE COME PROVVISIVE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE</b>	2.412.556	321.502	0,3%	0,0%	-7,4%	-1,1%
<b>TOTALE</b>	<b>889.945.858</b>	<b>2.113.040.307</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>-9,1%</b>	<b>-13,2%</b>

Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Camera di Commercio di Ferrara su dati ISTAT

#### CLASSIFICAZIONE ATECO 2007

Tale classificazione costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea, NACE rev.2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento (CE) n.1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006).

L'Ateco 2007 è stata definita ed approvata da un Comitato di gestione appositamente costituito. Esso prevede la partecipazione, oltre all'Istat che lo coordina, di numerose figure istituzionali: i Ministeri interessati, gli Enti che gestiscono le principali fonti amministrative sulle imprese (mondo fiscale e camerale, enti previdenziali, ecc.) e le principali associazioni imprenditoriali. Grazie alla stretta collaborazione avuta con l'Agenzia delle Entrate e le **Camere di Commercio** si è pervenuti ad un'unica classificazione. Per la prima volta il mondo della statistica ufficiale, il mondo fiscale e quello camerale adotteranno la stessa classificazione delle attività economiche. Tale risultato costituisce un significativo passo in avanti nel processo di integrazione e semplificazione delle informazioni acquisite e gestite dalla Pubblica Amministrazione.

La nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007 è in vigore a partire dal 1° gennaio 2008, con un calendario specifico per le singole indagini statistiche ed unico per i paesi della Ue.

## Classificazioni geoeconomiche

Aree geoeconomiche	Paesi
<b>ECONOMIE AVANZATE</b>	Unione Europea, Andorra, Australia, Canada, Corea del Sud, Giappone, Hong Kong, Islanda, Israele, Liechtenstein, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Singapore, Stati Uniti, Svizzera, Taiwan, Vaticano
<b>PAESI IN TRANSIZIONE</b> Europa centrale e orientale	Albania, Bielorussia, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Estonia, Lettonia, Lituania, Macedonia, Moldavia, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro), Repubblica Slovacca, Romania, Russia, Slovenia, Ucraina, Ungheria
Asia centrale e Transcaucasica	Armenia, Azerbaijan, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Mongolia, Tajikistan, Turkmenistan, Uzbekistan
<b>PAESI IN VIA DI SVILUPPO (PVS)</b> Medio oriente ed Europa	Arabia Saudita, Bahrein, Cipro, Cisgiordania/Striscia di Gaza, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Gibilterra, Giordania, Iran, Iraq, Isole Færøer, Kuwait, Libano, Libia, Malta, Oman, Qatar, Siria, Timor Est, Turchia, Yemen
Asia	Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, Birmania, Brunei, Cambogia, Cina, Corea del Nord, Fiji, Filippine, India, Indonesia, Isole Marshall, Isole Salomone, Kiribati, Laos, Macao, Malaysia, Maldive, Nepal, Pakistan, Papuasie Nuova Guinea, Samoa, Sri Lanka, Stati Federati di Micronesia, Thailandia, Tonga, Vanuatu, Vietnam
America latina	Anguilla, Antigua e Barbuda, Antille Olandesi, Argentina, Aruba, Bahamas, Barbados, Belize, Bermuda, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Dominica, El Salvador, Ecuador, Giamaica, Grenada, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Isole Cayman, Isole Falkland, Isole Vergini Americane, Isole Vergini Britanniche, Montserrat, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, San Kitts e Nevis, S.Lucia, S.Vincent e Grenadine, Suriname, Trinidad e Tobago, Turks e Caicos, Uruguay, Venezuela
Africa	Tutti i paesi africani, esclusi Egitto e Libia
Altri	Antartide, Georgia del Sud e Isole Sandwich del Sud, Guam, Groenlandia, Isola di Christmas, Isola Bouvet, Isola di Cocos, Isola di Norfolk, Isole Niue, Isole Cook, Isole Heard e Isola McDonald, Isole Minori lontane dagli Stati Uniti, Isole Wallis e Futuna, Marianne settentrionali, Nauru, Nuova Caledonia, Palau, Pitcairn, Polinesia francese, Saint Pierre e Miquelon, Samoa Americane, Terre Australi Francesi, Tokelau, Tuvalu
<b>ALTRE AREE</b> <b>AREA DEL MEDITERRANEO</b>	Algeria (dal 1996), Cipro (dal 1996), Cisgiordania/Striscia di Gaza (dal 1996), Egitto (dal 1996), Giordania (dal 1996), Israele (dal 1996), Libano (dal 1996), Malta (dal 1996), Marocco (dal 1996), Siria (dal 1996), Tunisia (dal 1996), Turchia (dal 1996)
<b>COMESA</b>	Angola (dal 1995), Burundi (dal 1995), Isole Comore (1995), Congo (Rep. Dem., dal 1995), Egitto (dal 1995) Eritrea (dal 1995), Etiopia (dal 1995), Gibuti (dal 1995), Kenya (dal 1995), Madagascar (dal 1995), Malawi (dal 1995), Isole Maurizio (dal 1995), Namibia (dal 1995), Ruanda (dal 1995), Seychelles (dal 1995), Sudan (dal 1995), Swaziland (dal 1995) Tanzania (dal 1995), Uganda (dal 1995), Zambia (dal 1995) Zimbabwe (dal 1995)
<b>EFTA</b>	Austria (fino al 1994), Finlandia (fino al 1994), Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Svezia (fino al 1994), Svizzera



---

<b>MERCOSUR</b>	Argentina (dal 1992), Brasile (dal 1992), Paraguay (dal 1992), Uruguay (dal 1992)
<b>NAFTA</b>	Canada (dal 1994), Messico (dal 1994), Stati Uniti (dal 1994)
<b>NIEs</b>	Corea del Sud, Hong Kong, Singapore, Taiwan
<b>OPEC</b>	Algeria, Arabia Saudita, Ecuador (fino al 1992), Emirati Arabi Uniti, Gabon (fino al 1994), Indonesia, Iran, Iraq, Kuwait, Libia, Nigeria, Qatar, Venezuela
<b>COMUNITA' ANDINA</b>	Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù, Venezuela
<b>SACU</b>	Botswana, Lesotho, Namibia, Sudafrica, Swaziland
<b>UNIONE ECONOMICA E MONETARIA (UEM)</b>	Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Grecia (dal 2001), Slovenia (dal 2007), Cipro e Malta (dal 2008), Slovacchia (dal 2009)
<b>UNIONE EUROPEA (UE)</b>	Austria (dal 1995), Belgio, Danimarca, Finlandia (dal 1995), Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia (dal 1995); dal 2004: Malta, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Slovenia, Cipro, Bulgaria e Romania (dal 2007)
<b>PAESI EXTRA-UE</b>	Tutti, esclusi i paesi dell'Unione Europea



**INDICE DEL CD**



## Rapporto Ferrara

### Consuntivo strutturale 2008

#### Indice delle tavole

#### 1 Le vere nuove imprese

- 1.1 Imprese iscritte nel 2006 suddivise in nuove imprese e trasformazioni, scorpori, separazioni o filiazioni, per attività economica
- 1.2 Imprenditori di nuove imprese iscritte nel 2006 per attività economica
- 1.3 Imprese iscritte nel 2006 suddivise in nuove imprese e trasformazioni, scorpori, separazioni o filiazioni di impresa per comune
- 1.4 Imprenditori di nuove imprese iscritte nel 2006 per comune

#### 2 Indicatori di bilancio e medie imprese

- 2.1 Liquidità immediata: attività a breve-rimanenze/passività a breve. Anni 1999 - 2006
- 2.2 Liquidità corrente: attività a breve/passività a breve. Anni 1999 - 2006
- 2.3 Rapporto di indebitamento: PN/(debiti a m/l scadenza, debiti a breve, ratei e risconti passivi). Anni 1999 - 2006
- 2.4 MON/OF: Margine operativo netto/Oneri finanziari. Anni 1999 - 2006
- 2.5 ROE: Risultato d'esercizio/(patrimonio netto-risultato d'esercizio). Anni 1999 - 2006
- 2.6 ROA: Margine operativo netto/totale attivo tangibile. Anni 1999 - 2006
- 2.7 Ripartizione del valore aggiunto: remunerazione del capitale umano. Costo del lavoro/valore aggiunto. Anni 1999 - 2006
- 2.8 Ripartizione del valore aggiunto: remunerazione del capitale di credito. Oneri finanziari/valore aggiunto. Anni 1999 - 2006
- 2.9 Ripartizione del valore aggiunto: remunerazione del capitale proprio. Profitti lordi/valore aggiunto. Anni 1999 - 2006
- 2.10 Stato patrimoniale aggregato delle medie imprese. Anni 1997 - 2006
- 2.11 Conto economico aggregato delle medie imprese. Anni 1997 - 2006

#### 3 Ambiente e qualità della vita

- 3.1 Consumo di gas metano per uso domestico e per riscaldamento per i comuni capoluogo di provincia. Anni 2000 - 2007
- 3.2 Consumi di energia elettrica per settore di attività. Anno 2007
- 3.3 Consumi di energia elettrica per settore di attività, valori percentuali. Anno 2007
- 3.4 Densità di verde urbano per i comuni capoluogo di provincia. Anni 2000 - 2007
- 3.5 Numero di impianti in progetto ed in esercizio alimentati da fonti rinnovabili per tipologia di fonte e provincia. Situazione al 30 giugno 2008
- 3.6 Produzione totale e procapite di rifiuti urbani. Anni 2006 e 2007
- 3.7 Produzione totale e procapite di rifiuti urbani per tipologia. Anno 2007
- 3.8 Numero di discariche per rifiuti urbani e quantità smaltite. Anni 2006 e 2007
- 3.9 Raccolta differenziata delle diverse frazioni merceologiche per provincia e tipologia. Anno 2007
- 3.10 Veicoli circolanti per provincia, tipologia. Anno 2007

#### 4 Occupazione e unità locali

- 4.1 I fenomeni di attrazione e delocalizzazione rispetto al territorio in cui vi è la sede legale. Anno 2006

## 5 La contabilità economica territoriale

### Valore aggiunto

- 5.1 Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica. Anno 2007
- 5.2 Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica. Anno 2007  
Composizione percentuale
- 5.3 Pil procapite a prezzi correnti nel 2008 per provincia e posizione in graduatoria rispetto al 2001
- 5.4 Variazioni percentuali annue a prezzi correnti del Pil procapite 2001 - 2008
- 5.5 Graduatoria provinciale secondo il Pil procapite 2007 e 2008 e differenza con il 2001

### Consumi

- 5.6 Consumi finali interni alimentari e non. Anni 2001 - 2006
- 5.7 Consumi finali interni alimentari e non. Anni 2001 - 2006. Valori percentuali

### Reddito disponibile

- 5.8 Reddito lordo disponibile complessivo delle famiglie per provincia. Anni 2006 e 2007.  
Valori complessivi
- 5.9 Reddito lordo disponibile procapite delle famiglie per provincia. Anni 2006 e 2007
- 5.10 Reddito lordo delle famiglie per numero componenti. Anno 2007
- 5.11 Reddito lordo delle famiglie per numero componenti. Anno 2007
- 5.12 Valore del patrimonio delle famiglie per provincia. Anno 2007
- 5.13 Graduatoria provinciale secondo il valore medio in euro del patrimonio per famiglia nel 2007 e differenza con il 2004

### Artigianato

- 5.14 Valore aggiunto dell'artigianato a prezzi correnti per settore di attività economica. Anno 2006
- 5.15 Numero di dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni per comparti, quota dei dipendenti pubblici rispetto alla popolazione e agli occupati. Anno 2006
- 5.16 Valore aggiunto ai prezzi base delle Amministrazioni Pubbliche per provincia. Anno 2006

## 6 Struttura imprenditoriale e occupazionale e qualificazione delle risorse umane

- 6.1 Numero di unità locali e addetti alle unità locali per provincia e classe di addetti. Anno 2006
- 6.2 Numero di addetti alle unità locali per provincia e classe di addetti. Anno 2006
- 6.3 Numero di unità locali per provincia e settore di attività economica. Anno 2006
- 6.4 Numero di addetti alle unità locali per provincia e settore di attività economica. Anno 2006
- 6.5 Le assunzioni non stagionali previste dalle imprese nel 2008 con riferimento alle professioni dell'innovazione produttiva e organizzativa
- 6.6 Numero di formati e costo della formazione per settore di attività, macroripartizione, classe dimensionale e provincia. Anno 2007

## 7 L'innovazione

- 7.1 Domande depositate per invenzioni in Italia negli anni 1997 - 2008
- 7.2 Domande depositate per disegni in Italia negli anni 1997 - 2008
- 7.3 Domande depositate per modelli di utilità in Italia negli anni 1997 - 2008
- 7.4 Domande depositate per marchi in Italia negli anni 1997 - 2008
- 7.5 Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO (European Patent Office)
- 7.6 Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO. Valori procapite

## 8 Il commercio internazionale e flussi di investimento

### Commercio estero di beni

- 8.1 Valore delle importazioni ed esportazioni 2007 - 2008 e variazione percentuale
- 8.2 Variazione delle esportazioni rispetto all'anno precedente. Anni 1997 - 2008
- 8.3 Importazioni delle province italiane per macrosettore. Anno 2008. Valori assoluti e composizione percentuale sul totale import provinciale
- 8.4 Esportazioni delle province italiane per macrosettore. Anno 2008. Valori assoluti e composizione percentuale sul totale export provinciale
- 8.5 Importazioni delle province italiane per area geografica. Anno 2008. Valori assoluti e composizione percentuale sul totale import provinciale
- 8.6 Esportazioni delle province italiane per area geografica. Anno 2008. Valori assoluti e composizione percentuale sul totale export provinciale
- 8.7 Primi 30 paesi per valore delle esportazioni e delle importazioni, 2007 e 2008
- 8.8 Prime 30 merci per valore delle esportazioni e delle importazioni, 2007 e 2008
- 8.9 Importazioni ed esportazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati secondo la Tassonomia di Pavitt. Valori assoluti e composizione percentuale sul totale provinciale. Anno 2008
- 8.10 Propensione all'export e grado di apertura al commercio estero, per l'industria manifatturiera e il totale economia. Anni 2006 e 2007

### Commercio estero di servizi

- 8.11 Commercio internazionale dei servizi. Servizi per provincia e per tipo di transazione. Crediti. Anno 2007
- 8.12 Commercio internazionale dei servizi. Servizi per provincia e per tipo di transazione. Debiti. Anno 2007
- 8.13 Commercio internazionale dei servizi. Servizi per provincia e per tipo di transazione. Saldi. Anno 2007
- 8.14 Commercio internazionale dei servizi per provincia. Serie storica 2001 - 2007

## 9 Il turismo

- 9.1 Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri per provincia e residenza della clientela. Anno 2007
- 9.2 Arrivi e presenze negli esercizi complementari per provincia e residenza della clientela. Anno 2007
- 9.3 Arrivi e presenze nel complesso degli esercizi ricettivi per residenza della clientela. Anno 2007
- 9.4 Numero dei viaggiatori stranieri a destinazione, per provincia visitata. Serie 2004 - 2008
- 9.5 Spesa dei viaggiatori stranieri per provincia visitata. Serie 2004 - 2008
- 9.6 Numero dei pernottamenti dei viaggiatori stranieri per provincia visitata. Serie 2004 - 2008
- 9.7 Numero dei viaggiatori italiani per provincia di residenza. Anni 2004 - 2008
- 9.8 Spesa dei viaggiatori italiani all'estero per provincia di residenza. Anni 2004 - 2008
- 9.9 Saldo della spesa del turismo internazionale per provincia. Serie 2004 - 2008

► Arrivi e presenze - Anno 2008

## 10 Il credito

- 10.1 Depositi per localizzazione della clientela negli anni 1998 - 2007
- 10.2 Impieghi per localizzazione della clientela negli anni 1998 - 2007
- 10.3 Sofferenze su impieghi negli anni 1998 - 2007
- 10.4 Sportelli bancari attivi negli anni 1998 - 2007
- 10.5 Distribuzione per provincia delle imprese entrate in liquidazione per anno di entrata in liquidazione
- 10.6 Distribuzione per provincia delle imprese entrate in fallimento per anno di entrata in fallimento

## 11 L'inflazione

- 11.1 Prezzi al consumo territoriali paniere FOI (famiglie operai e impiegati). Variazioni percentuali media annua 1997 - 2008
- 11.2 Variazioni fra il 2007 e il 2008 del numero indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati (FOI) per capitoli di spesa

- ▶ **Variazioni del numero indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati (FOI) per capitoli di spesa. Primo trimestre 2009**

## 12 La demografia della popolazione

- 12.1 Popolazione residente per sesso, età e provincia. Anno 2007
- 12.2 Popolazione residente straniera per sesso, età, provincia e incidenza sul totale. Anno 2007
- 12.3 Bilancio demografico. Anni 2003 - 2007 (per 1.000 abitanti)

- ▶ **Movimento naturale e migratorio, matrimoni e tassi generici di natalità, mortalità e nuzialità, anno 2008**

## 13 Il mercato delle costruzioni

- 13.1 Numero di transazioni normalizzate e intensità del mercato immobiliare per provincia e tipologia di immobile. Anno 2007
- 13.2 Numero di transazioni normalizzate di immobili destinati ad attività commerciali per provincia e destinazione di uso. Anno 2007
- 13.3 Intensità del mercato immobiliare degli immobili destinati all'attività commerciale. Anno 2007
- 13.4 Numero di nuove costruzioni per tipologia. Anno 2007

## 14 Il mercato del lavoro

- 14.1 Forze di lavoro divise fra occupati per settore e persone in cerca di occupazione. Anno 2008
- 14.2 Serie storica delle persone in cerca di occupazione. Anni 2004 - 2008
- 14.3 Tassi caratteristici del mercato del lavoro. Anni 2004 - 2008
- 14.4 Numero di occupati desunti dall'indagine sulle forze di lavoro per cittadinanza e provincia. Media dei primi tre mesi del 2008
- 14.5 Numero di occupati desunti dall'indagine sulle forze di lavoro classificati per numero di ore lavorate settimanali. Media dei primi tre trimestri del 2008
- 14.6 Numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per settore di attività. Anni 2005-2008
- 14.7 Numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per settore di attività nei primi tre mesi dell'anno
- 14.8 Numero di collaboratori contribuenti iscritti all'INPS per sesso ed età. Anno 2006

## 15 Istruzione e formazione

- 15.1 Punti di erogazione del servizio per ordine e grado d'istruzione. Anno scolastico 2008/2009
- 15.2 Numero di bambini, sezioni, dotazione organica e rapporto bambini/sezioni della scuola dell'infanzia statale. Anno scolastico 2008/2009
- 15.3 Numero di alunni, classi, dotazione organica e rapporto alunni/classi della scuola primaria statale. Anno scolastico 2008/2009
- 15.4 Numero di alunni, classi, dotazione organica e rapporto alunni/classi della scuola secondaria di I grado. Anno scolastico 2008/2009
- 15.5 Numero di alunni, classi, dotazione organica e rapporto alunni/classi della scuola secondaria di II grado. Anno scolastico 2008/2009
- 15.6 Numero di alunni e classi della scuola secondaria di II grado statale per tipologia di istituto. Anno scolastico 2008/2009
- 15.7 Numero di alunni per cittadinanza non italiana per ordine, scuola e provincia. Anno scolastico 2007/2008
- 15.8 Numero di alunni con cittadinanza non italiana per tipo di scuola e provincia. Scuola secondaria di II grado. Anno scolastico 2007/2008
- 15.9 Numero di alunni con cittadinanza non italiana per continente di provenienza e provincia. Anno scolastico 2007/2008
- 15.10 Numero di alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia per ordine di scuola e provincia. Anno scolastico 2007/2008

## 16 La dotazione delle infrastrutture

- 16.1 Gli indicatori di dotazione infrastrutturale per categoria di infrastrutture. Anno 2008

*Le tavole contrassegnate con questo simbolo ► sono fonte di elaborazioni dell'Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara, su dati provvisori.*





Camera di Commercio  
Ferrara



Rapporto Ferrara 2009  
L'economia reale dal punto di  
osservazione della Camera di Commercio

7<sup>a</sup> Giornata dell'economia,  
*8 maggio 2009*

a cura dell'Ufficio Statistica  
Via Borgoleoni, 11  
44121 FERRARA  
[www.fe.camcom.it](http://www.fe.camcom.it)

*Ai sensi della legge n. 196/2003 (nuovo codice sulla privacy), si informa che il trattamento dei dati personali dei destinatari in omaggio della presente pubblicazione, viene svolto al fine di dare esecutività alla spedizione del presente fascicolo. Tale trattamento avviene nel rispetto dei principi di riservatezza e sicurezza richiesti dalla legge. Il Responsabile del trattamento è il Segretario Generale della Camera di Commercio di Ferrara.*

Rapporto 2009  
L'economia reale del punto di  
Osservazione della Camera di Commercio

Finito di stampare nel mese di aprile 2009  
presso tipolitografia Baraldi